

RASSEGNA STAMPA
del
18/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-01-2012 al 18-01-2012

17-01-2012 01net Datacenter, come prevenire gli incendi	1
18-01-2012 Il AGV Velino GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME	4
17-01-2012 Adnkronos Giglio: 5 cadaveri trovati, molto probabilmente vittime erano passeggeri	6
17-01-2012 Adnkronos "Schettino preparato e attento alla sicurezza", il ricordo dell'ex comandante	7
17-01-2012 Adnkronos L'Aquila, presentato progetto per promuovere sport e cultura per il rilancio sociale	9
17-01-2012 Adnkronos Giglio: cadaveri recuperati sono di 4 uomini e una donna	10
17-01-2012 Affari Italiani (Online) Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc	11
17-01-2012 AgenParl VENETO: FINANZIARIA 2012, AVVIATO L'ITER IN CONSIGLIO	19
17-01-2012 AgenParl VENETO: SERNAGIOTTO, PROPOSTA FORMATIVA PER SERVIZIO CIVILE REGIONALE, 15% TROVA LAVORO	21
17-01-2012 Agi Nave affondata: Gabrielli, la lista passeggeri e' ancora a bordo	22
17-01-2012 AreaNews Terremoto in Indonesia	23
17-01-2012 Asca Costa/Giglio: Croce Rossa continua assistenza a familiari dei dispersi	24
17-01-2012 Asca Veneto/Finanziaria: avviato l'iter in Consiglio regionale	25
17-01-2012 Asca L'Aquila/Ricostruzione: report Sge, 34.139 persone ancora assistite	27
17-01-2012 Asca Lazio/Ambiente: ok commissione a piano di assetto idrogeologico	28
17-01-2012 Asca Ue: Hahn domani visita Liguria e Campania. Giovedi' incontra Monti	29
17-01-2012 Asca Meteo: sole e freddo sull'Italia, da venerdi' nuvole e piogge al centro	30
18-01-2012 City Trovati altri 5 corpi, ancora 22 dispersi	31
17-01-2012 Comunicati.net L'amianto in città e l'esposizione quotidiana dei cittadini	32
17-01-2012 Comunicati.net Anno 2012, uno scenario inaccettabile	35
17-01-2012 Corriere della Sera «Andiamo a vedere il relitto». Ecco i turisti del macabro	38
17-01-2012 CronacaQui.it Meteo, Italia nella morsa del gelo: guarda le previsioni	39
18-01-2012 El Mundo.es Un terremoto de 6,1 grados sacude el centro de Chile sin causar daños	40
18-01-2012 L'Espresso	

Pochi soldi, molte catastrofi	41
17-01-2012 Il Fatto Quotidiano	
GOVERNO A UN BIVIO: SOCCORSI O AMBIENTE	42
18-01-2012 Il Gazzettino	
Veneto, è guerra sui Volontari	44
17-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Sardegna: geologi volontari per l'emergenza	46
17-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre	47
17-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Costa Concordia, in azione gli speleosub del CNSAS	48
17-01-2012 Il Giornale	
L'ultima vergogna: la lista nera dei dispersi è un caos di numeri	49
17-01-2012 Il Giornale	
Riaperta ai viaggiatori la stazione di Vernazza	51
18-01-2012 Il Giornale	
«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa	52
17-01-2012 Julie news	
Luca Colasanto su approvazione Piano rifiuti	54
17-01-2012 Il Messaggero	
GROSSETO - Le prime chiazze di combustibile leggero in acqua, i movimenti imperc...	55
18-01-2012 Il Messaggero	
De Falco: Ascolti: c'è gente che sta scendendo dalla biscaggina di prua. Lei quel...	57
18-01-2012 Il Messaggero	
ROMA - Se nei prossimi 2-3 giorni la nave sputerà carburante a pagarne le conseguenze p...	59
18-01-2012 Il Messaggero	
OGNI giorno che passa, il naufragio della Concordia offre un'ulteriore scena, intensa e dra...	61
17-01-2012 Panorama.it	
Costa Concordia: ecco chi è De Falco, il comandante della telefonata a Schettino	63
17-01-2012 Redattore sociale	
Riccardi a Rosarno: "Vedremo quali interventi immediati adottare"	65
17-01-2012 La Repubblica	
gorgona: sui fusti tossici aut aut alla grimaldi - mario neri	66
17-01-2012 La Repubblica	
palloni sub per raddrizzarla e una "toppa" sulla falla - laura montanari	67
17-01-2012 La Repubblica	
concordia, allarme gasolio ultimatum a costa crociere - maurizio bogni	69
18-01-2012 La Repubblica	
giugliano, il business dei suoli inceneritore nelle terre dei boss - dal nostro inviato	70
18-01-2012 La Repubblica	
clochard muore di freddo davanti al fatebenefratelli in città è emergenza gelo - alessandra corica ...	72
18-01-2012 La Repubblica	
un inceneritore e il business dei suoli comprati a gomorra - conchita sannino	73
18-01-2012 La Repubblica	
il capo degli ammutinati della concordia "uno sguardo e abbiamo preso il comando" - massimo calandri laura montanari	74
18-01-2012 La Repubblica	

de falco dalle urla alle lacrime "macché eroe, dovevo salvarli tutti" - (segue dalla prima pagina) dai nostri inviati	76
18-01-2012 La Repubblica l'ex assessore in carcere alfano: lombardia pulita	78
17-01-2012 Repubblica.it De Falco, la voce del dovere "E' lui l'Italia vera"	79
17-01-2012 Repubblica.it Clini, allarme Argentario: piano carburanti in 48 ore	82
17-01-2012 Repubblica.it Haiti, le baracche della musica -	84
17-01-2012 Repubblica.it Carburante, gara con il tempo al via i primi interventi	86
17-01-2012 Repubblica.it Clini, allarme Argentario "Al via recupero petrolio"	88
17-01-2012 Il Riformista.it Naufragio Giglio/Prefetto: 29 le persone che mancano all'appello	90
18-01-2012 La Sentinella pensavamo di finire in mare	91
18-01-2012 La Sentinella nella cabina 6422 per cercare la piccola dayana	92
17-01-2012 Il Sole 24 Ore Online Il comandante-soccorritore: «Incongruenze fra la versione dei passeggeri e quella di Schettino»	93
18-01-2012 Il Sole 24 Ore «Eco-danni», rischio da un miliardo	94
18-01-2012 La Stampa (Torino) "Un mese per svuotarla dal gasolio":::ISOLA DEL GIGLIO L'...	96
18-01-2012 La Stampaweb Concordia, un mese per svuotarla dal gasolio	98
17-01-2012 Il Tempo I serbatoi della Concordia sono una bomba ecologica	101
17-01-2012 Vita non profit online In Veneto bando per 123 giovani	102
17-01-2012 Vita non profit online Sull'isola con i volontari	103
17-01-2012 WindPress.it Tragedia Giglio: rinvenute altre cinque salme	105
17-01-2012 marketpress.info PROTEZIONE CIVILE, PRESIDENTE MARINI: A "EXPO EMERGENZE" REGIONE UMBRIA PROPORRÀ ESPERIENZE E COMPETENZE	106
17-01-2012 marketpress.info AMBIENTE: STIPULATO IN SARDEGNA PROTOCOLLO INTESA TRA PROTEZIONE CIVILE E GEOLOGI PER GESTIONE EMERGENZE	107
18-01-2012 marketpress.info IL COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE JOHANNES HAHN IN VISITA IN ITALIA IL 18 E 19 GENNAIO	108
18-01-2012 marketpress.info SERVIZIO CIVILE REGIONALE VENETO: 700 MILA EURO PER SELEZIONE 123 GIOVANI VOLONTARI: IMPORTANTE PROPOSTA FORMATIVA; IL 15% TROVA LAVORO	109

Datacenter, come prevenire gli incendi

01net

"Datacenter, come prevenire gli incendi"

Data: 17/01/2012

Indietro

Protezione dati

Datacenter, come prevenire gli incendi

Le tendenze in atto, il valore della prevenzione e le virtù dell'atmosfera auto-estinguente spiegate da Andrea Natale di Adt.

F.L.

17 Gennaio 2012

Gli incendi nel datacenter possono essere causati da atti dolosi, sabotaggi aziendali ed eventi naturali quali fulmini, sovraccarichi e scariche elettriche.

Alcuni studi dimostrano come il 43% delle aziende che sono state costrette ad interrompere l'attività in seguito ad un incendio non l'abbiano più ripresa, mentre il 29% di quelle che ci sono riuscite, siano fallite nel giro di 3 anni.

Una recente indagine della National Fire Protection Association ha evidenziato che, con riferimento agli Stati Uniti, i costi legati agli incendi sono incrementati dell'86% a partire dal 1980.

L'Nfpa, è stata fondata nel 1896 per proteggere il pubblico contro i danni derivanti dall'elettricità e dal fuoco. La sua missione è di "ridurre a livello globale l'impatto del fuoco e di altri rischi sulla qualità della vita, sviluppando e sostenendo scientificamente codici e standard basati su consenso, ricerca, training e formazione".

L'Nfpa è attualmente un'organizzazione mondiale che ha creato molti standard e che continua ad aggiornarli, motivo per cui è altamente raccomandabile che questi ultimi vengano sempre consultati prima di progettare, ampliare o modificare un sistema anti-incendio in ambiente data center.

Bisogna anche tenersi aggiornati sulle più recenti pronunce delle organizzazioni di normazione italiana, come l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (Uni), e internazionali, quali l'European Committee for Standardization (Cen) e l'International Organization for Standardization (Iso), che definiscono lo stato dell'arte di prodotti, processi e servizi. Si parte dalla corretta progettazione

Con questo quadro davanti, il marketing manager di Adt, Andrea Natale, mette in evidenza come la prevenzione, la rivelazione e lo spegnimento degli incendi, tipicamente causati da problemi elettrici nei circuiti, in prossimità di sottopavimenti, armadi rack, Ups, canaline passacavi e in altre aree nascoste, rappresentino sempre elementi a cui prestare la massima attenzione nella fase di progettazione dei datacenter.

Secondo Natale la soluzione ideale per questi ambienti deve soddisfare tre condizioni: rivelare la presenza di un incendio, comunicarla alle persone presenti e agli addetti allo spegnimento ed infine contenere le fiamme, fino alla possibile estinzione.

Prima di scegliere una metodologia di rivelamento ed estinzione, i progettisti devono effettuare una valutazione dei potenziali rischi, della struttura dei locali e di criticità specifiche.

"Il data center ha pavimenti flottanti o soffitti alti? Quale personale avrà accesso all'area? Esistono elementi che in qualche modo disturbano i rivelatori o renderebbero l'azione estinguente poco efficace per assenza di compartimentazione?".

Occorre rispondere a queste e ad altre domande, prima di optare per la soluzione più appropriata.

Protezione ridondante

Datacenter, come prevenire gli incendi

In un datacenter, rileva Natale, la protezione contro gli incendi deve essere, infine, ridondante e fault tolerant, per aumentare la disponibilità generale dello stesso.

Se si verifica un principio di incendio il primo passo è la sua pronta rivelazione. Prima dell'introduzione dei sistemi di allarme incendio automatici, c'erano dei guardiani responsabili dell'individuazione degli incendi e della messa in allerta. Attualmente esistono, invece, numerosi rivelatori avanzati che possono individuare l'incendio nella sua fase incipiente ed inviare la notifica ad una centralina, la quale avvisa il personale responsabile e attiva eventualmente i sistemi di estinzione. I primi sistemi di spegnimento erano rudimentali e spesso rappresentati da valvole d'acqua legate ad una corda con un peso fissato ad una estremità.

Oggi esistono infatti altri modi per rivelare ed estinguere gli incendi, tuttavia solo alcuni sono raccomandati per ambienti datacenter, dove l'obiettivo principale è quello di estinguere le fiamme nel più breve tempo possibile, senza nuocere alle operazioni di business e minacciare l'integrità del personale operante all'interno della struttura.

Viva la prevenzione pura

Senza dubbio, per Natale, una soluzione di pura prevenzione incendi offre una maggiore protezione rispetto a ogni tipo di apparato di rivelazione o spegnimento disponibile sul mercato.

Per spiegarne il funzionamento in termini semplici, è sufficiente considerare il fatto che se un ambiente non può produrre fuoco, viene praticamente azzerato il rischio di danni derivanti da incendi.

Questi ultimi sono legati non solo allo svolgimento dell'evento con il relativo danneggiamento diretto delle apparecchiature fino alla distruzione dell'edificio stesso, ma anche ai danni indiretti derivanti dalla corrosione dei circuiti elettronici innescata dalla presenza di fumo.

La protezione attiva contro gli incendi si basa sull'utilizzo di una serie di sostanze estinguenti, aventi la proprietà di interrompere la combustione, oppure sulla generazione di un'atmosfera controllata a livello di non-combustione, che previene in partenza la manifestazione di un incendio.

Questa tecnologia di prevenzione ed estinzione degli incendi è ecologica, efficace, molto facile da installare ed economica anche nel caso di piccoli datacenter fino a 200 metri cubi.

Azoto, tendenza europea

Negli ultimi anni, anche in Europa è sempre più frequente l'utilizzo dell'azoto come gas inertizzante per creare un'efficace prevenzione degli incendi all'interno di ambienti confinati.

Di fatto, abbassando il livello dell'ossigeno sino al livello minimo di innesco, è possibile prevenire ed eliminare completamente il rischio che un processo di combustione possa avere luogo.

L'azoto è un gas incolore, inodore, insapore e inerte che costituisce il 78% dell'atmosfera che respiriamo in ogni momento, mentre l'ossigeno, presente al 21%, è il comburente naturale in ogni processo di combustione.

La contemporaneità della presenza di un materiale combustibile, di una percentuale di comburente sufficiente nell'atmosfera che lo circonda e di un'adeguata energia, permette di innescare e di mantenere in vita un generico processo di combustione.

Il triangolo del fuoco

Queste tre condizioni (combustibile, comburente ed energia) schematizzano e definiscono univocamente il "triangolo del fuoco" di ogni processo di combustione.

Le tecniche anti-incendio hanno come fondamento l'interruzione del triangolo del fuoco in almeno uno dei suoi lati.

In generale, una tecnica antincendio è tanto più efficace quanto più rapidamente riesce a rimuovere una o più delle tre condizioni che hanno dato origine e mantengono il fuoco in vita.

Su questo principio si basa questa metodologia: utilizzare una tecnologia al fine di prevenire lo sviluppo dell'incendio anziché il classico principio di sopprimere lo stesso una volta rivelato. A differenza degli impianti "classici", concepiti come sistema di soppressione, il sistema previene l'innesco mantenendo nei locali da proteggere un'atmosfera con un tasso di ossigeno ridotto rispetto a quella ordinaria, che sia auto-estinguente ed inibente per qualsiasi combustione.

Atmosfera auto-estinguente

La tecnologia messa a punto per realizzare l'atmosfera auto-estinguente sfrutta l'utilizzo di macchine elettriche, che si basano sul principio della separazione molecolare tramite particolari filtri auto-rigeneranti, in grado di modificare la proporzione fra ossigeno ed azoto nell'aria trattata mediante un processo ecologico ed a basso consumo energetico.

L'atmosfera auto-estinguente così creata è in grado di proteggere da un'eventuale fenomeno di incendio. L'inertizzazione

Datacenter, come prevenire gli incendi

dei locali viene controllata da precisi strumenti di misura, che monitorano costantemente il livello dell'atmosfera generata.

Prove condotte presso un laboratorio autorizzato dal Ministero degli Interni su fuochi normalizzati ai sensi della norma Uni Iso 14520-1, hanno dimostrato l'alta efficacia di questa metodologia rilevando in concreto l'attitudine al controllo di fuochi.

Link correlati L'Europa premia i datacenter Ibm Dietro ai big data ci deve essere un datacenter Datacenter virtuali con Xenosys L'Indiana vince le primarie dei datacenter La fotografia dei 509.147 datacenter mondiali Da Ibm un tool per misurare i risparmi nei datacenter Datacenter ottimizzato per Tele Rilevamento Europa Farsi un datacenter con un rack Red Hat, Facebook e i datacenter opensource L'architettura del cablaggio impatta sui datacenter Islanda: come nasce un datacenter a emissioni zero Datacenter sicuri solamente sulla carta Cosa succede nel datacenter? Lo dice Raritan A Benevento il nuovo datacenter di Poste Italiane Cisco al lavoro per Windows Server 8 nel datacenter Più di un quarto del budget It va al datacenter Datacenter: Microsoft raddoppia in Irlanda Sorge in Finlandia il nuovo datacenter sostenibile di Atos

***GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME
E***

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. TROVATE ALTRE 5 VITTIME - il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. TROVATE ALTRE 5 VITTIME

Roma - Il gip di Grosseto fa uscire dal carcere il comandante della Costa Concordia. La Procura perplessa. Quattro uomini e una donna trovati annegati con i salvagente indosso. Ancora 22 dispersi

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Francesco Schettino, il comandante della nave da Crociera "Costa Concordia" naufragata all'isola del Giglio, esce dal carcere e va agli arresti domiciliari nella sua casa di Meta di Sorrento. Lo ha deciso ieri sera il gip di Grosseto Valeria Montesarchio, suscitando lo sconcerto del procuratore del capoluogo toscano. "Non capisco il provvedimento - ha commentato Francesco Verusio -. Sono curioso di leggere le motivazioni". Intanto cinque corpi (quattro uomini e una donna) sono stati trovati dai sommozzatori a bordo della nave, nella parte della poppa sommersa. Tutti indossavano i giubbotti salvagente. Il bilancio dei morti accertati nel naufragio sale così a undici, mentre sono ancora 24 i dispersi. Proprio nella speranza di trovare naufraghi ancora in vita, questa mattina i palombari del Comsubin hanno aperto quattro varchi con micro cariche esplosive per permettere ai sommozzatori di continuare le ricerche. Intanto è stato diffuso l'audio delle telefonate intercorse la notte del naufragio fra il comandante della Concordia, Francesco Schettino, e la capitaneria di Porto di Livorno. Entro domani dovrebbe anche esserci un piano per svuotare i serbatoi della nave. Ma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ammonisce: "Ci vorranno giorni" per terminare le operazioni. **CAPITANERIA A SCHETTINO: TORNI A BORDO, È UN ORDINE** - "Comandante, è un ordine, ora comando io. Lei ha dichiarato l'abbandono nave, vada a prua, risalga sulla nave e vada a coordinare i soccorsi. Ci sono già dei cadaveri": l'ingiunzione di tornare a bordo della Concordia è rivolta al comandante Francesco Schettino. A ordinarglielo, in una conversazione telefonica pubblicata dal Corriere.it, è un ufficiale della Capitaneria di porto di Livorno. È l'1.46 del 14 gennaio, sono fasi concitate e dalla Capitaneria stanno coordinando i soccorsi. L'ufficiale, dopo aver già sentito altre volte Schettino, lo richiama e lo avvisa che sta registrando la conversazione: "Ascolti Schettino - dice l'ufficiale che si presenta come 'De Falco' -. Ci sono persone intrappolate a bordo. Adesso lei va con la sua scialuppa sotto la prua della nave lato dritto. C'è una biscaggina. Lei sale su quella biscaggina e va a bordo della nave. Va a bordo e mi riporta quante persone ci sono. Le è chiaro?". Ma Schettino tenna. La risposta di De Falco è perentoria: "Comandante, è un ordine, ora comando io. Lei ha dichiarato l'abbandono nave, vada a prua, risalga sulla nave e vada a coordinare i soccorsi. Ci sono già dei cadaveri". E alla domanda di Schettino "quanti?", l'ufficiale della Capitaneria di porto sbotta: "Deve dirmelo lei". La replica del comandante della Concordia: "Ma si rende conto che è buio e qui non vediamo niente...". De Falco gli intima: "Cosa vuole fare, vuole andare a casa? Lei ora torna sopra e ci dice cosa si può fare, quante persone ci sono e di cos'hanno bisogno. Ora!". A quel punto il comandante della Concordia risponde: "Va bene, sto andando". **ENTRO DOMANI PIANO PER SVUOTARE SERBATOI** - Sarà presto dichiarato lo stato di emergenza, in seguito al naufragio della Costa Concordia. Lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, intervistato da Maurizio Belpietro a "La telefonata" su Canale 5. Nel frattempo, il ministero ha chiesto alla Compagnia di navigazione "entro domani un piano di lavoro per svuotare i serbatoi, ed entro dieci giorni un piano per rimuovere la nave". La situazione, infatti, è "al limite" ha detto il ministro. Il tempo sta cambiando e bisogna agire "in tempi rapidi" per evitare il rischio di rottura dei serbatoi e la conseguente dispersione in mare di oltre duemila tonnellate di carburante, con "effetti difficilmente calcolabili". Ma anche per evitare uno scivolamento dello scafo verso un fondale più profondo di quello in cui è attualmente incagliato, cosa che renderebbe più complesse le operazioni di messa in sicurezza. L'ideale sarebbe "tamponare la falla, portare nave in linea di galleggiamento e trascinarla lontano per poi operare", al momento, tuttavia, "non siamo in grado di dire se questa

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME
E

ipotesi sia praticabile” ha detto Clini. “Purtroppo – ha spiegato - non esistono mezzi meccanici che possano trattenere la nave. Operiamo in una situazione al limite”. Così come i subacquei impegnati sul luogo del naufragio. Quattro cariche di esplosivo sono state fatte brillare per creare altrettanti varchi nella chiglia per entrare e tentare il ritrovamento dei dispersi che ancora mancano all'appello. “Stanno facendo un lavoro molto rischioso per loro, ma queste condizioni operative sono quelle necessarie per cercare di recuperare eventuali persone rimaste all'interno della nave” ha detto il titolare dell'Ambiente, per il quale “non è escluso” che vi siano ancora superstiti. Il ministero sta studiando “un piano di lavoro per comportamenti e gestioni delle rotte che favoriscano il turismo”. Si tratta – ha riferito Clini - di mettere a punto “percorsi alternativi” e trovare “un accordo con le Compagnie, perché è nel loro interesse avere un ambiente che sia ben tenuto”. **SOTTO ACCUSA "L'INCHINO"** - Sotto accusa il cosiddetto “inchino”, l'abitudine delle navi da crociera a passare vicine alle coste per omaggiare i paesi di transito. “Le norme per evitare queste consuetudini così pericolose ci sono” ha spiegato il ministro dell'Ambiente. Il problema è che “non è mai successo nulla e si è tenuta in piedi una consuetudine che le norme non consentirebbero”. Clini si è comunque detto fiducioso per il raggiungimento a breve di una intesa. Oggi è anche il giorno dell'interrogatorio del capitano Francesco Schettino, accusato di omicidio plurimo, naufragio e abbandono della nave. Ma si indaga su tutta la “catena decisionale”: nella notte tra venerdì e sabato, infatti, sembra che sia stato l'equipaggio a decidere di allestire le scialuppe di salvataggio, una sorta di ammutinamento in mancanza di ordini da parte dei superiori. **GABRIELLI: CI VORRANNO GIORNI PER TERMINARE LE OPERAZIONI** - “Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni del tempo”. Molto, nella fase delle operazioni di soccorso di eventuali naufraghi e messa in sicurezza della Costa Concordia “dipenderà dal mare”. Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, nel corso di una conferenza stampa. Il prefetto ha parlato al termine della riunione dell'Unità di crisi nella Sala operativa della Protezione civile a Grosseto, spiegando che l'obiettivo dei soccorritori rimane sempre quello di trovare “persone ancora in vita”. Gabrielli ha però ricordato le difficoltà incontrate dagli operatori intervenuti. Non è affatto facile “camminare su una nave capovolta”, dove “i corridoi diventano pozzi” e “le porte delle cabine devono essere aperte verso l'alto”. Il capo della Protezione civile ha raccontato di essere stato informato del naufragio della Costa Concordia alle 22:42 di venerdì e di aver quindi avvisato il governo attraverso il sottosegretario Antonio Catricalà. Infine, sul bilancio dei dispersi, Gabrielli ha spiegato che “noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che è sulla nave e deve essere recuperata”. (ilVelino/AGV)

(red) 18 Gennaio 2012 07:22

Giglio: 5 cadaveri trovati, molto probabilmente vittime erano passeggeri

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Giglio: 5 cadaveri trovati, molto probabilmente vittime erano passeggeri"

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

Giglio: 5 cadaveri trovati, molto probabilmente vittime erano passeggeri

ultimo aggiornamento: 17 gennaio, ore 15:49

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

Isola del Giglio (Grosseto), 17 gen. (Adnkronos) - I cadaveri di 4 uomini e una donna trovati poco fa in un punto sommerso a poppa della Costa Concordia sono molto probabilmente dei passeggeri. Lo ha detto il portavoce della Guardia Costiera, Filippo Marini, aggiungendo che le vittime hanno tra i 50 e i 60 anni di età, indossavano tutte il giubbotto salvagente e che le operazioni di recupero delle salme sono in corso, ad opera di Guardia costiera, Vigili del fuoco e Protezione civile.

"Schettino preparato e attento alla sicurezza", il ricordo dell'ex comandante

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Schettino preparato e attento alla sicurezza", il ricordo dell'ex comandante"

Data: **17/01/2012**

Indietro

"Schettino preparato e attento alla sicurezza", il ricordo dell'ex comandante

ultimo aggiornamento: 17 gennaio, ore 14:32

Genova - (Adnkronos) - Così Michele Miccio, ex Tirrenia e medaglia d'oro per Lunga Navigazione, definisce il comandante della Costa Concordia. "Lo conosco bene, ha una preparazione di base favolosa e lo ricordo sempre molto aggiornato. Lo definirei un top master"

commenta 0 vota 4 invia stampa

Genova, 17 gen. - (Adnkronos) - Preparatissimo, attento alla sicurezza, equilibrato. Così il comandante Michele Miccio, 68 anni, ex Tirrenia, medaglia d'oro per Lunga Navigazione, definisce Francesco Schettino, il comandante di Costa Concordia ritenuto responsabile del naufragio della nave da crociera. Francesco Schettino, 52 anni, ha lavorato prima in Tirrenia, poi in Agip, è entrato in Costa Crociere nel 2002 come ufficiale responsabile della sicurezza ed è stato promosso comandante nel 2006, dopo essere stato comandante in seconda.

Secondo Miccio, oggi presidente dell'associazione di mutuo soccorso "Casina dei Capitani" di Meta di Sorrento, ha avuto Schettino come secondo e terzo ufficiale alla Tirrenia.

"Lo conosco bene - dichiara Miccio ad Adnkronos - l'ho avuto con me in almeno tre periodi di navigazione e siamo anche compaesani. Posso dire di lui che è preparatissimo, ha una preparazione di base favolosa e lo ricordo sempre molto aggiornato. Succede di rado, in mare, che un giovane possa dare consigli a chi è più anziano e ha più esperienza, Schettino era in grado di farlo e a volte lo faceva. Lo definirei un top master. Ed era attento alla sicurezza, ha sempre ottenuto un alto riconoscimento dai controlli effettuati a bordo dalle autorità, anche negli Usa, dove i controlli sono rigorosissimi".

Miccio non vuole parlare del naufragio. "Non conosco i fatti, lasciamo che venga decodificata la scatola nera. E' inconfindibile che si è trattato di una manovra azzardata, ma non anticipiamo i giudizi. Bisogna anche dire che ha eseguito un'ottima manovra nel portare la nave vicino alla riva senza poter disporre dei motori. E non è vero che l'avvicinamento è stato casuale, dovuto alla forza del mare, è stato lui che ha saputo utilizzare l'abbrivio. Ha salvato migliaia di vite umane".

Anche sulla vicenda delle operazioni di soccorso e di quando Schettino abbia effettivamente lasciato la nave, Miccio non intende pronunciarsi. "C'è anche chi dice che il comandante ha lasciato la nave con l'ultima lancia di salvataggio, aspettiamo che si chiariscano i fatti".

Secondo Miccio il suo ex ufficiale manifestava una personalità equilibrata. "Un uomo sereno, amante del mare, con molto carisma. Sicuro di sé lo era senza ombra di dubbio, sapeva di sapere, ma non lo faceva pesare".

Data:

17-01-2012

Adnkronos

"Schettino preparato e attento alla sicurezza", il ricordo dell'ex comandante

4JÚ

L'Aquila, presentato progetto per promuovere sport e cultura per il rilancio sociale

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"L'Aquila, presentato progetto per promuovere sport e cultura per il rilancio sociale"

Data: **17/01/2012**

Indietro

L'Aquila, presentato progetto per promuovere sport e cultura per il rilancio sociale

ultimo aggiornamento: 17 gennaio, ore 16:35

L'Aquila - (Adnkronos) - Finanziato con i fondi europei Por-Fesr sulla coesione sociale post terremoto vede coinvolti partner che, a vario titolo, operano con e per i giovani, gli anziani e i disabili

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 17 gen. - (Adnkronos) - Sport e cultura per il rilancio sociale dell'Aquila. E' il senso del progetto 'Lo sport per iniziare una storia…' presentato oggi all'Aquila e finanziato con i fondi europei Por-Fesr sulla coesione sociale post terremoto. Il progetto, realizzato dalla cooperativa Verdeaqua Smile, vede coinvolti partner che a vario titolo operano con e per i giovani, anziani e disabili.

La rete e' composta oltre che dai due soggetti attuatori 'Verdeaqua Smile' e associazione teatrale Gruppo di L'Aquila, anche da associazione Aipd, ufficio di coordinamento sportivo scolastico dell'Aquila, Itis dell'Aquila, Universita' della Terza eta', associazione sportiva Atletica L'Aquila e associazione Fraterna Tau.

"Ed e' stato questo - ha spiegato la responsabile del servizio Politiche culturali, Paola Di Salvatore - uno dei punti di forza del progetto stesso che ha portato, in virtu' soprattutto dei quozienti accumulati, la commissione a finanziarlo". Nello specifico il progetto, il cui costo complessivo ammonta a 80 mila euro di cui 64 di finanziamento pubblico e 16 di cofinanziamento privato, e' finalizzato a promuovere l'integrazione e il dialogo tra generazioni e tra ragazzi e a promuovere e sensibilizzare i partecipanti attraverso una serie di eventi.

In questo senso, il progetto promuovera' lo studio della figura di Arcangelo Tuccaro (ginnasta aquilano del 1500) che ha sostenuto in molte corte europee la figura del 'Gynnasta' dando dignita' e facendo evolvere le figure dei giullari e dei buffoni. Le attivita' previste nel progetto si sostanziano nella sensibilizzazione e informazione degli studenti, di una mostra su 'Fare esercizio, cosa che e' la vera medicina per rendere ….', allestita presso il centro sportivo Verdeaqua, una rappresentazione teatrale, rappresentazioni sportive riconducibili al 1500 e un convegno finale.

Giglio: cadaveri recuperati sono di 4 uomini e una donna

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Giglio: cadaveri recuperati sono di 4 uomini e una donna"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Giglio: cadaveri recuperati sono di 4 uomini e una donna

ultimo aggiornamento: 17 gennaio, ore 18:39

[commenta 0](#) [vota 3](#) [invia stampa](#)

Grosseto, 17 gen. (Adnkronos) - L'unita' di crisi presso la protezione civile della provincia di Grosseto, presieduta dal prefetto Linardi, ha precisato che quattro delle cinque salme ritrovate nel pomeriggio di oggi all'interno della nave Concordia sono di sesso maschile e una di sesso femminile.

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

"Comandante torni a bordo". Telefonata choc: ascolta l'audio - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 18/01/2012

Indietro

"Comandante torni a bordo". Telefonata choc: ascolta l'audio

Martedì, 17 gennaio 2012 - 17:30:00

Altri cinque morti. I corpi di una donna e di 4 uomini individuati nella parte sommersa della poppa della nave. Ma ci sono ancora decine di dispersi tra coloro che viaggiavano a bordo della Costa Concordia, naufragata sabato scorso nei pressi delle coste dell'Isola del Giglio. Secondo quanto riferito dall'unità di crisi della Protezione Civile, sei dispersi sono italiani, 14 tedeschi, 4 francesi, due americani, un ungherese, un indiano e un peruviano. E' in corso l'identificazione della sesta vittima. Arresti domiciliari per il comandante, il pm: "Non capisco".

Una telefonata tra lo stesso Schettino e il capitano Gregorio De Falco della Capitaneria di Livorno sembra oggi chiarire alcuni momenti della tragedia: De Falco avverte Schettino che "ci sono persone intrappolate a bordo" e gli impartisce ordini ben precisi: "lei ora va con una scialuppa sotto la prua della nave lato dritto. C'e' gente che scende dalla biscaggina, lei la percorre in senso inverso, sale e mi dice quante persone ci sono e che cosa hanno a bordo". Schettino e' incerto, sembra prendere tempo. "Comanda', per cortesia", prova a dire, ma De Falco lo interrompe bruscamente: "No per cortesia, lei ora va subito a bordo. Mi assicuri che e' a bordo. Vada a bordo e coordini i soccorsi da bordo". "Ma si rende conto che e' buio e che qua non si vede niente?", risponde Schettino a De Falco, che perde le staffe e urla: "E che vuole fare? Tornare a casa perche' e' buio? Salga sulla prua della nave e mi dica cosa si puo' fare, quante persone ci sono e cosa si puo' fare. Lo faccia ora!". Il comandante della Costa Concordia rischia una condanna a 15 anni di reclusione. Schettino e' finito in carcere per omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave. I palombari della Marina Militare hanno aperto i varchi dello scafo della Concordia utilizzando esplosivi. Da stamane sono stati allontanati tutti i soccorritori, a distanza di 150 metri nessuno puo' avvicinarsi alla nave. Al Giglio oggi si e' recato il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Guido Improta, il quale ha ribadito che "il comportamento irresponsabile e folle di un singolo e' diverso dalla responsabilita' nautica", ma ha detto "stop alle prassi comuni dei saluti sottocosta".

LO SPECIALE DI AFFARI**I VIDEO DELLA TRAGEDIA****FORUM/ QUESTI "CONDOMINI****GALLEGGIANTI" VANNO VIETATI? DI' LA TUA**

Costa Concordia incagliata all'Isola del Giglio/ La tragedia minuto per minuto nella cronaca di Affari

Famiglie intere con videocamere e binocoli. Al Giglio arrivano i turisti del macabro

Il Giglio una bara d'acqua/ I subacquei: "Sopravvissuti? L'unica speranza sono le camere d'aria". L'intervista

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

Spettacolare intervento dei Vigili del Fuoco: le foto

Costa Concordia/ "Non investire sul titolo, ma è il momento di prenotare una crociera". Il report integrale di Credit Suisse

Costa Crociere/ L'esperto di vela denuncia: la nave a 20 metri dall'ultimo scoglio emerso

Nave affondata, le testimonianze: "Sembrava di essere sul Titanic"

IL COMMENTO/ Ora non affondiamo l'inchiesta. Di Giuseppe Morello

GLI ULTIMI SVILUPPI**21.00 NAVE AFFONDATA: TEST TOSSICOLOGICI SU COMANDANTE**

Sono stati effettuati oggi test tossicologici sul comandante della nave Costa Concordia, Francesco Schettino. Lo ha annunciato il suo legale, Bruno Loporatti, sottolineando che Schettino e' stato sottoposto a prelievamento di capelli e urine. 20.30 D'ALEMA, PROVO DOLORE E VERGOGNA - "Ieri guardavo la Cnn. Provo dolore e vergogna per cio' che e' successo. Una cosa che la marineria italiana non merita". Lo afferma il Presidente del Copasir, Massimo D'Alema, ad Otto e mezzo. Dalla tragedia della nave affondata, l'Italia - secondo D'Alema - riceve "un danno che ci fa del male. Non ci voleva, perche' siamo gia' in un momento difficile".

20.20 NAVE AFFONDATA: PM, NON CAPIAMO DECISIONE GIP - "E' da capire perche' il gip ha applicato la misura cautelare". E' il primo commento del procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio dopo la decisione del gip che ha disposto i domiciliari per il comandante della nave Costa Concordia, Francesco Schettino. "Sono curioso di leggere le motivazioni e domani mattina ne prenderemo atto", ha aggiunto il procuratore.

20.00 COMANDANTE AGLI ARRESTI DOMICILIARI La decisione del gip e' stata annunciata dal legale di Schettino, Bruno Loporatti. "Non si puo' mandare in carcere una persona solo per l'opinione pubblica" ha sottolineato l'avvocato. NAVE AFFONDATA:

19.30 NAVE AFFONDATA: ONU SOLLECITA "RAPIDA E COMPLETA INCHIESTA - L'Onu "indagini rapide e complete sulle vittime dell'incidente della Costa Concordia". Lo ha fatto il Segretario Generale dell'IMO (Organizzazione Marittima Internazionale, l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite responsabile per la sicurezza del trasporto marittimo e per la prevenzione dell'inquinamento marino causato dalle imbarcazioni), Koji Sekimizu, che ha espresso il proprio cordoglio per le vittime del tragico incidente della nave da crociera. Sekimizu ha aggiunto che l'IMO non deve prendere questo incidente alla leggera. Dovremmo seriamente considerare le lezioni da apprendere e, se necessario, riesaminare i regolamenti di sicurezza delle grandi navi passeggeri alla luce dei risultati dell'inchiesta".

19.05 NAVE AFFONDATA: FOSCHI, UN SOLO MORTO E' MORTO DI TROPPO - Isola del Giglio, 17 gen. - "Anche un morto solo e' un morto di troppo, ma, dobbiamo affrontare questa realta'". Lo ha detto il presidente amministratore delegato di Costa Crociere Pierluigi Foschi, oggi all'Isola del Giglio.

18.00 DOMANI ALLE 16 GOVERNO RIFERISCE ALLA CAMERA - Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, riferira' in aula alla Camera sulla tragedia della nave Concordia affondata vicino alla costa dell'isola del Giglio. L'informativa si svolgera' dopo il question time.

17. 30 NAVE AFFONDATA: SCHETTINO, NON L'HO ABBANDONATA - "Non ho abbandonato la nave". Lo ha affermato il comandante Francesco Schettino davanti al gip di Grosseto nel corso dell'udienza di convalida del fermo, secondo quanto riferito dal legale del comandante, Bruno Loporatti.

17.00 SCHETTINO, CON MIA MANOVRA SALVATE MOLTE VITE - Francesco Schettino "ha rivendicato il suo ruolo nella direzione della manovra della nave dopo l'urto che ha prodotto il risultato di salvare migliaia di vite umane".

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

Lo ha riferito il legale del comandante della Costa Concordia, Bruno Leporatti, raccontando l'interrogatorio di garanzia del suo assistito davanti al gip di Grosseto.

16.35 NAVE AFFONDATA: LEGALE COMANDANTE, NO ESIGENZE CAUTELARI - "Non sussiste alcuna esigenza cautelare" nei confronti del comandante della Costa Concordia Francesco Schettino. Lo ha sottolineato il suo legale, Bruno Leporatti, uscendo dal tribunale di Grosseto al termine dell'udienza di convalida del fermo. "Nell'ipotesi in cui per il gip dovessero sussistere esigenze cautelari ho chiesto una graduazione delle misure", ha spiegato Leporatti.

16.10 NAVE AFFONDATA: SCHETTINO AL PM "ERO IO AL COMANDO" - "Ero io al comando della nave al momento dell'impatto con lo scoglio". Così Francesco Schettino, comandante della Costa Concordia, al Gip Valeria Montesarchio durante l'interrogatorio di garanzia. A riferirlo ai giornalisti il procuratore capo Francesco Verusio.

16.00 LA SMIT PRONTA A ESTRARRE CARBURANTE DA DOMANI - La Smit, la compagnia olandese incaricata di estrarre il carburante dalla nave Costa Concordia, è pronta ad iniziare le operazioni già domani, se arriverà l'autorizzazione delle autorità italiane. Lo ha fatto sapere il capo della stessa Smit spiegando che per terminare le operazioni ci vorranno dalle due alle quattro settimane. Le ricerche dei 29 dispersi, ha chiarito la compagnia di Rotterdam, hanno la priorità e prima di cominciare a rimuovere il carburante dovrà essere effettuata una perizia sulla nave. La compagnia ha anche precisato che "al momento non ci sono notizie di forme di inquinamento o di perdite di carburante dalla nave", anche se, ha aggiunto, "siamo consapevoli del rischio".

15.43 - IL GIP SI E' RISERVATO LA DECISIONE - Il Gip Valeria Montesarchio "si è riservata la decisione sulla convalida dell'arresto del comandante della Costa Concordia Francesco Schettino. Lo ha detto il procuratore capo Francesco Verusio nel corso della breve conferenza stampa svoltasi al termine dell'interrogatorio di garanzia.

15.40 - PM CHIEDE MISURA CAUTELARE PER COMANDANTE - La Procura di Grosseto ha chiesto al gip la convalida dell'arresto e la misura cautelare per il comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino. Lo ha annunciato il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, nel corso di un incontro con i giornalisti al termine dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip Valeria Montesarchio.

15.37 - SCHETTINO VOLEVA RUBARE LA SCATOLA NERA - Dalle centinaia di testimonianze emerge anche che Schettino volesse "impossessarsi della scatola nera". Lui si sarebbe difeso raccontando di volerla metterla in sicurezza ma adesso, per gli inquirenti, il sospetto è che volesse inquinare le prove.

LE TESTIMONIANZE

PASSEGGERO, SALITI E FATTI SCENDERE DA SCIALUPPA - "A un'ora dall'incidente, intorno alle 22.30, il cameriere o addetto alle pulizie di origine filippina che ci aveva fatto salire su una scialuppa in 150 ci ha fatto scendere di nuovo sul ponte 4 perché il comandante, ci ha detto, non aveva dato l'ordine di abbandonare la nave". Lo riferisce all'AGI Silvio Luciani, passeggero della Costa Concordia affondata venerdì sera davanti l'isola del Giglio, sulla nave per partecipare alle selezioni di Professione Lookmaker. "Ci sembrava incredibile ma siamo dovuti scendere di nuovo sul ponte 4 della nave che si inclinava sempre di più su un fianco, con scene di panico e nervosismo di alcuni padri che volevano invece lasciare comprensibilmente la nave - racconta Luciani, parrucchiere abruzzese di Lanciano (Chieti) - il segnale che comunicava di abbandonare la nave, le 7 sirene e un fischio prolungato, è arrivato intorno alle 23, siamo saliti e dopo circa quaranta minuti abbiamo toccato terra con la scialuppa condotta dallo stesso cameriere". Luciani conferma poi di aver visto il comandante Francesco Schettino poco prima dell'incidente nell'atrio tra il bar e il ristorante in compagnia di un ospite della nave. "Le comunicazioni dopo l'incidente - sottolinea il passeggero - erano tutte a nome del comandante: la prima assicurava di mantenere la calma perché era tutto sotto controllo e di portarci tutti sul ponte 4, la seconda erano codici con numeri e lettere, probabilmente dei messaggi per l'equipaggio, e la terza diceva che c'era stato un guasto al generatore elettrico della nave. Solo il giorno dopo - conclude Luciani - abbiamo invece scoperto che l'ancora era stata gettata prima dell'ultima comunicazione".

SALVI A NUOTO/ "Appena la nave si è inclinata al livello del mare, tanto da consentirci di tuffarci in acqua come se

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

fossimo a bordo di una piscina, insieme a decine, forse centinaia di altre persone sullo stesso nostro ponte, abbiamo cominciato a nuotare verso la riva dell'isola, affrontando l'acqua gelida". È il racconto drammatico dei coniugi francesi originari della Normandia Yves e Jeanne Marie, ora sono entrambi all'ospedale di Orbetello.

UFFICIALE EROE/ Manrico Gianpetronio, commissario capo di bordo della nave Concordia, individuato nella notte ed issato stamane con il verricello con una gamba fratturata, e' diventato ormai per tutti il 'commissario eroe', infatti, come lui stesso ha sottolineato prima di essere trasferito in ospedale, prima di crollare a terra per la frattura alla gamba, ha cercato di salvare piu' persone possibile.

Barbara Antelmi, una delle tre abruzzesi che erano a bordo della nave affondata all'Isola del Giglio, racconta la sua esperienza e commenta che sembrava di essere "nel film sul Titanic". "Abbiamo sentito un rumore, come un treno su una rotaia, poi un boato forte. Volava di tutto, ho visto donne incinte e bambini che scivolavano da una parte all'altra, e i piccoli terrorizzati. Per un po' si sono spente le luci, e abbiamo preso i salvagenti, la nave si piegava velocemente. Ci hanno fatto salire sul ponte ma le scialuppe erano bloccate. All'inizio non si riusciva a capire cosa fosse accaduto, ci parlavano di una avaria al motore e all'impianto elettrico ma quando ho visto i camerieri piangere ho capito che era successo qualcosa di grave". Barbara se l'e' vista davvero brutta: "Stavo cadendo dal pontile - dice ancora - ed e' stato un cameriere a salvarmi. I soccorsi sono arrivati subito ma le scialuppe in mare erano solo due. Noi siamo state soccorse verso l'una e abbiamo avuto delle coperte alle 3. Non e' stata una bella esperienza" - assicura l'estetista che era a bordo con la sorella Cinzia e una collega.

"Mi hanno strappato dalle mani il giubbotto di salvataggio, ho spaccato un vetro e sono riuscita a prenderne uno per bambini, mi spingevano, sono caduta 2, 3 volte per terra, ho visto la morte". E' il racconto di Antonietta Simboli, una passeggera della nave affondata a largo dell'isola del Giglio. Terrorizzata racconta il panico vissuto dal momento dell'impatto all'evacuazione della nave. "La gente e' impazzita, i bambini venivano tenuti in alto dai genitori per paura di essere schiacciati dalla folla, tutti si prendevano a spintoni per tentare di salire per primi sulla scialuppa mentre il personale gridava che dovevano salire a bordo prima le donne e i bambini", racconta la donna.

Una ragazza di Latina ha spiegato che al momento dell'impatto moltissime persone erano al ristorante. "Il comandante non ha mai comunicato con i passeggeri, ho visto molte persone che si sono tuffate in mare per raggiungere la costa a nuoto". "Le scialuppe di salvataggio - ha raccontato la ragazza, Lucrezia - erano sovraccariche, sulla mia c'erano piu' di 130 persone e in alcuni casi non e' stato possibile dare la precedenza ai bambini perche' la gente provava in tutti i modi a salire". La ragazza ha voluto ringraziare la popolazione dell'isola del Giglio che nella notte si e' precipitata al porticciolo con coperte e viveri e ha soccorso i passeggeri.

15.35 - PM, POSIZIONE COMANDANTE E NON E' MODIFICATA - "La ricostruzione fornita dal comandante della Costa Concordia Francesco Schettino non ha modificato l'impianto accusatorio". Lo ha detto il procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio nel corso di una conferenza stampa a conclusione dell'interrogatorio di garanzia davanti al Gip.

15.20 - UNA DONNA E QUATTRO UOMINI RITROVATI - Sono di una donna e quattro uomini i corpi ritrovati a poppa della Concordia. Si tratterebbe di persone tra i 50 e i 60 anni. Tutti e cinque indossavano i giubbotti salvagente. A ritrovarli i sommozzatori della Capitaneria di porto. Lo ha reso noto ufficialmente il comandante Filippo Marini della Guardia Costiera. "Congiuntamente - ha sottolineato - stiamo operando per recuperare i corpi".

14.50 - NAVE AFFONDATA: INDIVIDUATI CINQUE CADAVERI - Cinque cadaveri sono stati trovati a bordo della nave Costa Concordia dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Erano a poppa nella parte sommersa della nave. Il bilancio dei morti sale dunque a undici.

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

14.30 CODACONS, PM VALUTI RESPONSABILITA' COSTA CROCIERE - Un atto di intervento in cui si chiede di valutare le responsabilita' amministrative e penali di Costa Crociere in relazione al naufragio della Concordia avvenuto sabato scorso al largo dell'Isola del Giglio. E' quanto ha presentato oggi il Codacons alla Procura della Repubblica di Grosseto: il decreto legislativo 231/2001 - spiega l'associazione - ha introdotto infatti la responsabilita' penale e amministrativa delle societa' per i reati commessi da propri dirigenti e dipendenti e, comunque, da soggetti in rapporto funzionale con esse. Sembrerebbe poi - sottolinea il Codacons in una nota - dalle notizie emerse che il famoso inchino delle navi dinanzi la costa dell'isola fosse divenuto oramai una consuetudine. Circostanza che, se confermata, potrebbe avvalorare l'ipotesi di eventuali responsabilita' nell'incidente a carico della Costa Crociere". In queste ore l'associazione di consumatori sta ricevendo segnalazioni di numerosi utenti che, avendo acquistato viaggi in crociera da effettuarsi nelle prossime settimane e mesi, hanno deciso di non partire piu', spaventati per la tragedia della Costa Concordia. "In tali casi - spiega il Codacons - la paura e lo stato di ansia sono motivazioni valide per ottenere la sostituzione del pacchetto vacanza acquistato, o il rimborso integrale delle somme pagate. L'angoscia e il timore legato all'incidente, infatti, comprometterebbero irrimediabilmente la qualita' dei viaggi in crociera gia' acquistati dai cittadini, facendo venire meno il fine principale del viaggio stesso, ossia il relax e il sereno godimento dei giorni di vacanza. Per questo, sul sito www.codacons.it, l'associazione ha pubblicato le istruzioni utili in favore di chi volesse disdettare una crociera gia' prenotata.

13.00 - NAVE AFFONDATA: COMANDANTE RISPONDE AL GIP - Il comandante della Costa Concordia sta rispondendo alle domande del gip nel corso dell'udienza di convalida del fermo. E' quanto si apprende al tribunale di Grosseto. All'udienza partecipano quattro pm: il procuratore di Grosseto, Francesco Verusio, e i suoi tre sostituti. Fuori dall'aula ci sarebbero la moglie, il fratello e un cugino del comandante, accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave.

11.45 GIGLIO: UNITA' DI CRISI CONFERMA 29 DISPERSI - L'Unita' di crisi conferma il numero di 29 dispersi nel naufragio. Queste le nazionalita': 6 italiani, 14 tedeschi, 4 francesi, 2 statunitensi, un ungherese, una peruviana e un cittadino dell'India. Resta sempre fermo a sei, al momento, il numero dei morti; il cadavere del passeggero di sesso maschile estratto ieri dal relitto non e' stato ancora identificato. Su cinque delle sei salme si terranno domani gli esami autoptici all'ospedale di Orbetello.

11.30 NAVE AFFONDATA: INIZIATO INTERROGATORIO COMANDANTE - E' in corso al palazzo di giustizia di Grosseto l'interrogatorio di garanzia del comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino. Il comandante e' entrato in tribunale da un ingresso laterale alle 9:40. Il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, e' arrivato alle 11:30. Il gip Valeria Montesarchio dovra' decidere se convalidare o meno il fermo di Schettino, accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave

11.03 NAVE AFFONDATA: PROCURATORE GROSSETO, COMANDANTE RISCHIA 15 ANNI - "Il comandante della Costa Concordia rischia una condanna a 15 anni di carcere. Vediamo come riusciamo a coordinare i capi di imputazione". Lo ha detto il Procuratore Capo di Grosseto Francesco Verusio, intervenendo a Radio Anch'io questa mattina, su Radio 1. Le accuse contro di lui, al momento, "sono omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave. Questa mattina - ha aggiunto - abbiamo l'interrogatorio di garanzia del comandante, sentiremo la sua versione dei fatti, vedremo che cosa ci dice. E' stata una manovra che non poteva e non doveva essere fatta in quel momento. Tra l'altro, era sicuramente al comando della nave perche' sulla plancia di comando di quello che e' davvero un paese galleggiante, c'era proprio lui. Si e' avventurato in una manovra veramente scellerata. Potevano fare la stessa operazione tenendosi piu' a largo, per fare questo famoso inchino marinaro".

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

9.50, CLINI, RICONSIDERARE NORME STOCCAGGIO CARBURANTI - "Bisogna riconsiderare le norme sullo stoccaggio del carburante su navi che sono così grandi da farle sembrare, per il quantitativo di carburante che portano, delle mini petroliere. Duemila tonnellate di carburante è come essere una mini petroliera e quindi le sicurezze dei serbatoi dovranno essere diverse". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, intervenuto a 'Radio Anch'io' di Radio1 Rai dedicato alla tragedia della 'Costa Concordia'. Il ministro ha detto anche che a suo giudizio andrebbero riviste le rotte delle navi "in modo da evitare rischi di questo tipo e fare in modo che le navi viaggino in condizioni di sicurezza". E a proposito del luogo in cui è avvenuta la tragedia, Clini ha sottolineato che "non sono esigenze divergenti" quelle della tutela ambientale e dell'offerta turistica, perché "quest'ultima ha bisogno di un ambiente pulito, di paesaggi belli, attraenti. Si tratta di far convergere queste due esigenze attraverso una gestione del traffico che consenta di apprezzare la bellezza senza metterla a rischio".

9.30, CLINI, RISCHIO MOLTO ELEVATO ROTTURA SERBATOI - È "molto elevato" il rischio che a causa di uno spostamento del relitto sul fondale determinato dalle correnti marine si possano rompere i serbatoi della 'Costa Concordia' contenenti carburanti. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini nel corso del suo intervento a 'Radio anch'io' su Radio1 Rai dedicato alla tragedia nelle acque dell'Isola del Giglio. "Temiamo che la nave possa spezzarsi e con essa quindi anche i serbatoi - ha detto Clini -, stiamo cercando di scongiurare questo rischio accelerando le operazioni di recupero del carburante dai serbatoi". Questa operazione però - ha sottolineato il ministro - non deve compromettere quella di recupero di "possibili dispersi". La situazione è tale che "si sta lavorando su un equilibrio molto difficile" e comunque il recupero del carburante "dev'essere la fase due rispetto all'altra".

9.15 - PREFETTO GROSSETO, 29 DISPERSI E 6 SONO ITALIANI - "Il numero dei dispersi al momento è di 29 unità, 6 di questi sono italiani. Tuttavia, un possibile scostamento a scendere ci potrebbe essere". Lo ha detto il Prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi, a Tgcom24. "Le 4mila persone che erano sulla nave non erano in possesso di documento di riconoscimento - ha spiegato - per cui i nominativi sono stati presi chiedendoli direttamente alle persone, con eventuali errori che sono inevitabili, soprattutto con i viaggiatori stranieri, che erano tanti. Abbiamo chiesto la collaborazione dei consolati per verificare alcuni nomi. Elaborare questi dati è stato davvero molto complesso. Tra i nominativi dei dispersi potrebbe esserci qualcuno che è in vita e che è andato via senza lasciare il proprio nome".

9.01 - PALOMBARI APRONO VARCHI CON ESPLOSIVO - Sono i palombari della Marina Militare ad aprire i varchi dello scafo della Concordia utilizzando esplosivi. Da stamane sono stati allontanati tutti i soccorritori, a distanza di 150 metri nessuno può avvicinarsi alla nave.

8.35 - "AVEVA BEVUTO". IL TEST ANTIDROGA - Un testimone inglese ha raccontato di aver visto Schettino parecchio sbronzo, durante la cena, mentre abbracciava una donna. In giornata il comandante della Costa Concordia verrà sottoposto a test antidroga e antialcol.

8.20 - IL PRIMO UFFICIALE DI LENA: "ERA PARALIZZATO, NON FACEVA NIENTE" - Alessandro Di Lena, primo ufficiale della Concordia, racconta a verbale che Schettino stava ininterrottamente al telefono: con Palombo, forse con i vertici della Costa. "Era fermo, impalato, stava lì all'apparecchio e a un certo punto ha chiamato l'unità di crisi della Costa. Ma noi non diceva niente, era paralizzato. Non sapevamo cosa fare. Il tempo passava inesorabile e la situazione peggiorava. Se avesse ordinato subito l'evacuazione molti sarebbero vivi".

8.17 - NESSUNA MANOVRA EROICA - Tre ufficiali riferiscono che non c'è stata nessuna manovra del comandante utile per avvicinarsi alla costa e salvare qualche vita. Secondo loro l'accostamento al porto è stato propiziato dal caso. La

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

nave era in balia delle onde.

8.12 - "A MARSIGLIA FECE DI PEGGIO" - In un verbale degli interrogatori, un ufficiale riferisce che circa due mesi fa Schettino aveva rischiato tantissimo in Francia: "Me lo ricordo quel giorno, era una giornata pazzesca, in mare le onde erano gigantesche. Una tempesta, oltre 75 nodi di vento. Eravamo sicuri di restare in porto e invece ha voluto partire. La nave? Era il Concordia...".

7.55 - LA TELEFONATA CON L'EX COMANDANTE PALOMBO - "Ciao comandante ci sei?". "No…". La Procura dice di avere in mano una telefonata tra l'ex Comodoro Mario Palombo, presunto destinatario del saluto, e il comandante. Schettino è stato il suo secondo. A pochi secondi dalla tragedia trilla il cellulare. Il comandante saluta il maestro: "Ciao Mario.. come stai?". "Bene, bene". "Stiamo passando al Giglio". "Ma non ci sono, sono a Grosseto... ci sono gli altri". "Comandante, ma qui c'è acqua?". A quel punto la chiglia viene squarciata. La telefonata s'interrompe. Palombo contatta la Costa. L'ammiraglio però al Giornale smentisce la telefonata.

7.53 - IL GIALLO DEI DISPERSI, 29 O ADDIRITTURA 40? - La notizia è emersa ieri sera: i dispersi della Concordia non sono 16 ma 29. Almeno. Perché sarebbero 40 secondo quanto scrive oggi La Stampa. Ci rientrano i tedeschi di cui si è avuta notizia ieri, 10 scomparsi o forse 12 o forse di più, addirittura 19 (l'ambasciata ieri ha parlato di "Un numero a doppia cifra, ma basso"). E almeno 6 italiani. Oggi il quotidiano La Stampa parla di una lista "segreta", nota da giorni ad alcuni ma tenuta sotto chiave. Il computo non coincide con i 16 dispersi dichiarati dalla Costa Crociere e confermati in prefettura sabato scorso. Appunto la prefettura ieri sera ha rivisto il bilancio: mancherebbero all'appello 4 membri dell'equipaggio e 25 passeggeri. Per quanto riguarda la nazionalità dalla Prefettura non si sbilanciano per ora. A bordo della Concordia c'erano circa 4230 persone: si è detto 4.228, o 4.232. La cifra e i nomi di chi era a bordo a quanto pare non sono certi. Mancano all'appello la barista di bordo peruviana, quattro francesi, il gruppo dei tedeschi. E poi dagli Stati Uniti si segnala l'assenza all'appello di due cittadini americani. C'è un indiano fra i membri dell'equipaggio non identificati. Poi ci sono i sei italiani, tra i quali William Arlotti, di Rimini, con la piccola Daiana, la figlia di cinque anni. E ancora: le due colleghe siciliane che risultavano fra gli sbarcati e invece non si trovano. Maria Grazia Treccarico e Lucia Virzé. Maria D'Introna, la trentenne di Biella scomparsa in mare davanti agli occhi del marito. Giuseppe Girolamo, il batterista di Alberobello che suonava nel ristorante al momento dell'impatto. Sempre secondo La Stampa, la lista in mano all'unità di crisi coordinata dal prefetto Giuseppe Linardi però di nomi ne contiene ben quaranta, che si aggiungono ai 7 morti accertati (sei recuperati, un settimo avvistato). Secondo questa lista gli italiani sarebbero 10 e non 6: il quotidiano aggiunge i nomi di 4 donne, Giuseppina Belperio, Laura Farese, Laura Moda, Maria Giuseppina Zinini.

7.45 - METEO: DA GIOVEDÌ VENTO FORTE E ONDE ALTE DUE METRI - Il meteo nei prossimi giorni rischia di complicare le operazioni in corso sull'isola. Se ci sarà una tregua tra oggi e domani, «condizioni ottimali» per la ricerca dei dispersi, giovedì si assisterà a un progressivo rinforzo del vento e a mari che tenderanno a divenire mossi, con onde alte fino a un metro a fine giornata. "Nel weekend - aggiunge 3bmeteo - il mare sarà mosso o molto mosso, con vento di maestrale a partire da sabato e onde alte 2,5 metri. La situazione sarà dunque molto critica".

7.30 - POCCHI GIORNI FA SET PER FOTO RIEVOCAZIONE TITANIC - Il Costa Concordia ha qualche giorno fa ospitato un set fotografico organizzato da una rivista spagnola nel quale sono state ricreate alcune delle scene del noto film di James Cameron 'Titanic'. Ricorre infatti quest'anno il centenario del naufragio più famoso della storia. A riferire di quella che definisce una «tragica coincidenza è il quotidiano di Madrid El Mundo precisando che il servizio fotografico si è svolto lo scorso 21 dicembre mentre il Concordia era attraccato nel porto di Barcellona.

[Guarda la gallery](#)

Capitan Schettino spacca il web "Torni a bordo!". L'audio choc

- Naufragio della Costa Concordia. Gli scatti unici dell'intervento dei Vigili del Fuoco

[Guarda la gallery](#)

[VIDEO/ La nave incagliata in mare \(da YouReporter\)](#)

[VIDEO/ La stessa nave aveva già avuto un incidente nel 2008 a Palermo \(da YouReporter\)](#)

Notizie correlate Da Capitan Findus al Titanic, impazza la satira su Schettino. E i social network si dividono "TORNIA BORDO!"/ L'AUDIO DELLA TELEFONATA CHOC Famiglie intere con videocamere e binocoli. Al Giglio arrivano i turisti del macabro Spettacolare intervento dei Vigili del Fuoco: le foto Ora non affondiamo l'inchiesta... Di Giuseppe Morello "Costa Crociere come Thyssen Krupp. Si assuma le proprie responsabilità". L'analisi

VENETO: FINANZIARIA 2012, AVVIATO L'ITER IN CONSIGLIO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"VENETO: FINANZIARIA 2012, AVVIATO L'ITER IN CONSIGLIO"

Data: 17/01/2012

Indietro

Martedì 17 Gennaio 2012 17:10

VENETO: FINANZIARIA 2012, AVVIATO L'ITER IN CONSIGLIO Scritto da com/dam

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 17 gen - Conta 25 articolo più la dichiarazione d'urgenza il disegno di legge finanziaria predisposto dalla Giunta in accompagnamento alla legge di bilancio e presentata oggi dall'assessore al bilancio Roberto Ciambetti alle commissioni riunite dell'assemblea legislativa veneta.

Come ogni finanziaria, contiene un po' di tutto, dalla compensazione dei contributi di bonifica (art 7) all'istituzione del gruppo regionale di volontariato di protezione civile (art. 11). La voce più consistente è rappresentata dall'avvio del piano straordinario di interventi per prevenire alluvioni e dissesti idrogeologici: prendendo atto di quanto accaduto nel novembre 2010, l'articolo 8 della legge finanziaria comincia a finanziare il piano di opere del valore complessivo di 2,7 miliardi di euro, predisposto dall'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, stanziando 49,5 milioni quest'anno, e 100 milioni nel successivo biennio 2013-2014. E sempre in base alla tragica esperienza dell'alluvione di Ognissanti del 2010, con l'articolo 9 istituisce un fondo da 500 mila euro per indennizzare i privati dai danni da allagamento a seguito di interventi urgenti per laminare le piene. Sempre in tema di territorio e di salvaguardia ambientale il provvedimento interviene anche sulle cave (art. 10), aumentando di sei volte le sanzioni (valore minimo 10 mila euro) per chi scava in modo abusivo o disattendendo le prescrizioni date. Il ricavato delle sanzioni andrà ripartito a metà tra Provincia e Regione. Con la finanziaria 2012 la Regione punta a recuperare nuovi cespiti di entrata dalla lotta all'evasione: grazie ad accordi stipulati con la Guardia di Finanza e con l'Agenzia delle entrate il bilancio regionale beneficerà del 47 per cento delle somme recuperate dai controlli Iva, così come già avviene per l'Irap e l'addizionale Irpef.

"Lo scorso anno con la compartecipazione regionale al gettito derivante dalle azioni di contrasto al mancato pagamento di Irap e addizionale Irpef ha consentito di recuperare 45 milioni di euro", ha ricordato Ciambetti. E sempre in tema di tributi e compartecipazione alla spesa la finanziaria propone anche di rivedere le fasce di esenzione dai ticket sanitari modulando le soglie di esenzione tra gli 8 mila euro di reddito annuo per i nuclei familiari costituiti da una sola persona e il valore massimo di 14.250 euro di reddito per un nucleo familiare composto da più di 4 persone. Con le nuove soglie di reddito - spiega la relazione che accompagna l'articolo 16 della finanziaria - la quota dei non esenti dovrebbe aumentare del 10-15 per cento. Ad accertare e contestare le false autocertificazioni di reddito dovranno essere le stesse Ulss che sanzioneranno i falsi esenti escludendoli dall'accesso alle prestazioni sanitarie sino alla regolarizzazione del debito pregresso (art. 15). La finanziaria regionale interviene inoltre in materia di edilizia convenzionata limitando a 25 anni il vincolo alla locazione a canone concertato negli alloggi realizzati con il contributo della Regione e individuando le modalità per recuperare parte del contributo concesso in modo da rinnovare il patrimonio e ricapitalizzare gli investimenti destinati alla locazione sociale (art. 17). Sempre in materia di edilizia residenziale la finanziaria propone anche di spostare i contributi a fondo perduto per la realizzazione di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato dal conto interessi al capitale mutuato, mantenendo intatto l'aiuto finanziario alle famiglie ma facilitando nel contempo le banche alle prese con la crisi di liquidità (art. 19). Prosegue, inoltre, il disegno di riorganizzazione delle partecipate e degli enti di competenza regionale: la finanziaria 2012 ridisegna funzioni e compiti di Veneto Agricoltura, riportando le funzioni di

VENETO: FINANZIARIA 2012, AVVIATO L'ITER IN CONSIGLIO

programmazione, informazione e comunicazione e formazione in capo alla Giunta e abrogando l'osservatorio regionale sulla pesca. Si prevede anche la dismissione degli spazi non occupati nella corte benedettina di Legnaro, con un risparmio ipotizzato, tra assorbimento di personale e razionalizzazione logistica, nell'ordine di 90 mila euro (artt. 4, 5 e 6). Interventi sono previsti anche su altre società: Veneto Nanotech, società consortile coordinatrice del distretto veneto per le nanotecnologie, viene rifinanziata con un aumento di capitale di un milione e mezzo di euro (art 22); la quota veneta di Finest, la società per l'internazionalizzazione partecipata da Veneto e Friuli, viene conferita a Veneto Sviluppo (art.23). La legge finanziaria punta a sostenere l'economia veneta, finanziando il fondo di rotazione per le imprese "in rosa" con 3 milioni di euro e creando presso Veneto Sviluppo un fondo di rotazione per le imprese artigiane e uno per finanziare progetti nell'area della ricerca e dell'innovazione (artt. 19, 20 e 21).

Particolare attenzione viene dedicata al cinema con l'istituzione dell'agenzia regionale Veneto Film Commission, che avrà il compito di promuovere il territorio regionale come set cinematografico (l'art 13 prevede un contributo di 100 mila euro l'anno per tre anni), e con interventi a sostegno della digitalizzazione delle sale cinematografiche, in particolare quelle nei centri storici (300 mila euro previsti all'art. 14). Si propone inoltre l'istituzione di un Centro regionale di restauro e valorizzazione del Veneto, con un investimento previsto nell'ordine di 20 mila euro, per coordinare e formare operatori professionali specializzati nelle tecniche di conservazione (art. 24). L'ultimo articolo della finanziaria è dedicato ai veneti nel mondo e finanzia con 400 mila euro il Meeting dei giovani veneti residenti all'estero.

Lo rende noto la Regione Veneto.

VENETO: SERNAGIOTTO, PROPOSTA FORMATIVA PER SERVIZIO CIVILE REGIONALE, 15% TROVA LAVORO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"VENETO: SERNAGIOTTO, PROPOSTA FORMATIVA PER SERVIZIO CIVILE REGIONALE, 15% TROVA LAVORO"

Data: 17/01/2012

[Indietro](#)

Martedì 17 Gennaio 2012 16:08

VENETO: SERNAGIOTTO, PROPOSTA FORMATIVA PER SERVIZIO CIVILE REGIONALE, 15% TROVA LAVORO Scritto da com/cic

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Venezia, 17 gen - L'Assessore regionale ai servizi sociali Remo Sernagiotto informa di aver portato all'approvazione della Giunta veneta il bando per la selezione di 123 giovani veneti da impiegare in progetti di servizio civile regionale, realizzati da enti locali o associazioni del terzo settore, con un impegno di spesa, per il 2012, di 700 mila euro di contributo. Il provvedimento si riferisce a quanto indicato dalla legge regionale n.18 del 2005 che ha istituito il servizio civile regionale e che prevede progetti che rientrino nell'ambito delle aree dell'assistenza, dei servizi sociali, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale, della promozione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e della protezione civile. In questi anni di applicazione della legge n.18 - afferma, in una nota, l'Assessore regionale - si è riusciti a mettere in sinergia gli enti, i giovani e i volontari. L'esperienza fatta nel Veneto dimostra che fare servizio civile accresce la consapevolezza sociale e la voglia dei giovani di impegnarsi in attività di volontariato e di cittadinanza consapevole e responsabile. Insomma - conclude Sernagiotto - il servizio civile è un'esperienza di grande livello umano e culturale, di servizio alla comunità, ma anche di formazione professionale che può, tra l'altro, aprire le porte per un lavoro. E' un'esperienza confortante della validità di questa pratica che il 15-16% dei giovani veneti che ha operato in servizio civile trovino poi lavoro".

Nave affondata: Gabrielli, la lista passeggeri e' ancora a bordo

AGI.it -

Agi*"Nave affondata: Gabrielli, la lista passeggeri e' ancora a bordo"*Data: **17/01/2012**

Indietro

Nave affondata: Gabrielli, la lista passeggeri e' ancora a bordo

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

15:18 17 GEN 2012

(AGI) - Roma, 17 gen. - L'elenco dei dispersi dopo il naufragio al Giglio, 29 secondo la prefettura, fa riferimento a una lista passeggeri approssimativa, fondata soprattutto sui nomi "rivendicati", cioe' di cui sono state chieste notizie dai familiari o dai consolati. La lista ufficiale dei passeggeri della Costa Concordia e' ancora sulla nave arenata di fronte all'isola. Lo ha detto il Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, al termine di una riunione dell'Unita' di crisi a Grosseto. "Al momento - ha detto Gabrielli - abbiamo 29 dispersi rivendicati da familiari o da autorita' consolari. Uno di questi e' probabile sia riconducibile al cadavere di un cittadino tedesco che sara' sottratto a questa lista quando ci sara' la certezza che e' lui. Noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che e' sulla nave e deve essere recuperata". Gabrielli ha anche parlato delle operazioni di soccorso, che stanno avvenendo "in condizioni molto complicate, si tratta di una nave che e' letteralmente capovolta, e perlustrarla e' molto difficile e pericoloso, noi non vogliamo soccorritori kamikaze". La ricerca di eventuali sopravvissuti "e' prioritaria, poi penseremo all'emergenza di carattere ambientale". Un intervento per il quale "ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteo marine".

Terremoto in Indonesia

- AreaNews

AreaNews

"Terremoto in Indonesia"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Terremoto in Indonesia

Forte terremoto al largo dell'Indonesia occidentale. Il sisma -di magnitudo 7.3 Richter- ha fatto scattare l'allarme tsunami. Al momento non si hanno notizie di vittime.

4JÚ

Costa/Giglio: Croce Rossa continua assistenza a familiari dei dispersi**Asca**

"Costa/Giglio: Croce Rossa continua assistenza a familiari dei dispersi"

Data: 17/01/2012

Indietro

Costa/Giglio: Croce Rossa continua assistenza a familiari dei dispersi

17 Gennaio 2012 - 13:46

(ASCA) - Roma, 17 gen - Nella zona di Orbetello la Croce Rossa Italiana prosegue nelle attività socio-assistenziali in favore di alcuni nuclei di naufraghi di nazionalità spagnola ancora alloggiati presso strutture alberghiere della cittadina lagunare. Lo comunica una nota della Cri che sta fornendo supporto psicologico e assistenza ai familiari di alcune persone ad oggi disperse e a quelli di un passeggero deceduto.

In attesa che gli altri naufraghi siano rimpatriati, gli operatori e i Giovani della Cri continuano così nell'assistenza e nel supporto. Per una persona anziana il cui marito è ancora ricoverato in ospedale sono stati garantiti i necessari trasporti per le visite in ospedale. In molti casi l'aiuto è stato risolutivo trattandosi di persone o sole, o anziane o rimaste senza nulla in tasca. "I ragazzi dell'organizzazione - ha spiegato Alessio Sabatini, il coordinatore del gruppo - sono stati veramente bravi e per ore ed ore sono rimasti vicini a queste famiglie". Gli interventi sono stati effettuati insieme alla CRI provinciale di Grosseto e all'ufficio protezione civile del Comune di Orbetello.

Intanto, hanno lasciato ieri le strutture di accoglienza di Grosseto e Marina di Grosseto i passeggeri della nave Concordia affondata all'isola del Giglio. Presso la "Fattoria La Principina" di Grosseto e all' "Hotel Villa Gaia" di Marina di Grosseto si sono stati impiegati complessivamente 80 volontari Cri. Il Console cinese ha ringraziato personalmente il Commissario della Cri Provinciale di Grosseto, Hubert Corsi, esprimendo vivo apprezzamento per l'opera della Croce Rossa Italiana in favore degli ospiti delle strutture grossetane.

All'Isola del Giglio è giunta oggi da Lucca un modulo cucina della Croce Rossa Italiana che fornirà i pasti al personale delle varie istituzioni impegnato nell'isola.

[com-map/lus/ss](#)

[foto](#)

[audio](#)

[video](#)

Veneto/Finanziaria: avviato l'iter in Consiglio regionale**Asca***"Veneto/Finanziaria: avviato l'iter in Consiglio regionale"*Data: **17/01/2012**

Indietro

Veneto/Finanziaria: avviato l'iter in Consiglio regionale

17 Gennaio 2012 - 16:28

(ASCA) - Venezia, 17 gen - Conta 25 articolo piu' la dichiarazione d'urgenza il disegno di legge finanziaria predisposto dalla Giunta in accompagnamento alla legge di bilancio e presentata oggi dall'assessore al bilancio Roberto Ciambetti alle commissioni riunite dell'assemblea legislativa veneta. Come ogni finanziaria, contiene un po' di tutto, dalla compensazione dei contributi di bonifica (art 7) all'istituzione del gruppo regionale di volontariato di protezione civile (art. 11). La voce piu' consistente e' rappresentata dall'avvio del piano straordinario di interventi per prevenire alluvioni e dissesti idrogeologici: prendendo atto di quanto accaduto nel novembre 2010, l'articolo 8 della legge finanziaria comincia a finanziare il piano di opere del valore complessivo di 2,7 miliardi di euro, predisposto dall'Autorita' di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, stanziando 49,5 milioni quest'anno, e 100 milioni nel successivo biennio 2013-2014. E sempre in base alla tragica esperienza dell'alluvione di Ognissanti del 2010, con l'articolo 9 istituisce un fondo da 500 mila euro per indennizzare i privati dai danni da allagamento a seguito di interventi urgenti per laminare le piene. Sempre in tema di territorio e di salvaguardia ambientale il provvedimento interviene anche sulle cave (art. 10), aumentando di sei volte le sanzioni (valore minimo 10 mila euro) per chi scava in modo abusivo o disattendendo le prescrizioni date. Il ricavato delle sanzioni andra' ripartito a meta' tra Provincia e Regione.

Con la finanziaria 2012 la Regione punta a recuperare nuovi cespiti di entrata dalla lotta all'evasione: grazie ad accordi stipulati con la Guardia di Finanza e con l'Agenzia delle entrate il bilancio regionale beneficera' del 47 per cento delle somme recuperate dai controlli Iva, cosi' come gia' avviene per l'Irap e l'addizionale Irpef. "Lo scorso anno con la compartecipazione regionale al gettito derivante dalle azioni di contrasto al mancato pagamento di Irap e addizionale Irpef ha consentito di recuperare 45 milioni di euro", ha ricordato Ciambetti. E sempre in tema di tributi e compartecipazione alla spesa la finanziaria propone anche di rivedere le fasce di esenzione dai ticket sanitari modulando le soglie di esenzione tra gli 8 mila euro di reddito annuo per i nuclei familiari costituiti da una sola persona e il valore massimo di 14.250 euro di reddito per un nucleo familiare composto da piu' di 4 persone. Con le nuove soglie di reddito - spiega la relazione che accompagna l'articolo 16 della finanziaria - la quota dei non esenti dovrebbe aumentare del 10-15 per cento. Ad accertare e contestare le false autocertificazioni di reddito dovranno essere le stesse Ulss che sanzioneranno i falsi esenti escludendoli dall'accesso alle prestazioni sanitarie sino alla regolarizzazione del debito pregresso (art. 15).

La finanziaria regionale interviene inoltre in materia di edilizia convenzionata limitando a 25 anni il vincolo alla locazione a canone concertato negli alloggi realizzati con il contributo della Regione e individuando le modalita' per recuperare parte del contributo concesso in modo da rinnovare il patrimonio e ricapitalizzare gli investimenti destinati alla locazione sociale (art. 17). Sempre in materia di edilizia residenziale la finanziaria propone anche di spostare i contributi a fondo perduto per la realizzazione di alloggi da cedere in proprieta' a prezzo convenzionato dal conto interessi al capitale mutuato, mantenendo intatto l'aiuto finanziario alle famiglie ma facilitando nel contempo le banche alle prese con la crisi di liquidita' (art. 19).

Prosegue, inoltre, il disegno di riorganizzazione delle partecipate e degli enti di competenza regionale: la finanziaria 2012 ridisegna funzioni e compiti di Veneto Agricoltura, riportando le funzioni di programmazione, informazione e comunicazione e formazione in capo alla Giunta e abrogando l'osservatorio regionale sulla pesca. Si prevede anche la dismissione degli spazi non occupati nella corte benedettina di Legnaro, con un risparmio ipotizzato, tra assorbimento di personale e razionalizzazione logistica, nell'ordine di 90 mila euro (artt. 4, 5 e 6). Interventi sono previsti anche su altre societa': Veneto Nanotech, societa' consortile coordinatrice del distretto veneto per le nanotecnologie, viene rifinanziata con un aumento di capitale di un milione e mezzo di euro (art 22); la quota veneta di Finest, la societa' per l'internazionalizzazione partecipata da Veneto e Friuli, viene conferita a Veneto Sviluppo (art.23).

Veneto/Finanziaria: avviato l'iter in Consiglio regionale

La legge finanziaria punta a sostenere l'economia veneta, finanziando il fondo di rotazione per le imprese "in rosa" con 3 milioni di euro e creando presso Veneto Sviluppo un fondo di rotazione per le imprese artigiane e uno per finanziare progetti nell'area della ricerca e dell'innovazione (artt. 19, 20 e 21). Particolare attenzione viene dedicata al cinema con l'istituzione dell'agenzia regionale Veneto Film Commission, che avra' il compito di promuovere il territorio regionale come set cinematografico (l'art 13 prevede un contributo di 100 mila euro l'anno per tre anni), e con interventi a sostegno della digitalizzazione delle sale cinematografiche, in particolare quelle nei centri storici (300 mila euro previsti all'art. 14). Si propone inoltre l'istituzione di un Centro regionale di restauro e valorizzazione del Veneto, con un investimento previsto nell'ordine di 20 mila euro, per coordinare e formare operatori professionali specializzati nelle tecniche di conservazione (art. 24). L'ultimo articolo della finanziaria e' dedicato ai veneti nel mondo e finanzia con 400 mila euro il Meeting dei giovani veneti residenti all'estero.

com-rus

L'Aquila/Ricostruzione: report Sge, 34.139 persone ancora assistite**Asca**

"L'Aquila/Ricostruzione: report Sge, 34.139 persone ancora assistite"

Data: **17/01/2012**

Indietro

L'Aquila/Ricostruzione: report Sge, 34.139 persone ancora assistite

17 Gennaio 2012 - 16:03

(ASCA) - L'Aquila, 17 gen - Sono 34.139 le persone che, a seguito del terremoto dell'aprile 2009, all'Aquila, usufruiscono di una qualche forma di assistenza da parte dello Stato. Il dato emerge dal report settimanale diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). Di esse, 21.908 vivono in alloggi del progetto CASE, in Moduli abitativi provvisori (Map), in affitti del Fondo immobiliare, in affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, in edifici comunali; 11.700 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (9.874 residenti nel comune dell'Aquila e 1.826 nei restanti comuni del cratere sismico); 531 sono ospiti in strutture ricettive e di permanenza temporanea.

iso

Lazio/Ambiente: ok commissione a piano di assetto idrogeologico**Asca**

"Lazio/Ambiente: ok commissione a piano di assetto idrogeologico"

Data: **17/01/2012**

Indietro

Lazio/Ambiente: ok commissione a piano di assetto idrogeologico

17 Gennaio 2012 - 15:43

(ASCA) - Roma, 17 gen - Parere favorevole a maggioranza della commissione Ambiente del Consiglio regionale del Lazio, presieduta da Roberto Carlino (Udc), al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorita' dei Bacini Regionali del Lazio. Nella stessa seduta via libera, sempre con voto a maggioranza, anche ad un'altra proposta di deliberazione consiliare: quella relativa all'approvazione del piano della Riserva naturale di Nazzano, Tevere-Farfa. Entrambi i provvedimenti attendono ora di essere messi all'ordine del giorno dell'Aula. "Per quanto riguarda l'approvazione del piano della Riserva naturale della Valle dei Casali - ha detto il presidente Carlino - abbiamo deciso invece di rimandare la discussione a giovedì 26 gennaio in modo da esaudire le richieste di audizioni pervenute alla Segreteria". Ha partecipato alla seduta l'assessore all'Ambiente, Marco Mattei.

Il piano per l'assetto idrogeologico e' uno strumento per l'individuazione delle aree, nel territorio di competenza dell'Autorita' dei Bacini Regionali del Lazio, da sottoporre a tutela per la prevenzione e rimozione delle situazioni di rischio. Inoltre esso pianifica e programma sia gli interventi di tutela dal rischio di frana e di inondazione sia le norme d'uso del territorio. Sono stati censiti a questo proposito, negli ultimi 5 anni, 1067 eventi calamitosi. Tra le novita' che caratterizzano il PAI: una cartografia che evidenzia le aree per le quali non ci sono elementi per la classificazione di rischio in modo tale da non farne presumere la "sicurezza"; indagini sul territorio; nuovi modelli matematici per la zonizzazione di rischio portando ad una loro revisione. Il consigliere Angelo Bonelli (Verdi) ha chiesto che prima dell'approvazione del piano siano ascoltati l'Ordine dei geologi e le associazioni ambientaliste. L'assessore Mattei si e' impegnato a consultare tali soggetti prima della discussione e del voto in Consiglio regionale.

Il piano di assetto della Riserva Tevere-Farfa che ha ottenuto oggi il parere favorevole e' stato presentato nella stessa formulazione con cui era stato presentato nel 2008 alla commissione Ambiente della precedente legislatura. In piu' sono stati introdotti, con voto favorevole a maggioranza, cinque emendamenti correttivi di situazioni di fatto o di errori materiali. Un sesto emendamento per l'abbattimento selettivo dei cinghiali, presenti in numero eccessivo nella riserva, e' stato ritirato dall'assessore Mattei su richiesta del consigliere Filiberto Zaratti (Sel), il quale aveva segnalato che cio' fosse gia' regolamentato da una deliberazione di Giunta del 2006. Sulla questione "cinghiali" nel Lazio e' intervenuto Pier Ernesto Irmici (Pdl) sollecitando di tornare sull'argomento perche', a suo avviso, questi animali determinano un pericolo per l'agricoltura e il bilancio a causa dei risarcimenti da sborsare per i danni da essi provocati.

com-rus

Ue: Hahn domani visita Liguria e Campania. Giovedì' incontra Monti**Asca**

"Ue: Hahn domani visita Liguria e Campania. Giovedì' incontra Monti"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Ue: Hahn domani visita Liguria e Campania. Giovedì' incontra Monti

17 Gennaio 2012 - 10:28

(ASCA) - Roma, 17 gen - Il Commissario europeo alla politica regionale Johannes Hahn sarà in Italia domani e giovedì' per visitare due regioni italiane (Liguria e Campania) e per incontrare il governo. Lo comunica, in una nota, la Commissione europea.

Domani, il Commissario sorvolerà in elicottero le zone colpite dall'alluvione del 25 ottobre scorso. Incontrerà il Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, il Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e l'Assessore alla protezione civile Renata Briano, nonché i sindaci e le autorità della zona. Il Commissario visionerà inoltre foto e immagini video relative ai danni causati dall'alluvione. È prevista una conferenza stampa alle ore 15 in Piazza Marconi, a Vernazza.

L'evento del 25 ottobre 2011 ha devastato le Cinque Terre e parte dei bacini medio alti e i fondo valle del Vara-Magra tra la Liguria meridionale e la Lunigiana in Toscana, provocando quattro morti, sei dispersi, migliaia di sfollati e colpendo pesantemente il territorio di 30 comuni.

Il Governo italiano ha inviato la richiesta a Bruxelles per il Fondo di solidarietà il 22 dicembre scorso: i fondi di solidarietà europei sono stati introdotti nel 2002 in seguito ai disastri che colpiscono l'Europa centrale.

Giovedì' il Commissario Hahn proseguirà poi la sua visita recandosi a Napoli e successivamente a Roma.

Nel capoluogo campano il Commissario visiterà, insieme al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo e al ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, due Istituti scolastici.

In tale occasione Hahn incontrerà una rappresentanza di studenti e dirigenti scolastici, per illustrare il Piano d'azione sulla coesione nel campo dell'educazione. Al termine della visita avrà luogo una conferenza stampa congiunta con i ministri.

In serata il Commissario sarà a Roma per incontrare il Presidente del Consiglio Mario Monti e il Ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi.

com-dab/lus/alf

4JÚ

Meteo: sole e freddo sull'Italia, da venerdì' nuvole e piogge al centro**Asca**

"Meteo: sole e freddo sull'Italia, da venerdì' nuvole e piogge al centro"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Meteo: sole e freddo sull'Italia, da venerdì' nuvole e piogge al centro

17 Gennaio 2012 - 12:54

(ASCA) - Roma, 17 gen - Sole e freddo sull'Italia almeno fino a venerdì' quando nuvole e piogge faranno capolino al Centro-Sud. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, lo scenario meteorologico sull'area europea è caratterizzato da una vasta saccatura sull'Europa orientale e da un promontorio sull'Europa occidentale; tale configurazione fa scorrere correnti settentrionali sulla nostra Penisola che portano condizioni di stabilità sulle nostre regioni. La configurazione, non subirà notevoli cambiamenti nei prossimi giorni, determinando prevalente stabilità su gran parte del territorio italiano. Da giovedì' sera, l'approssimarsi da nord di una perturbazione atlantica, porterà dapprima della neve sui settori alpini e successivamente, venerdì', maltempo al centro-sud. Per domani, al Nord, si prevede una giornata soleggiata con locali addensamenti sui settori alpini. Nebbie in banchi sulla Pianura Padana durante le ore notturne e mattutine. Al Centro e al Sud sereno o poco nuvoloso. Temperature senza variazioni significative, al più in lieve rialzo, con minime diffusamente al di sotto dello zero, sulla Pianura Padana e nelle zone pianeggianti e vallive interne del centro.

Giovedì' tendente a nuvoloso sui settori alpini con nevicata nella seconda parte della giornata. Graduale aumento della nuvolosità sui restanti settori settentrionali e sulle regioni tirreniche centrali; ancora soleggiato sulle restanti regioni. Infine, venerdì' nuvoloso sui settori alpini con nevicata, parzialmente nuvoloso sul resto del nord con maggiori addensamenti sui settori orientali con deboli precipitazioni nevose già a quote di pianura. Piogge sparse al centro, dapprima sui settori tirrenici in estensione nel corso della giornata anche ai versanti adriatici ed alle regioni meridionali. Temperature in generale rialzo.

red/map/alf

4JÚ

Trovati altri 5 corpi, ancora 22 dispersi

- City

City

"Trovati altri 5 corpi, ancora 22 dispersi"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Trovati altri 5 corpi, ancora 22 dispersi

Sono undici i morti accertati nel naufragio della Costa Concordia, la nave da crociera affondata venerdì sera davanti all'Isola del Giglio. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco ieri hanno trovato altri cinque cadaveri a poppa, nella parte sommersa della nave. Sono di quattro uomini e una donna, apparentemente tra i 50 e i 60 anni. Indossavano i giubbotti di salvataggio ed erano in uno dei punti di raccolta della nave. Ieri risultavano in tutto ancora 29 dispersi. Uno di questi, secondo la Protezione civile, potrebbe essere il cittadino tedesco recuperato lunedì scorso. Un altro tedesco, che era dato per disperso è stato rintracciato a casa sua, in Germania. Sarebbero quindi ancora 27 le persone che mancano all'appello: sei italiani, 12 tedeschi, quattro francesi, un ungherese, due statunitensi, un indiano e un peruviano (un italiano, l'ungherese, l'indiano e il peruviano sono membri dell'equipaggio, gli altri sono invece passeggeri). Se da questi si sottraggono i 5 cadaveri non ancora identificati (gli ultimi recuperati) il numero dei dispersi scende a 22. L'incertezza nel conteggio, ha spiegato il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, è dovuta anche al fatto che la lista effettiva dei passeggeri è rimasta sulla nave. Le persone a bordo in tutto erano 4.229. Intanto proseguono le attività di ricerca nella nave ad opera dei sommozzatori. Andranno avanti anche di notte finché non sarà stata ispezionata tutta la Concordia: secondo la Guardia Costiera, ci vorrà parecchio tempo.

L'amianto in città e l'esposizione quotidiana dei cittadini**Comunicati.net***"L'amianto in città e l'esposizione quotidiana dei cittadini"*Data: **17/01/2012**

Indietro

Home » Società civile » Ecologia e Ambiente

L'amianto in città e l'esposizione quotidiana dei cittadini 17/gen/2012 17.32.01 Virgilio E. Conti

In questo comunicato si parla di:

ecologia, criminalità e giustizia, legale - giustizia, diritto, oncologia - amianto, Oricola - Carsoli

L'amianto in città

e l'esposizione quotidiana dei cittadini

LA CITTÀ

Località Golfarolo, comune di Oricola

Via L'Aquila; 67063 Oricola (AQ)

Adiacenze di Carsoli, Pereto, Oricola e Piana del Cavaliere

L'ESPOSIZIONE QUOTIDIANA DEI CITTADINI

La severa e continuata esposizione all'amianto corrotto e disperso nell'aria, presso il sito ex fornace Corvaia di Oricola, costituisce da oltre un ventennio grave e permanente pericolo per la salute di chi risiede, lavora o transita nelle aree suddette.

Il termine severa è giustificato dalle dimensioni e dalla tipologia dell'amianto; la sola fatiscente copertura del sito ammonta a diecimila metri quadri; la denominazione usata da ARTA a seguito degli esami compiuti è quella di amianto crisotilo o asbesto bianco e crocidolite o asbesto blu; in altre parole finissime polveri di eternit che, se inalate, si legge nel rapporto dell'Agenzia per l'ambiente della Regione Abruzzo, possono rivelarsi letali e cancerogene anche a notevoli distanze.

Il termine continuata è motivato dai tempi di esposizione trascorsi che sono dell'ordine del ventennio e dal continuo e incessante rilascio delle microfibre amiantifere nell'ambiente abitato.

Ad oggi, gennaio 2012, nessuna messa in sicurezza, nessuna rimozione, segregazione o inertizzazione dei materiali e dei rifiuti pericolosi presenti nel sito, nessuna bonifica del territorio: i residenti, ignorati nelle loro istanze e legittime preoccupazioni, trascurati e lasciati senza informazioni su accadimenti, sviluppi e/o eventuali ipotesi di soluzione, si ritrovano soli, ad aspettare passivamente, azzardando e ipotecendo ogni giorno la propria salute. Essi vogliono però ancora reclamare e pretendere con fermezza e determinazione quanto

- esaminato, certificato e disposto da ARTA Abruzzo e ASL di Avezzano-Sulmona,
- scritto nelle Ordinanze di Oricola che pure aveva annunciato interventi in via sostitutiva,
- sollecitato da Protezione Civile di Roma, Regione Abruzzo, Provincia e Prefettura dell'Aquila,
- denunciato da AIEA, Contramianto, Italia Nostra, LAV, Verdi Lugo, Wilderness ...,
- sostenuto da politici, giornalisti, esperti ambientalisti, ...
- presentato in Parlamento sotto forma di interrogazione scritta ai Ministri dell'Ambiente, della Sanità e dell'Interno
- esposto in Regione sotto forma di interpellanza all'Assessore regionale competente

Si consideri peraltro che la sentenza di condanna emessa nel settembre 2009 dalla Procura della Repubblica di Avezzano nei riguardi della persona fisica proprietaria del sito, è stata impugnata ed il procedimento penale, esperito appunto il primo grado di giudizio, ora pende innanzi alla Corte d'Appello dell'Aquila (sono passati due anni e non è dato di sapere nulla del procedimento, calendario delle udienze, ecc.). Poiché il nostro ordinamento prevede tre gradi di giudizio e

L'amianto in città e l'esposizione quotidiana dei cittadini

siccome tali procedimenti non sono sempre celeri, si comprende che per la conclusione dell'intero iter giudiziario occorrerà verosimilmente attendere ben oltre i già trascorsi vent'anni.

Questo iter amministrativo-giudiziario sommariamente menzionato e tuttora in corso misura un'estensione temporale che va dall'anno 2006 ai giorni nostri; ma si consideri che, a detta dei residenti di più lunga memoria, esposti e denunce antecedenti lo scorso quinquennio condussero già allora a pratiche interminabili, oziose e "archivate".

Si profila allora uno scenario francamente inaccettabile ma, ci auguriamo, non più "archiviabile" per chi vive in quest'area; perciò si ritiene che, indipendentemente dai tempi e dalle risultanze dei futuri passaggi giudiziari, si debba intervenire con somma urgenza per la protezione delle persone al fine di porre in essere le misure di sicurezza ambientali, gli interventi di rimozione delle sostanze nocive, il loro corretto smaltimento e le opere di bonifica del territorio.

I PERICOLI PER LA SALUTE

Le fibre di amianto libere nell'aria finiscono nei polmoni, causando il mesotelioma, un tumore che ha anche 30 anni di latenza o attesa.

Per troppo tempo il rischio di esposizione a fibre di amianto è stato considerato importante esclusivamente per i lavoratori a diretto contatto con la sostanza e soltanto recentemente l'attenzione si è spostata sulle esposizioni non professionali: le esposizioni di cittadini che abitano, transitano, lavorano, o soggiornano temporaneamente presso i siti severamente e continuamente contaminati come quello dell'ex fornace Corvaia del Comune di Oricola in località Golfarolo non sono affatto da sottovalutare perchè per il rischio neoplastico (tumorale) non vi sono teoricamente valori di soglia, perchè le fibre inalate nel tempo si accumulano nell'organismo e accrescono progressivamente il rischio di provocare danni, perchè tra la popolazione esposta sono compresi anche i bambini in quanto essi hanno una lunga aspettativa di vita ed hanno perciò più possibilità di sviluppare il tumore, perchè l'esposizione civile è una esposizione vera e propria, poichè i residenti di una zona urbana dove sono presenti coperture in amianto, non portano mezzi di protezione delle vie respiratorie, a differenza dei professionalmente esposti.

LA BONIFICA

Chiediamo di intervenire con somma urgenza per la protezione delle persone ponendo in essere tutte le misure di sicurezza ambientali necessarie, la rimozione delle sostanze nocive, il loro corretto smaltimento e le opere di bonifica del territorio.

L'appello ed il sollecito sono, ancora una volta, rivolti a gran voce a tutte le istituzioni e, particolarmente, al Comune di Oricola, alla Provincia dell'Aquila ed alla Regione Abruzzo perchè orientino la soluzione di questo caso verso l'unica praticabile e cioè quella che passa per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Pubblica Amministrazione.

Le istituzioni competenti coinvolte e le persone che ne dirigono gli uffici vogliano, tutto ciò detto e premesso ed indipendentemente dalle strade che si vorranno scegliere, procedere celermente verso la soluzione auspicata in ossequio alla legge vigente, ai principi di rispetto ambientale/sanitario in cui si riconosce la nostra società civile e in virtù del fatto che l'osservanza dei principi medesimi significa sempre un risparmio di vite e oneri sociali.

Le sempre apprezzate risposte degli enti ed uffici coinvolti assumano finalmente carattere di intervento operativo piuttosto che quello meramente interlocutorio di sollecito e monito.

ENTI COINVOLTI

Comune di Oricola - (AQ)

Provincia di l'Aquila - Settore Politiche Ambientali

Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia

Prefettura di l'Aquila - Ufficio territoriale del Governo

Procura della Repubblica di Avezzano

Corte di Appello di L'Aquila

ARTA Abruzzo - Dipartimento Provinciale di l'Aquila

ARTA Teramo

ASL n° 1 Avezzano - Sulmona - Dipartimento di Prevenzione

Dipartimento della Protezione Civile di Roma

Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (NOE di Pescara)

Guardia di Finanza di Avezzano

Ministero dell'Ambiente

L'amianto in città e l'esposizione quotidiana dei cittadini

Ministero della Salute

*Anno 2012, uno scenario inaccettabile***Comunicati.net***"Anno 2012, uno scenario inaccettabile"*Data: **17/01/2012**

Indietro

Home » Istituzioni » Comuni » Abruzzo

Anno 2012, uno scenario inaccettabile 17/gen/2012 17.41.02 Virgilio E. Conti

L'amianto di Oricola

Anno 2012, uno scenario inaccettabile

DOVE

Località Golfarolo, comune di Oricola

Via L'Aquila; 67063 Oricola (AQ)

Adiacenze di Carsoli, Pereto, Oricola e Piana del Cavaliere

COSA

La severa e continuata esposizione all'amianto corrotto e disperso nell'aria, presso il sito ex fornace Corvaia di Oricola, costituisce da oltre un ventennio grave e permanente pericolo per la salute di chi risiede, lavora o transita nelle aree suddette.

Il termine severa è giustificato dalle dimensioni e dalla tipologia dell'amianto; la sola fatiscente copertura del sito ammonta a diecimila metri quadri; la denominazione usata da ARTA a seguito degli esami compiuti è quella di amianto crisotilo o asbesto bianco e crocidolite o asbesto blu; in altre parole finissime polveri di eternit che, se inalate, si legge nel rapporto dell'Agenzia per l'ambiente della Regione Abruzzo, possono rivelarsi letali e cancerogene anche a notevoli distanze.

Il termine continuata è motivato dai tempi di esposizione trascorsi che sono dell'ordine del ventennio e dal continuo e incessante rilascio delle microfibre amiantifere nell'ambiente abitato.

LO SCENARIO DEL 2012

Ad oggi, gennaio 2012, nessuna messa in sicurezza, nessuna rimozione, segregazione o inertizzazione dei materiali e dei rifiuti pericolosi presenti nel sito, nessuna bonifica del territorio: i residenti, ignorati nelle loro istanze e legittime preoccupazioni, trascurati e lasciati senza informazioni su accadimenti, sviluppi e/o eventuali ipotesi di soluzione, si ritrovano soli, ad aspettare passivamente, azzardando e ipotecendo ogni giorno la propria salute.

Essi vogliono però ancora reclamare e pretendere con fermezza e determinazione quanto

- esaminato, certificato e disposto da ARTA Abruzzo e ASL di Avezzano-Sulmona,
- scritto nelle Ordinanze di Oricola che pure aveva annunciato interventi in via sostitutiva,
- sollecitato da Protezione Civile di Roma, Regione Abruzzo, Provincia e Prefettura dell'Aquila,
- denunciato da AIEA, Contramianto, Italia Nostra, LAV, Verdi Lugo, Wilderness ... ,
- sostenuto da politici, giornalisti, esperti ambientalisti, ...
- presentato in Parlamento sotto forma di interrogazione scritta ai Ministri dell'Ambiente, della Sanità e dell'Interno
- esposto in Regione sotto forma di interpellanza all'Assessore regionale competente

Si consideri peraltro che la sentenza di condanna emessa nel settembre 2009 dalla Procura della Repubblica di Avezzano nei riguardi della persona fisica proprietaria del sito, è stata impugnata ed il procedimento penale, esperito appunto il primo grado di giudizio, ora pende innanzi alla Corte d'Appello dell'Aquila (sono passati due anni e non è dato di sapere nulla del procedimento, calendario delle udienze, ecc.). Poiché il nostro ordinamento prevede tre gradi di giudizio e siccome tali procedimenti non sono sempre celeri, si comprende che per la conclusione dell'intero iter giudiziario

Anno 2012, uno scenario inaccettabile

occorrerà verosimilmente attendere ben oltre i già trascorsi vent'anni.

Questo iter amministrativo-giudiziario sommariamente menzionato e tuttora in corso misura un'estensione temporale che va dall'anno 2006 ai giorni nostri; ma si consideri che, a detta dei residenti di più lunga memoria, esposti e denunce antecedenti lo scorso quinquennio condussero già allora a pratiche interminabili, oziose e "archivate".

Si profila allora uno scenario francamente inaccettabile ma, ci auguriamo, non più "archiviabile" per chi vive in quest'area; perciò si ritiene che, indipendentemente dai tempi e dalle risultanze dei futuri passaggi giudiziari, si debba intervenire con somma urgenza per la protezione delle persone al fine di porre in essere le misure di sicurezza ambientali, gli interventi di rimozione delle sostanze nocive, il loro corretto smaltimento e le opere di bonifica del territorio.

I REALI PERICOLI PER LA SALUTE

Le fibre di amianto libere nell'aria finiscono nei polmoni, causando il mesotelioma, un tumore che ha anche 30 anni di latenza o attesa.

Per troppo tempo il rischio di esposizione a fibre di amianto è stato considerato importante esclusivamente per i lavoratori a diretto contatto con la sostanza e soltanto recentemente l'attenzione si è spostata sulle esposizioni non professionali: le esposizioni di cittadini che abitano, transitano, lavorano, o soggiornano temporaneamente presso i siti severamente e continuamente contaminati come quello dell'ex fornace Corvaia del Comune di Oricola in località Golfarolo non sono affatto da sottovalutare perchè per il rischio neoplastico (tumore) non vi sono teoricamente valori di soglia, perchè le fibre inalate nel tempo si accumulano nell'organismo e accrescono progressivamente il rischio di provocare danni, perchè tra la popolazione esposta sono compresi anche i bambini in quanto essi hanno una lunga aspettativa di vita ed hanno perciò più possibilità di sviluppare il tumore, perchè l'esposizione civile è una esposizione vera e propria, poichè i residenti di una zona urbana dove sono presenti coperture in amianto, non portano mezzi di protezione delle vie respiratorie, a differenza dei professionalmente esposti.

LA BONIFICA DEL TERRITORIO

I cittadini chiedono di intervenire con somma urgenza per la protezione delle persone ponendo in essere tutte le misure di sicurezza ambientali necessarie, la rimozione delle sostanze nocive, il loro corretto smaltimento e le opere di bonifica del territorio.

L'appello ed il sollecito sono, ancora una volta, rivolti a gran voce a tutte le istituzioni e, particolarmente, al Comune di Oricola, alla Provincia dell'Aquila ed alla Regione Abruzzo perché orientino la soluzione di questo caso verso l'unica praticabile e cioè quella che passa per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Pubblica Amministrazione.

Le istituzioni competenti coinvolte e le persone che ne dirigono gli uffici vogliano, tutto ciò detto e premesso ed indipendentemente dalle strade che si vorranno scegliere, procedere celermente verso la soluzione auspicata in ossequio alla legge vigente, ai principi di rispetto ambientale/sanitario in cui si riconosce la nostra società civile e in virtù del fatto che l'osservanza dei principi medesimi significa sempre un risparmio di vite e oneri sociali.

Le sempre apprezzate risposte degli enti ed uffici coinvolti assumano finalmente carattere di intervento operativo piuttosto che quello meramente interlocutorio di sollecito e monito.

ENTI COINVOLTI

Comune di Oricola - (AQ)

Provincia di l'Aquila - Settore Politiche Ambientali

Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia

Prefettura di l'Aquila - Ufficio territoriale del Governo

Procura della Repubblica di Avezzano

Corte di Appello di L'Aquila

ARTA Abruzzo - Dipartimento Provinciale di l'Aquila

ARTA Teramo

ASL n° 1 Avezzano - Sulmona - Dipartimento di Prevenzione

Dipartimento della Protezione Civile di Roma

Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (NOE di Pescara)

Guardia di Finanza di Avezzano

Ministero dell'Ambiente

Ministero della Salute

Anno 2012, uno scenario inaccettabile

*«Andiamo a vedere il relitto». Ecco i turisti del macabro***Corriere della Sera**

""

Data: 17/01/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 17/01/2012 - pag: 8

«Andiamo a vedere il relitto». Ecco i turisti del macabro

ISOLA DEL GIGLIO «La vedo, è bianca come un fantasma», sibila inquieta la signora bionda mesciata, giubbotto griffato, tacchi a spillo (ma con ricambio comodo, che mostra all'amica, per la passeggiata dell'orrore), mentre spia dall'oblò del traghetto della Toremar. È come il richiamo della foresta. Tutti si alzano armati di videofonini, fotocamere con Gps, videocamere palmari, binocoli con super zoom e altre diavolerie hi-tech, per poi sprofondare di nuovo delusi sulle poltrone. «A signò, che dice. Quella è l'isolotto dell'Argentarola, mica siamo un siluro, c'è ancora di mare da fare», le spiega un marittimo. Eccola la mini crociera della sciagura di un gennaio freddo di tramontana. Uno dei quei giorni da bollino bianco candido sulle rotte turistiche da Porto Santo Stefano all'Isola del Giglio, una delle tante traversate snobbate di questi tempi dai vacanzieri, anche se è domenica, anche se splende il sole e il mare è piatto. Viaggio strano sul traghetto diviso, per contingenza e sensibilità, in due umanità: quelli che aiutano, quelli che guardano. I primi sono i Vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile, le squadre di subacquei, gli intrepidi speleologi. Gli altri, o parte di essi, sono i voyeur dell'incidente. Amiche e amici, famiglie intere con bambini ai quali spiegano, come in un film con un finale tragico, il particolare più raccapricciante. «Lo sai, c'è anche una bambina là sotto, poverina». E accompagnano i pargoli al finestrino appena il relitto rovesciato della Costa Concordia appare veramente e diventa una parte del paesaggio. Un papà si inventa cicerone: «Quella è Punta Gabbianara, quella è cala Lazzaretto, quella è la chiglia capovolta, lì ci sono i ponti uno e due, laggiù il ponte di comando mezzo sott'acqua». E poi il pezzo forte. La ferita, ancora grondante, con parte dello scoglio infilzato. Trenta metri da togliere il fiato a chi guarda. Sull'isola il punto di ritrovo è il Promontorio del Lazzaretto. Visuale eccezionale, ci sono anche le telecamere! Il problema è come entrare. C'è una villa con giardino, prima, di una nobile famiglia. Che per fortuna ha deciso di aprire, non sapendo che dietro i soccorritori c'è anche l'orda dei guardoni. «Tanti hanno telefonato per prenotare alberghi chiedendo se si potevano fare foto dice Gina Magnani della Pro Loco. Si mescolano con i giornalisti e scattano, scattano». Franca Anichini, una gigliese doc, dice che un'invasione di turisti di gennaio all'Isola del Giglio non l'aveva mai vista. «Domenica sembrava di essere d'agosto e non era solo per l'arrivo delle squadre di soccorso. So che qualcuno ha noleggiato anche alcune imbarcazioni per raggiungere i punti più nevralgici del naufragio e poter vedere lo scafo da vicino». Il panorama più gettonato? Gli scogli delle Scole, centrati dalla Concordia nella manovra costata la vita ad almeno 6 persone (oltre ai dispersi). «Certo che sono arrivati i turisti conferma don Lorenzo, il parroco che ha aperto la chiesa ai naufraghi. Hanno imparato dai paparazzi, forse. Anch'io ho scattato foto, che terrò come un ricordo di sofferenza. Guai però a godere delle sventure altrui». Marco Gasperetti RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, Italia nella morsa del gelo: guarda le previsioni

- CronacaQui

CronacaQui.it

"Meteo, Italia nella morsa del gelo: guarda le previsioni"

Data: 17/01/2012

Indietro

" title="versione per la stampa">

17 Gennaio 2012, ore 11:32

Meteo, Italia nella morsa del gelo: guarda le previsioni

C'è il sole ma le temperature sono sotto lo zero. A portare il gelo sulla penisola, con temperature di qualche grado inferiori alle medie stagionali, è una corrente di aria fredda proveniente dai Balcani. A metà settimana è previsto un rialzo, ma nel fine settimana si tornerà a battere i denti per un'altra corrente gelida originata, questa volta, dalla Scandinavia. Il record del freddo si è registrato al Passo Cimabanche, nel bellunese, dove i termometri hanno segnato una minima di -23 gradi centigradi.

In media, nell'area delle Dolomiti e delle Prealpi venete, le minime sono al di sotto di 5,3 gradi rispetto ai valori stagionali. Tra le località turistiche più note, a Sappada si toccano i -16, ad Asiago e ad Auronzo -15, a Cortina -12. In Alto Adige Brunico fa segnare -20, Vipiteno -16, Merano -8 e Bolzano -7. In Piemonte il primato del gelo spetta al gruppo del Monte Rosa (-21). A Torino minima a -5.

Tutta la regione si è svegliata sotto tetti, strade e alberi imbiancati, come fosse nevicato. In realtà si trattava di un accentuato fenomeno della galaverna (deposito di ghiaccio). La neve vera, invece, continua a latitare. Lo scenario non cambia se si scende al Sud. La Calabria è stretta nella morsa del gelo con la temperatura che in Sila, la notte scorsa, è arrivata a -11 facendo gelare completamente il lago Arvo, a Lorica, che ha una capacità di circa 70 milioni di metri cubi di acqua e una lunghezza di 8,7 chilometri.

Lancette sotto lo zero anche in Puglia, in particolare nella provincia di Foggia. Per oggi e domani, prevedono gli esperti della Veglia meteo della Protezione civile, il tempo si manterrà stabile e soleggiato, ma freddo. Un rialzo delle temperature si potrà registrare tra giovedì e venerdì. Nel weekend di nuovo termometri giù per una nuova perturbazione proveniente dalla Scandinavia che potrebbe portare anche pioggia e nevicata.

Colonnina di mercurio in ulteriore discesa in Sila dove è stata registrata una temperatura di -12 gradi. A Camigliatello e Lorica, stamani, c'erano -10. Il lago Arvo da ieri si è trasformato in una spessa lastra di ghiaccio. Temperature basse anche nel resto della regione dove splende il sole: in particolare a Cosenza registrati nella notte -4 gradi mentre a Catanzaro -2. Nessun problema per la circolazione anche se molte strade dell'interno sono ghiacciate.

Per le previsioni dettagliate clicca qui

Un terremoto de 6,1 grados sacude el centro de Chile sin causar daños

| Noticias | elmundo.es

Elmundo.es

"Un terremoto de 6,1 grados sacude el centro de Chile sin causar daños"

Data: **18/01/2012**

Indietro

SUCESO | El temblor se ha sentido en la capital

Un terremoto de 6,1 grados sacude el centro de Chile sin causar daños

Efe | Santiago de Chile

Actualizado martes 17/01/2012 20:13 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Un terremoto de 6,1 grados de magnitud en la escala abierta de Richter, que se prolongó unos treinta segundos, afectó a la zona central de Chile, sin que se informara de desgracias personales o daños materiales.

Según el Instituto de Geofísica de la Universidad de Chile, el fenómeno telúrico se sintió a las 20.21 horas (00.21 en España) y su epicentro se localizó a 52 kilómetros al noroeste de Los Vilos, en el Pacífico y a 44,1 kilómetros de profundidad.

Lla Oficina Nacional de Emergencia (Onemi), indicó que el temblor de tierra afectó a las regiones de Coquimbo, Valparaíso, Metropolitana de Santiago, O'Higgins y El Maule, cuyas intensidad fluctuó entre los dos y cinco grados en la escala internacional de Mercalli, que va del uno al 12.

En Santiago, un segundo temblor se sintió 30 segundos después, aunque el servicio sismológico no lo consignó en su informe. Por su parte, el Servicio Hidrográfico y Oceanográfico de la Armada, aseguró tras el sismo que no hay peligro de tsunami en las costas chilenas.

Pochi soldi, molte catastrofi

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 18/01/2012

Indietro

SCIENZE

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

Pochi soldi, molte catastrofi

di Giuseppe Tanelli

Pochi giorni fa, il 27 dicembre, il ministro Francesco Profumo ha finalmente riattivato i fondi destinati ai Progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin) bloccati dal precedente governo. Vista la situazione economica-finanziaria i fondi sono stati ridotti, dimezzandoli rispetto alla media storica. Il nostro Paese pertanto destina ai suoi massimi progetti di ricerca scientifica la cifra totale di 175 milioni di euro (lo 0,00001 per cento del Pil 2010).

Di questi, 5 milioni (più o meno il 3 per cento) sono destinati alle ricerche nel campo delle Scienze della Terra, di un Paese, quale è il nostro, in cui si rincorrono le cosiddette "imprevedibili catastrofi naturali", con il loro tragico seguito di vite umane perdute e danni per miliardi di euro. Se poi teniamo conto che la riforma universitaria varata dal precedente governo di fatto cancellerà il 90 per cento dei dipartimenti geologici delle università, possiamo solo sperare che la Terra non sia troppo inclemente.

Il presidente Giorgio Napolitano ha ricordato nel suo messaggio di fine anno il rischio idrogeologico del nostro Paese e l'esigenza di un marcato impegno per sua previsione e prevenzione.

Il governo di Mario Monti dovrà affrontare tanti problemi per ridare dignità e benessere all'Italia. Solo gli stolti pretendono la bacchetta magica, ma è indubbio si impongono segnali concreti ad indicare la volontà di investire nel difficile cammino, scientifico e tecnologico, della previsione e prevenzione, troncando l'affarismo e la demagogia che talora contornano emergenza e ricostruzione.

professore ordinario di geo-risorse all'Università di Firenze

GOVERNO A UN BIVIO: SOCCORSI O AMBIENTE

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il*"GOVERNO A UN BIVIO: SOCCORSI O AMBIENTE"*

Data: 17/01/2012

Indietro

GOVERNO A UN BIVIO: SOCCORSI O AMBIENTE

Isoccorsi, la messa in sicurezza della nave. La remota possibilità di trovare persone ancora in vita e l'obbligo di evitare che la strage dei crocieristi si trasformi in un disastro ambientale. Un bivio, senza che nessuno sappia quale strada prendere. E con il tempo che stringe: giovedì, all'isola del Giglio, è previsto tempo in peggioramento, onde alte fino a due metri, che bloccherebbero qualsiasi tipo di intervento. La Capitaneria di Porto di Livorno ha già ordinato all'armatore la rimozione della nave e, prima ancora, la rimozione del gasolio imbarcato, ma è una prassi. Ieri l'unità di crisi ha ritenuto incompatibili i soccorsi con l'intervento per il bunkeraggio, l'estrazione del gasolio che alimenta la nave, 2345 tonnellate, e le 50 tonnellate di olio motore. "Noi continuiamo a cercare le persone - spiega al Fatto quotidiano il capitano di Vascello Vincenzo Benemerito, del comando operativo subacqueo -. Purtroppo le operazioni non sono compatibili, è un'ipotesi che è stata valutata, ma alla quale l'unità di crisi della Prefettura di Grosseto ha risposto in maniera negativa".

UNA SITUAZIONE di stand by che l'isola del Giglio vive da venerdì notte, quando la nave è finita sugli scogli. Attesa per capire se ci fossero vittime, attesa per sapere quante. Attesa per capire di che fine farà l'isola del Giglio, comunità che vive di turismo tre mesi all'anno, il motore di un'economia che si è già irrimediabilmente inceppato. Un'attesa legata anche all'incognita delle condizioni meteo: la nave è adagiata su una secca, ma si muove: ieri ha oscillato di nove centimetri in altezza e la poppa si è spostata di un centimetro e mezzo a causa del vento di libeccio. Misure irrilevanti, ma quella balena che chiamavano hotel galleggiante oggi è un animale morto, alla deriva, senza nessun controllo. Scivolare può voler dire finire su un fondale che oscilla tra i settanta e gli ottanta metri. E se dovesse inabissarsi addio soccorsi, addio al recupero di gasolio e dell'olio motore. La ditta olandese, la Smit, e quella che fa capo alla famiglia Neri di Livorno, incaricate del bunkeraggio, sono sull'isola, ma hanno bisogno di tempo per organizzarsi. "Fino a domani i nostri mezzi non arriveranno", spiega Corrado Neri, "e successivamente avremo bisogno di altro tempo per organizzarci e operare. Anche se avessimo il via libera oggi fino a sabato presumibilmente non potremmo lavorare".

MA CHI SARÀ la persona in grado di decidere quando verranno interrotti i lavori di ricerca e inizierà il bunkeraggio? Nessuno riesce a rispondere. Oggi la decisione la dovrebbe prendere Giuseppe Linardi, prefetto di Grosseto, grado importante, ma troppo piccolo per essere caricato di una responsabilità così grande. Dunque? Dunque non resta che attendere. Attendere il governo, la dichiarazione dello stato d'emergenza, attendere la nomina di un commissario straordinario. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, che al Giglio, maliziosamente, continuano ad attendere, dice che "non appena avessimo l'evidenza di un problema di fuoriuscita di gasolio dalla nave prenderemo congiuntamente decisioni necessarie per ridurre e contenere il rischio". Nel pomeriggio, mentre il ministro parlava di quello che vorrà fare il governo, nelle acque intorno al relitto della fu scintillante Concordia, è comparsa una chiazza scura, all'apparenza olio. Un allarme che è subito rientrato: dopo gli accertamenti, seppur parziali, è arrivata la conferma che si tratterebbe di acque reflue. "Il bunker", ha detto la Capitaneria di porto, "ha una consistenza come il catrame, non forma piccole chiazze". "Il pericolo è scongiurato, ma abbiamo comunque poco tempo", ha detto il ministro partecipando a un vertice in prefettura a Livorno, al quale hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. "IL FATTO che ci sia la nave sotto sequestro non libera l'armatore dall'obbligo di adottare e presentare le misure necessarie per rimuovere i fattori di rischio". E ancora, ha detto il ministro, "abbiamo poco tempo per svuotare i serbatoi di carburante. Occorre circoscrivere la zona il più possibile, per far sì che se ci fosse dispersione in mare, riguardi una zona meno estesa possibile. C'è la massima priorità". Sì, una priorità che non ha un preciso ordine. Il ministro Clini ha poi spiegato che il governo si impegnerà al massimo, come chiedono le associazioni ambientali da anni e senza essere ascoltate, per tutelare l'area di mare che bagna le nostre coste. Non solo dalle navi da crociera, ma soprattutto dalle carrette del mare, quei mercantili che hanno 40 anni di età e sono potenziali bombe a orologeria.

Data:

17-01-2012

Il Fatto Quotidiano

GOVERNO A UN BIVIO: SOCCORSI O AMBIENTE

Veneto, è guerra sui Volontari**Gazzettino, Il**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Alda Vanzan

Veneto, è guerra sui Volontari

Stival (Lega) mette nel Bilancio la creazione di un Gruppo di Protezione civile. Il Pdl all'attacco: «No alle Guardie padane pagate dalla Regione»

A MUSO DURO Confronto

teso tra

il capogruppo Pdl Dario Bond (sinistra)

e l'assessore Daniele Stival sul tema della protezione civile regionale

Mercoledì 18 Gennaio 2012,

Della divisa nulla si sa, potrebbe essere blu come quella della Protezione civile o, metti mai, verde padano. Quel che è certo è che sull'articolo 11 della Finanziaria della Regione Veneto è scoppiata la bufera. L'opposizione non c'entra, qui è tutto fuoco amico. «Se l'assessore Daniele Stival pensa di istituire le guardie padane col bilancio della Regione, magari per far scortare il presidente, sappia che noi non ci stiamo. Un corpo di polizia di volontari? Non esiste. Qui si sta stravolgendo l'intero sistema di Protezione civile del Veneto». Chi ha lanciato queste bordate? Non il Pd di Laura Puppato, men che meno la Sinistra di Pietrangelo Pettenò. L'attacco frontale al Carroccio arriva dagli alleati del Pdl, per la precisione dal capogruppo Dario Bond.

Ieri mattina, aula consiliare di Palazzo Ferro Fini, riunite tutte le commissioni per farsi illustrare dall'assessore Roberto Ciambetti il bilancio di previsione e la Finanziaria. È in quest'ultima che compaiono le "Guardie padane", come ha chiamate Bond. Articolo 11, Istituzione del "Gruppo regionale di Volontariato di Protezione civile". Raccontano che anche in casa della Lega qualcuno abbia storto il naso, ma non c'è stato verso: Daniele Stival voleva il Gruppo e il Gruppo è entrato. «Vogliamo fare in Veneto quello che già si fa a livello nazionale - spiega a distanza Stival - Se succede un'emergenza noi abbiamo solo una decina di dipendenti della Protezione civile che possono operare 24 ore su 24. Con il Gruppo di volontari avremo una sorta di "casa comune". E saranno i singoli enti e le associazioni a indicarci i volontari da usare in caso di emergenza». Guardie padane? «Macché», sorride Stival.

Sarà, ma da ieri sul bilancio e sulla finanziaria i riflettori sono accesi. Ci saranno audizioni nelle singole commissioni per approdare in aula il 6 marzo. Quel che spicca, a leggere la Finanziaria, è che l'impianto della manovra è rimasto pressoché identico a quello degli anni passati. Le cifre si sono asciugate, certo, ma il radicale cambiamento annunciato dal governatore Luca Zaia quando parlava di bilancio da lacrime e sangue, non c'è stato. Per dire: a fine dicembre 2012, com'è successo lo scorso mese, la giunta potrà dare ancora soldi per sostenere sagre, libri, associazioni, probabilmente anche fortezze all'estero, perché i capitoli riguardanti i contributi sono rimasti in piedi. Mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale: 1,3 milioni di euro. Fiere: 1 milione. Diffusione delle attività culturali: 800mila euro. Promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche: 1,75 milioni. Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia: 450mila euro. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto: 300mila. E via dicendo. Alla fine, nella spartizione dei contributi, è facile che ognuno dirà la sua, intanto oggi l'opposizione si lamenta perché «il sociale è messo nel dimenticatoio» (Claudio Sinigaglia, Pd), con «tagli drammatici, meno 30 milioni» (Gustavo Franchetto, Idv) e «l'azzeramento del fondo per investimenti» (Stefano Valdegamberi, Udc). E, comunque, c'è da rallegrarsi, come ha detto Costantino Toniolo (Pdl), perché la giunta non ha messo nessuna addizionale, né sull'Irpef né sulla benzina. Ma in tempi di vacche magre al limite dell'anorexia, con una legge già in vigore sulla promozione del cinema, serviva mettere in Finanziaria l'istituzione di un'altra agenzia, la "Veneto Film Commission"? E istituire un Centro di restauro e valorizzazione della Regione?

Veneto, è guerra sui Volontari

© riproduzione riservata

Sardegna: geologi volontari per l'emergenza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Sardegna: geologi volontari per l'emergenza"

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

Sardegna: geologi volontari per l'emergenza

E' stato siglato ieri un accordo fra Protezione civile Sardegna e l'Ordine regionale dei Geologi che prevede un supporto volontario e gratuito da parte degli iscritti disponibili per operazioni in caso eventi calamitosi

Martedì 17 Gennaio 2012 - Dal territorio -

E' stato firmato ieri 16 gennaio, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente della Sardegna, Giorgio Oppi, il protocollo d'intesa tra la direzione generale della Protezione civile della Sardegna e l'Ordine regionale dei Geologi con il fine di poter utilizzare gli iscritti a sostegno delle azioni di protezione civile negli ambiti di competenza in fase di emergenza causata da eventi calamitosi.

Secondo quanto riportato in una nota della Regione Sardegna, il documento siglato dal direttore generale della Protezione Civile, Giorgio Onorato Cicalò e il presidente regionale dell'Ordine dei Geologi, Davide Boneddu, consentirà' agli iscritti che abbiano manifestato la propria disponibilità' di intervenire a titolo volontario e gratuito per definire il censimento e la catalogazione dei danni, per stabilire l'entità' dei fenomeni naturali che si sono verificati e per individuare le situazioni ambientali potenzialmente pericolose per l'incolumità' di cose o persone, nonché' per individuare tutte le azioni da porre in essere per la messa in sicurezza anche temporanea dei luoghi.

L'accordo stipulato avrà' durata biennale e potrà' essere prorogato.

I geologi aderenti all'Ordine e in possesso dei requisiti previsti, saranno inseriti un un apposito elenco e seguiranno una fase formativa teorico/pratica strutturata in stretta collaborazione con la Protezione Civile.

red/pc

fonte: Regione Autonoma della Sardegna

Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre

Johannes Hahn, Commissario europeo alla politica regionale, effettuerà domani, 18 gennaio, un sopralluogo nelle zone della Liguria colpite dall'alluvione del 25 ottobre scorso

Martedì 17 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Il Commissario europeo alla politica regionale Johannes Hahn sarà in Italia domani, mercoledì 18 gennaio, per visitare la Liguria e per incontrare il Governo.

Domani, secondo il programma riportato dall'agenzia di stampa Asca, il Commissario sorvolerà in elicottero le zone colpite dall'alluvione del 25 ottobre scorso. Incontrerà inoltre il Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, il Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, l'Assessore alla protezione civile Renata Briano, i sindaci e le autorità della zona e visionerà foto e immagini video relative ai danni causati dall'alluvione. Dopo il sopralluogo, è previsto un incontro a Vernazza a cui parteciperanno il Prefetto della Spezia Giuseppe Forlani, il commissario del Parco nazionale delle 5 Terre Vincenzo Santoro, il presidente della Provincia della Spezia Marino Fiasella, gli assessori regionali Renzo Guccinelli, Raffaella Paita, Enrico Vesco e i sindaci dei comuni colpiti. Seguirà una conferenza stampa alle ore 15 a Vernazza, in Piazza Marconi.

In seguito alla disastrosa alluvione che il 25 ottobre 2011 ha devastato le Cinque Terre, parte dei bacini medio alti, i fondo valle de Vara-Magra tra la Liguria meridionale e la Lunigiana in Toscana, provocando quattro morti, sei dispersi, migliaia di sfollati e colpendo pesantemente il territorio di 30 comuni, il Governo italiano, il 22 dicembre scorso, ha inviato la richiesta a Bruxelles per il Fondo di solidarietà.

Giovedì 19 il Commissario Hahn proseguirà poi la sua visita recandosi a Napoli e successivamente a Roma.

red/pc

fonte: Asca

Costa Concordia, in azione gli speleosub del CNSAS

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Costa Concordia, in azione gli speleosub del CNSAS"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Costa Concordia, in azione gli speleosub del CNSAS

Oggi alle 17,30 la prima immersione degli specialisti del Soccorso speleologico del CNSAS. Opereranno anche questa notte

Articoli correlati

Domenica 15 Gennaio 2012

Concordia: sale a 5

il bilancio delle vittime

tutti gli articoli » *Martedì 17 Gennaio 2012 - Attualità -*

Si sono immersi oggi alle 17,30 e per due ore hanno scandagliato corridoi e locali allagati della Costa Concordia, naufragata all'Isola del Giglio la sera di venerdì 13 gennaio u.s.

Dai dati finora comunicati la visibilità in acqua è molto scarsa a causa di numerosi detriti di varia origine presenti in sospensione. Sulla base dei risultati di questa prima immersione saranno pianificati gli interventi successivi, per i quali il CNSAS ha avuto l'autorizzazione anche all'operatività notturna.

Nella mattina gli incursori della Marina Militare avevano aperto dei varchi di accesso facendo saltare con cariche di esplosivo alcune vetrate. Da uno di questi varchi collocato circa a metà della nave gli speleosub oggi pomeriggio hanno effettuato una prima penetrazione per verificare la situazione ambientale.

Gli specialisti del CNSAS sono stati attivati dal Dipartimento della Protezione Civile, su richiesta della prefettura di Grosseto per la specifica capacità di questi tecnici speleosubacquei di operare in immersione in ambienti confinati e con scarsa visibilità. A coordinare le operazioni degli speleosub il Presidente nazionale del CNSAS Pier Giorgio Baldracco e il Responsabile nazionale del Soccorso speleologico Corrado Camerini .

Gli speleosub utilizzano due gommoni d'appoggio messi a disposizione dal DPC e assegnati alle associazioni FIAS (Federazione Italiana Attività Subacquea) di Alessandria e Angeli Neri di Cesena.

Sul posto sono presenti diciotto speleosub provenienti da tutta Italia, con il supporto operativo di oltre venti tecnici del CNSAS.

Red/Am

L'ultima vergogna: la lista nera dei dispersi è un caos di numeri

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/01/2012

Indietro

Il fatto

17-01-2012

CROCIERA TRAGICA I dubbi**L ultima vergogna: la lista nera dei dispersi è un caos di numeri*****Nella confusione dei soccorsi una sola certezza: non si sa quanta gente cercare e quanti siano salvi E scattano accertamenti pure sul rebus elenchi*****nostro inviato all Isola del Giglio**

La «Schindler's list» della Concordia è l'ultimo oltraggio. L'ennesima vergogna. Con la portaerei del divertimento ammarata sugli scogli, è la farraginoso macchina dei soccorsi a colare a picco. Bisogna ringraziare il bordello tipico italiano se negli abissi della disperazione ora si trova chi è straziato dall'attesa di sapere se rivedrà mai mogli e figli, parenti e amici. Perché se è giusto che la speranza sia l'ultima a morire, è un'aberrazione tenerla invita artificialmente con il casino più assoluto dei numeri, alimentando la fiducia, l'attesa, l'illusione del ritorno.

Negli accertamenti in corso sull'affondamento e sul cortocircuito dei soccorsi, con un mayday che non è mai partito e con una gestione dell'emergenza che peggiore non si poteva, sta emergendo una certezza: non si sa quanta gente cercare, quanta dare per morta, quanta va recuperata per dare comunque al corpo straziato dai flutti una degna sepoltura. Le croci si sprecano nel cimitero marino e sui fogli coi nominativi che passano di mano in mano fra quanti, troppi, si sono occupati del censimento dei dispersi, degli emersi, dei fantasmi. Capire perché ancora non circoli un solo elenco ufficiale degli scomparsi fa cascare le braccia.

L'unità di crisi della Prefettura ne possiede uno che risulterebbe una fotocopia sbagliata di quella di Costa Crociere. E gli altri gruppi che stanno partecipando ai soccorsi hanno pagine ancora di differenti, alcune battute al pc, altre scarabocchiate a mano o con calligrafie geroglifiche. Assistenti sociali girano con un bloc notes, la Guardia costiera ha più stampate, i vigili del fuoco no, sbirciano ovunque e ovunque si buttano seguendo le istruzioni, non sempre precise. E poi c'è la Capitaneria di porto, le segnalazioni arrivate alla Provincia, quelli messi insieme dalla Protezione civile con l'aiuto di carabinieri e guardia di finanza. Consolati e ambasciate non è che aiutino poi tanto, anzi. Ognuno si arrabatta con la propria personale lista dei sommersi e dei salvati che, ovviamente, non corrisponde a quelle di altri soccorritori. Si controlla e ricontrolla senza un coordinamento degno di un Paese civile.

Il dipartimento di Stato Usa protesta e diffonde sul sito della sua ambasciata le foto dei concittadini che non si trovano. Alza la voce pure il ministero degli Esteri tedesco, irritato per i numeri al lotto sui connazionali dispersi. Al momento la «blacklist» non è aggiornata (anche se nessuno lo confermerà mai) e ciò compromette l'efficacia e l'efficienza delle immersioni di sub senza bussola.

In queste condizioni è facilissimo commettere lo sbaglio di andare a cercare chi è già in salvo, sprecando tempo e soldi, e di credere erroneamente al sicuro chi, al contrario, è rimasto intrappolato nel camposanto galleggiante. E ogni lista-fotocopia non fa che aumentare le possibilità di insuccesso. Proprio sulla base di questi fogli volanti vigili e carabinieri con la muta stanno braccando i desaparecidos della Concordia. Li inseguono col paraocchi, fidandosi di quel che gli viene assicurato via terra, provando a stanarli nelle cabine e nelle zone della nave dove sono stati visti l'ultima volta. «Finché non mi dicono che fine ha fatto mia moglie, non mi muovo di qui», sbotta un uomo piantato da giorni nella hall dell'hotel Sole, davanti al televisore fisso su Tgcom24, assieme a quel resta dei familiari degli scomparsi. Giura che non si schiederà da quel posto. Non ci sta capendo più nulla e non vuole rassegnarsi all'idea che la sua sposa non si

L'ultima vergogna: la lista nera dei dispersi è un caos di numeri

trovi. «Era lì, dev'essere lì, ma mi dicono che lì dove dovrebbe essere non c'è». Quante versioni diverse l'una dall'altra ha sentito in tre giorni. Ognuno lo rassicura gettandolo, di fatto, nello sconforto. Non sa a chi(e a cosa) credere.

Domenica mattina due giapponesi sono usciti dal limbo dei fantasmi e si sono materializzati davanti agli agenti del commissariato Viminale, a Roma, per riprendersi il passaporto e scappare lontano. Erano morti, a leggere le carte. Nella confusione erano saliti su un bus per la Capitale senza che nessuno se ne accorgesse e chiedesse loro, scusa, dove andate, chi siete, dove eravate. Stessa cosa è accaduta a tantissimi colleghi vacanzieri.

Prendete Elizabeth e Justin Baines e Sarah e Mark Plath, americani, che pur non comparando tra le 4.191 persone censite a Porto Santo Stefano, sono sani e salvi, nemmeno loro sanno come, ospitati e coccolati in una famiglia dell'isola. E tanti crocieristi, originari della Toscana e del Lazio, appena messo piede sull'isola del Giglio si sono fatti accompagnare a casa dai parenti senza che i soccorritori ne sapessero nulla. Capite perché la schedatura è andata a farsi benedire.

L'altra faccia della medaglia d'oro alla fortuna se la mettono al collo le siciliane Lucia Virzì e Maria Grazia Trecarico: risultano ufficialmente a terra, ma nessuno le ha viste. Irreperibili. Non si trovano.

I loro cellulari sono muti come le loro voci. Forse sono scivolote in mare e sono a galleggiar chissà dove, dopo aver accompagnato la figlia di una delle due alla scialuppa di salvataggio insieme al fidanzato. I ragazzi sono arrivati al porto, le donne no.

La «black list» conta, a tutt'oggi, 15 dispersi (11 passeggeri e sei componenti dell'equipaggio), ma il numero vero sarebbe un altro: 23. O forse 29, secondo l'ultima stima della Capitaneria di Porto. Sono calcoli fatti mettendo a confronto gli elenchi dei soccorritori con quello dell'armatore. Ma della tabella consegnata da Costa Crociere c'è poco da fidarsi, poiché c'erano ancora nomi di viaggiatori che probabilmente erano già sbarcati a Civitavecchia, mentre accanto ad altri era scritto «No». L'annotazione negativa ha mandato in tilt il piano degli aiuti, nessuno capiva che diavolo volesse dire. Alla fine dei conti nemmeno delle cifre ufficiali si è sicuri, tanto più dopo l'allarme deprimente lanciato dalla polizia tedesca su dodici nuovi dispersi, di cui nessuno fino a ieri sapeva nulla.

Qui si danno i numeri. Prima si era parlato di 4.234 persone a bordo, poi diventate 4.229: 3.216 passeggeri e 1.013 membri dell'equipaggio di 62 nazionalità diverse. Le generalità degli stranieri potrebbero essere la causa di maldestre trascrizioni o di comunicazioni frettolose incomprensibili ai destinatari delle stesse.

Critiche da addetti ai lavori piovono sull'unico punto di accoglienza del censimento. Le identificazioni sono state fatte ovunque, al volo, veloci: sulla banchina, nella chiesa, negli hotel, addirittura in una farmacia, in giro per l'isola. Una scelta folle, che ha moltiplicato gli sforzi e dilatato a dismisura i tempi di intervento.

Alla fine sarà forse Facebook a mettere un po' d'ordine nel casino generale: due giornalisti scampati alla morte hanno infatti creato sul social network il gruppo «Concordia 13 gennaio» per la segnalazione di persone svanite e lo scambio di informazioni. Di solito non è così che funziona, ma va bene così. E così sia. Amen.

GMC

DISCREPANZE

Le cifre della Prefettura sono diverse da quelle di Costa Crociere **CENSIMENTO**

Le identificazioni sono state fatte al volo, in giro per l'isola **UN ALTRO ALLARME**

«Mancano 12 tedeschi»: e il conto cambia. Usa e Germania protestano **DISTRUZIONE**

Sopra, la Costa Concordia a picco nel mare di fronte all'isola del Giglio.

I soccorritori hanno continuato senza sosta la loro opera di intervento, nonostante gli ostacoli dovuti al maltempo.

Sotto, alcune delle operazioni di salvataggio, all'esterno, in acqua e anche all'interno della nave distrutta [Ansa, Ap, LaPresse]

Riaperta ai viaggiatori la stazione di Vernazza

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/01/2012

[Indietro](#)

Liguria Cronaca

17-01-2012

GRADUALE RITORNO ALLA NORMALITÀ**Riaperta ai viaggiatori la stazione di Vernazza**

È stata riaperta ieri al servizio dei viaggiatori la fermata ferroviaria di Vernazza, nelle Cinque Terre. Un altro passo avanti nel ritorno alla normalità per uno dei paesi delle Cinque Terre, più colpiti nell'alluvione dello scorso 25 ottobre. La stazione era stata chiusa per motivi di sicurezza: successivamente era stata consentita la salita e la discesa solo ai residenti, al personale tecnico amministrativo in servizio, e ai volontari di protezione civile che operavano sul territorio

«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Interni

18-01-2012

«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa

Gabrielli, il capo della Protezione civile, prova a respingere le critiche. Ma l'efficienza di Bertolaso è soltanto un ricordo

Diana Alfieri

Il caos dei soccorsi. La disorganizzazione. L'assenza di un coordinamento degno di un Paese civile. La confusione dei numeri e dei conteggi per accertare le identità dei passeggeri deceduti. Di quelli tratti in salvo e di quelli dispersi. Le incertezze nelle identificazioni. Le cifre della Prefettura che differiscono da quelle della Costa Crociere. Tutto questo, oltre all'inqualificabile comportamento del comandante Schettino, riempie le pagine dei giornali e i notiziari di tutto il mondo. E agita i contatti con le ambasciate, con i consolati stranieri e con il Dipartimento di Stato americano che ha contestato l'approssimazione dei conteggi degli ospiti a bordo.

È l'immagine dell'Italia a colare a picco insieme al relitto della Concordia. Sotto accusa è la gestione della tragedia. L'inefficienza, l'approssimazione nelle operazioni di soccorso. Una figuraccia internazionale.

Ieri l'edizione europea del *Financial Times* apriva proprio sul naufragio davanti all'Isola del Giglio e puntava l'attenzione sull'avvertimento giunto dall'ufficio dell'Onu che si occupa degli standard per la navigazione: considereremo «molto seriamente» la lezione che arriva dal naufragio della Concordia. Durissimi anche i commenti della stampa francese, da *Le Monde*, che ha pubblicato sul sito la trascrizione della conversazione tra Schettino e la Guardia Costiera, a *Le Figaro* che ha definito «agghiacciante» la stessa conversazione e ha sottolineato il pericolo dei danni ambientali che potrebbero derivare dalla perdita del carburante della Concordia. Il quotidiano francese riporta anche le dichiarazioni di esperti secondo i quali i risarcimenti per i 462 passeggeri d'Oltralpe saranno particolarmente ingenti se l'incidente sarà attribuito a «una colpa non giustificabile» del comandante.

In Germania il *Süddeutsche Zeitung* ha puntato l'attenzione sulle difficoltà nelle operazioni di soccorso, con il relitto in leggero movimento e il mare grosso previsto nei prossimi giorni. Il *Frankfurter Allgemeine* invece attacca senza mezzi termini le autorità italiane. Si parla di 12 passeggeri tedeschi dispersi «quando all'appello ne mancano 29».

Evidentemente, «hanno poche speranze di trovare sopravvissuti» si legge nel più autorevole quotidiano tedesco. Quasi sardonico il commento dello spagnolo *El Mundo* che parla di «una tragedia annunciata su Facebook», citando le parole della sorella del *maitre* della nave che sul social network aveva annunciato il passaggio della Concordia «vicina vicina» alla costa. Come a dire, con un po' di attenzione...

Ieri, al termine della riunione dell'Unità di crisi tenutasi a Grosseto, il capo del dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli ha tentato una strenua difesa dell'operato dei suoi uomini: «Mi associo al plauso di tutti per l'attività di protezione civile della provincia di Grosseto», ha detto. Ma a Gabrielli non «è piaciuto leggere sui giornali il presunto caos sui soccorsi». Purtroppo, di presunto ce n'è davvero poco, come le cronache dei media di mezzo mondo continuano a documentare. L'efficienza della Protezione civile a guida Bertolaso è solo un ricordo e forse anche questa constatazione avrà indispettito il suo successore. Il quale è stato costretto ad ammettere che i conteggi dei dispersi sono particolarmente complessi. Sono le richieste delle famiglie e dei consolati a correggere quelli degli operatori di soccorso. «Al momento ha dovuto ammettere Gabrielli abbiamo 29 dispersi (in serata diventeranno 28, ndr) rivendicati da familiari o da autorità consolari. Uno di questi è probabile sia riconducibile al cadavere di un cittadino tedesco che sarà sottratto a questa lista

«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa

quando ci sarà la certezza che è lui. Noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che è sulla nave e deve essere recuperata».

Luca Colasanto su approvazione Piano rifiuti**Julie news**

"Luca Colasanto su approvazione Piano rifiuti"

Data: **17/01/2012**

Indietro

Luca Colasanto su approvazione Piano rifiuti

ore 12:24 -

"Con l'approvazione del Piano rifiuti, uno strumento di norme e regole che interviene dopo decenni di commissariamenti, sperperi e disastri ambientali, chiudiamo uno dei peggiori capitoli della storia della nostra regione: quello per il quale stati additati agli occhi dell'Europa e del Mondo intero come la regione della 'munnezza', come il popolo che non sapeva differenziare il rifiuto, come i cittadini che non avevano la cultura di determinare attraverso il rifiuto energia e ricchezza". Così il presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile del Consiglio regionale della Campania, Luca Colasanto che aggiunge:

"A chi non da oggi ha manifestato preoccupazione per l'applicazione del Piano stesso, ricorderei come l'approvazione in Commissione della norma che introduce il Tavolo Istituzionale permanente con i componenti di maggioranza e minoranza, oltre ai cinque presidenti delle Province, costituisca una garanzia di rappresentanza per tutti i territori e per tutti i cittadini".

"Quel che più conta - ha però concluso Colasanto - resta l'approvazione del documento col quale finalmente si parte e si scongiura l'applicazione di insostenibili sanzioni da parte della Corte Europea".

GROSSETO - Le prime chiazze di combustibile leggero in acqua, i movimenti imperc...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 17/01/2012

Indietro

Martedì 17 Gennaio 2012

Chiudi

di SIMONE CANETTI

GROSSETO - Le prime chiazze di combustibile «leggero» in acqua, i movimenti impercettibili ma terrificanti della nave incagliata. Anche se la Capitaneria smentisce «non risultano perdite». E poi le parole inequivocabili del ministro dell'Ambiente Corrado Clini: «Il rischio per l'isola del Giglio è altissimo. Duemila e 400 tonnellate di carburante non sono facili da gestire. Stiamo con il fiato sospeso». Ma non con le mani in mano. «Entro giovedì il consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza per l'Arcipelago Toscano: tutte le operazioni che riguardano questo incidente sono di interesse nazionale e hanno la partecipazione delle istituzioni a tutti i livelli», annuncia il ministro al termine di un vertice alla prefettura di Livorno con il presidente della Regione Enrico Rossi e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. A ormai tre giorni dal naufragio della Costa Concordia i concetti sono sempre gli stessi: corsa contro il tempo, pericolo enorme, impresa difficilissima. In fin dei conti, basta guardare questa balena d'acciaio spiaggiata davanti al Giglio per non aggiungere altro di più.

Anche quella di ieri è stata un'altra giornata di terrore, calcoli e scongiuri per l'ecosistema di questo lembo di Tirreno che si specchia con la Maremma. Una mattinata con un doppio may day arrivato dalla natura: lo spostamento di nove centimetri in verticale e 1,5 in orizzontale del bestione (la ricerca dei dispersi è stata interrotta per cinque ore), le chiazze di veleno intorno alla Concordia, avvistate dagli elicotteri. «Combustibile leggero attribuibile a diesel o ad acque reflue di sentina, in grado di evaporare», terrà a specificare dopo qualche ora il ministro Clini.

Fatto sta che l'allarme partito dal cielo ha rimbalzato subito in terra, alla Capitaneria di Porto, per finire di nuovo in mare: intorno all'area macchiata sono intervenuti i quattro mezzi del servizio anti inquinamento del ministero dell'Ambiente con panni assorbenti, sul posto da sabato. Attorno alla Concordia sono stati posizionati 100 metri di materiale di contenimento per prevenzione. Tamponata, sì, emergenza tamponata.

Ma il round più importante, in questa partita già persa a tavolino, deve essere ancora portato a casa. C'è da disinnescare la bomba ecologica che fa tremare l'Arcipelago della Toscana e il Santuario dei cetacei: 2.200 tonnellate di olio combustibile e 200 di gasolio. Praticamente il pieno del condominio galleggiante. La parola chiave si chiama debunkeraggio: disarmare il mostro del suo veleno. Ci dovranno pensare, forse già da oggi, gli esperti della Smit Salvage di Rotterdam (e i loro soci della genovese Cambiaso Risso service) insieme all'armatore livornese Piero Neri.

«Un'operazione ciclopica», fanno sapere le società a cui è già stato conferito l'incarico. «La prima cosa da fare - ha detto Max Iguera, che guida la divisione dedicata al settore rimorchio Iguera - sarà svuotare le 17 cisterne che si trovano a poppa. Per fare questo ci vorranno settimane: sono già partiti dall'Olanda 6 camion carichi di materiale per eseguire questa parte del lavoro».

Da Livorno il presidente Rossi è stato chiaro: «Entro 48 ore serve un piano per lo svuotamento - ha ribadito. - Il governo nominerà un commissario plenipotenziario per tutte le opere».

Intanto, sono già arrivati davanti all'isola grossetana due rimorchiatori e un grande pontone a cui faranno capo una quindicina di sommozzatori e altrettanti addetti tra tecnici e operai. A pieno organico, parteciperanno alle operazioni una quarantina di uomini. Oggi dunque potrebbe essere il grande giorno, ma in un'emergenza simile i tempi, paradossalmente, si sbiadiscono. Oggi, forse domani.

GROSSETO - Le prime chiazze di combustibile leggero in acqua, i movimenti imperc...

Una volta effettuata l'operazione di svuotamento dei bunker, tappate le falle, «e risolte le almeno 20 variabili che possono intervenire», inizierà lo studio per effettuare il recupero della nave, le cui dimensioni sono tali da imporre accuratissimi calcoli: 115 mila tonnellate di acciaio appoggiate in parte sul fondale che rischiano di essere inghiottite negli abissi.

In serata, il ministro Clini ha puntualizzato che il sequestro della Costa Concordia da parte della magistratura «non libera l'armatore dall'obbligo di presentare e adottare le misure necessarie per rimuovere i fattori di rischio».

L'unica bella mezza-notizia è questa: gli esperti del Cnr hanno assicurato che il mare non peggiorerà nelle prossime ore, fino giovedì-venerdì il moto ondoso «sarà debole o moderato». In questa situazione qualsiasi aiuto esterno può essere fondamentale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

De Falco: Ascolti: c'è gente che sta scendendo dalla biscaggina di prua. Lei quel...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Mercoledì 18 Gennaio 2012

Chiudi

di LUIGI MANCONI

De Falco: «Ascolti: c'è gente che sta scendendo dalla biscaggina di prua. Lei quella biscaggina la percorre in senso inverso e sale sulla nave (...) Chiaro? Mi dice se ci sono bambini, donne o persone bisognose di assistenza. E mi dice il numero di ciascuna di queste categorie. È chiaro? Guardi Schettino che lei si è salvato forse dal mare ma io la porto... veramente molto male... le faccio passare un'anima di guai. Vada a bordo, cazzo!».

Schettino: «Comandante, per cortesia...». De Falco: «No, per cortesia... lei adesso prende e va a bordo. Mi assicuri che sta andando a bordo...». Schettino: «Io sto andando qua con la lancia dei soccorsi, sono qua, non sto andando da nessuna parte, sono qua...».

In questa trascrizione mancano, va da sé, i toni e i suoni che la registrazione riporta fedelmente: la voce di De Falco è decisa, priva di concitazione, ma ultimativa. Esprime un'autorità consapevole e lucida, che non ammette repliche. La risposta di Schettino appare subito elusiva, reticente e imbarazzata: tanto più quando De Falco, resosi conto dello stato mentale del suo interlocutore, oscillante tra codardia e panico, decide di forzare la situazione: «che sta facendo comandante?». Schettino: «Sto qua per coordinare i soccorsi...». De Falco: «Che sta coordinando lì? Vada a bordo. Coordini i soccorsi da bordo. Lei si rifiuta?». Schettino: «No no non mi sto rifiutando». De Falco: «Lei si sta rifiutando di andare a bordo comandante? Mi dica il motivo per cui non ci va?». Schettino: «Non ci sto andando perché ci sta l'altra lancia che si è fermata...». De Falco: «Lei vada a bordo, è un ordine. Lei non deve fare altre valutazioni. Lei ha dichiarato l'abbandono della nave, adesso comando io».

Come vedete, se fosse un film, la sceneggiatura sarebbe perfetta e perfetti i dialoghi. De Falco sarebbe interpretato, che so, da Sean Connery (ricordate «Caccia all'ottobre rosso?») e Schettino da uno di quegli attori inglesi, nevrotici e pusillanimità, come Michael Caine o Peter O'Toole. Ma non si tratta di un film e, dunque, è inevitabile pensare che quei due atteggiamenti rappresentino due Italie che, mai come in questa occasione, si rivelano inconciliabili.

L'Italia che si arrangia e che cerca di sfangarla anche nelle circostanze più drammatiche, che farfuglia giustificazioni e precostituisce alibi («si rende conto che qui è buio e non si vede niente?»), che si sposta un po' di lato e fa un passo indietro per non lasciarsi inquadrare e per confondere le proprie responsabilità con quelle di altri («Sono assieme al comandante in seconda»). Di fronte a lui si staglia – è proprio il caso di dire - la figura di De Falco, al quale il destino ha voluto dare, per giunta, una voce dall'intonazione robusta e dal linguaggio geometrico: incarnazione ruvida ed efficientissima di quell'etica della responsabilità di cui parla Max Weber.

Ora è giusto dire che De Falco rappresenta un Paese che nonostante tutto è capace di affrontare le emergenze e di decidere nello stato d'eccezione (Carl Schmitt) quando è in gioco lo stesso fondamento, giuridico e morale, dell'autorità, quella che merita rispetto perché tutela l'incolumità dei cittadini. Ma questa Italia «che funziona», che è competente e determinata, che compie il proprio dovere anche in condizioni ostili, è stata rappresentata altrettanto bene dall'opera di soccorso, scattata immediatamente dopo il naufragio. Forze dell'ordine e cittadini, Protezione Civile e volontari, hanno mostrato non solo generosità, ma anche – ed è ciò che più conta – intelligenza e coraggio e hanno fatto sì che il numero delle vittime non fosse ancora più alto.

A fronte di ciò, l'irresponsabilità di Schettino è quella che appare come «la tragedia di un uomo ridicolo», che determina

De Falco: Ascolti: c'è gente che sta scendendo dalla biscaggina di prua. Lei quel...

un disastro per una inaudita leggerezza e che, come è stato inadeguato a reggere il timone di quell'enorme nave, si rivela ancora più inadeguato a portarla in salvo. Ora Schettino è agli occhi di tutti, e non potrebbe essere altrimenti, il capro espiatorio. Ma non si può consentire che l'individuazione così rapida e facile di un colpevole rappresenti un alibi per non indagare su altre colpe, forse molte altre colpe, anche a un livello più elevato.

E si deve evitare che Schettino sia considerato un'anomalia: tanto più se fosse vero che, a quegli scellerati «inchini» tanti comandanti si prestano quotidianamente; e tanto più se si confermasse che quel misto di disorganizzazione e sprovvedutezza rivelato dall'operazione di evacuazione della Concordia non fosse un'esclusiva di quella nave.

Insomma prima di rispecchiarci e identificarci virtuosamente nell'ufficiale della Guardia Costiera De Falco, dobbiamo sapere che anche il comandante Schettino è parte, e non insignificante, del carattere nazionale, rappresenta nostri vizi e nostre miserie, parla di noi. Non dimentichiamolo mentre ascoltiamo e riascoltiamo Gregorio De Falco che parla proprio come Sean Connery in «Caccia all'ottobre rosso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Se nei prossimi 2-3 giorni la nave sputerà carburante a pagarne le conseguenze p...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Mercoledì 18 Gennaio 2012

Chiudi

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Se nei prossimi 2-3 giorni la nave sputerà carburante a pagarne le conseguenze potrebbero essere le spiagge che vanno da Nord di Orbetello fino a Talamone. Questo significa che Giannella, Porto Santo Stefano, Albinia e Talamone rischiano di essere divorate dalla marea nera. Stando infatti ai modelli di previsione di competenza dell'Enea, all'interno del Progetto Pilota PRIMI, fino al 20 gennaio le correnti tirreniche spingerebbero l'eventuale fuoriuscita di carburante dalla nave verso la costa toscana a Nord dell'Argentario. «Per i prossimi giorni infatti si prevedono - spiega Paolo Ruti, responsabile dell'Unità tecnica di Modellistica energetico-ambientale dell'Enea - forti correnti da Sud che si infrangeranno sulla costa Sud-Ovest dell'Isola del Giglio. Questa situazione provocherà correnti nelle coste Est dell'isola, con maggiore intensità oggi e in attenuazione il 19 e 20 Gennaio». Dopo venerdì la situazione potrebbe cambiare: uno spostamento delle correnti modificherebbe anche le aree a rischio.

Non nasconde le sue preoccupazione Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, che di fronte al rischio di rilascio in mare di ben 2.400 tonnellate di carburante teme il disastro ambientale. Timore, questo, ampiamente condiviso ieri nella riunione dell'unità di crisi, che si è tenuta a Grosseto, e a cui hanno partecipato il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e l'Ad di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. «Se riusciamo ad avere tempo per svuotare i serbatoi della nave - dice Clini - saremo tutti più tranquilli, altrimenti resterà la preoccupazione». Ma finché l'ultimo passeggero non verrà tirato fuori da quella gabbia tutto resterà fermo. «Abbiamo subordinato l'avvio delle operazioni per lo svuotamento dei serbatoi - precisa Clini - alla conclusione delle operazioni per la ricerca di superstiti».

Intanto la compagnia olandese Smit, incaricata di rimuovere il carburante, è pronta per iniziare già da stamattina.

Occorreranno dalle 2 alle 5 settimane per svuotare i serbatoi mentre sul destino della nave l'operazione è ritenuta di alta difficoltà e possono servire anche mesi. A dare il via all'attività sul combustibile l'arrivo sull'isola del Parco dell'Arcipelago Toscano, del «pontone Meloria», la nave dotata delle attrezzature necessarie per preparare il travaso del combustibile come pompe e compressori, ma anche in grado di provvedere al preriscaldamento del combustibile che, secondo i tecnici, sarebbe ora troppo denso per via del freddo. Solo successivamente si potrà procedere alla rimozione del materiale che verrà stivato in una o più bettoline, navi adatte a contenere combustibile.

Gabrielli però non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Ieri, attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura. Oggi verranno posizionate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento.

Nel pomeriggio Clini farà il punto della situazione alla Camera e annuncia l'approvazione dello stato di emergenza. Gli scenari sono davvero indecifrabili, sia per lo stato strutturale della nave sia per il tipo di gasolio utilizzato. «I motori di navi come queste - spiega Ruti - usano come combustibile nafta molto viscosa e la densità può arrivare ad essere vicino a quella dell'acqua o lievemente superiore. Quindi, a differenza del petrolio, una parte o la maggior parte potrebbe rimanere nel fondo provocando enormi danni all'ecosistema marino».

Di certo c'è che questa tragedia potrebbe cambiare non poco le regole per le navi da crociera. «Bisogna riconsiderare le norme sullo stoccaggio del carburante - annuncia Clini - su navi che sono così grandi da farle sembrare delle mini

ROMA - Se nei prossimi 2-3 giorni la nave sputerà carburante a pagarne le conseguenze p...

petroliere».

RIPRODUZIONE RISERVATA

OGNI giorno che passa, il naufragio della Concordia offre un'ulteriore scena, intensa e dra...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Mercoledì 18 Gennaio 2012

Chiudi

di LUIGI MANCONI

OGNI giorno che passa, il naufragio della Concordia offre un'ulteriore scena, intensa e drammatica, di quella che sembra costituire una Rappresentazione Collettiva dell'identità italiana. Non c'è da stupirsi: è nei momenti di crisi, quando si manifesta una rottura irreparabile, che il carattere nazionale si mostra pienamente e impietosamente, con le sue grandezze e le sue miserie.

Di conseguenza, quella notte all'isola del Giglio ci ha consegnato e continua a consegnarci una serie di immagini che, anche quando deformate dall'enormità dell'accaduto, rivelano un atteggiamento, spiegano una mentalità, disegnano un costume. Quella Rappresentazione ha messo a disposizione, nelle ultime ore, un dialogo davvero eccezionale, qualcosa di eccessivo e, allo stesso tempo, di assolutamente sincero. Qualcosa di così peculiare da sembrare irripetibile e, tuttavia, a tal punto prevedibile da risultare scontato: ma proprio per questo vero, verissimo.

È il colloquio tra il comandante della Concordia, Francesco Schettino, e l'ufficiale della Guardia Costiera Gregorio De Falco, alle ore 1,46 di sabato 14 gennaio: un dialogo talmente esemplare di due mentalità e di due stati d'animo da sembrare inventato, scritto da uno sceneggiatore iperrealista, che calca la mano, disegnando tratti psicologici così riconoscibili da apparire fin troppo schematici. Ma sono proprio quelli i connotati caratteriali profondi di Schettino e di De Falco come emergono in uno stato di emergenza.

De Falco: «Ascolti: c'è gente che sta scendendo dalla biscaggina di prua. Lei quella biscaggina la percorre in senso inverso e sale sulla nave (...) Chiaro? Mi dice se ci sono bambini, donne o persone bisognose di assistenza. E mi dice il numero di ciascuna di queste categorie. È chiaro? Guardi Schettino che lei si è salvato forse dal mare ma io la porto... veramente molto male... le faccio passare un'anima di guai. Vada a bordo, cazzo!».

Schettino: «Comandante, per cortesia...». De Falco: «No, per cortesia... lei adesso prende e va a bordo. Mi assicuri che sta andando a bordo...». Schettino: «Io sto andando qua con la lancia dei soccorsi, sono qua, non sto andando da nessuna parte, sono qua...».

In questa trascrizione mancano, va da sé, i toni e i suoni che la registrazione riporta fedelmente: la voce di De Falco è decisa, priva di concitazione, ma ultimativa. Esprime un'autorità consapevole e lucida, che non ammette repliche. La risposta di Schettino appare subito elusiva, reticente e imbarazzata: tanto più quando De Falco, resosi conto dello stato mentale del suo interlocutore, oscillante tra codardia e panico, decide di forzare la situazione: «che sta facendo comandante?».

Schettino: «Sto qua per coordinare i soccorsi...». De Falco: «Che sta coordinando lì? Vada a bordo. Coordini i soccorsi da bordo. Lei si rifiuta?». Schettino: «No no non mi sto rifiutando». De Falco: «Lei si sta rifiutando di andare a bordo comandante? Mi dica il motivo per cui non ci va?». Schettino: «Non ci sto andando perché ci sta l'altra lancia che si è fermata...». De Falco: «Lei vada a bordo, è un ordine. Lei non deve fare altre valutazioni. Lei ha dichiarato l'abbandono della nave, adesso comando io».

Come vedete, se fosse un film, la sceneggiatura sarebbe perfetta e perfetti i dialoghi. De Falco sarebbe interpretato, che so, da Sean Connery (ricordate «Caccia all'ottobre rosso?») e Schettino da uno di quegli attori inglesi, nevrotici e pusillanimi, come Michael Caine o Peter O'Toole. Ma non si tratta di un film e, dunque, è inevitabile pensare che quei due atteggiamenti rappresentino due Italie che, mai come in questa occasione, si rivelano inconciliabili.

OGNI giorno che passa, il naufragio della Concordia offre un'ulteriore scena, intensa e dra...

L'Italia che si arrangia e che cerca di sfangarla anche nelle circostanze più drammatiche, che farfuglia giustificazioni e preconstituisce alibi («si rende conto che qui è buio e non si vede niente?»), che si sposta un po' di lato e fa un passo indietro per non lasciarsi inquadrare e per confondere le proprie responsabilità con quelle di altri («Sono assieme al comandante in seconda»). Di fronte a lui si staglia – è proprio il caso di dire - la figura di De Falco, al quale il destino ha voluto dare, per giunta, una voce dall'intonazione robusta e dal linguaggio geometrico: incarnazione ruvida ed efficientissima di quell'etica della responsabilità di cui parla Max Weber.

Ora è giusto dire che De Falco rappresenta un Paese che nonostante tutto è capace di affrontare le emergenze e di decidere nello stato d'eccezione (Carl Schmitt) quando è in gioco lo stesso fondamento, giuridico e morale, dell'autorità, quella che merita rispetto perché tutela l'incolumità dei cittadini. Ma questa Italia «che funziona», che è competente e determinata, che compie il proprio dovere anche in condizioni ostili, è stata rappresentata altrettanto bene dall'opera di soccorso, scattata immediatamente dopo il naufragio. Forze dell'ordine e cittadini, Protezione Civile e volontari, hanno mostrato non solo generosità, ma anche – ed è ciò che più conta – intelligenza e coraggio e hanno fatto sì che il numero delle vittime non fosse ancora più alto.

A fronte di ciò, l'irresponsabilità di Schettino è quella che appare come «la tragedia di un uomo ridicolo», che determina un disastro per una inaudita leggerezza e che, come è stato inadeguato a reggere il timone di quell'enorme nave, si rivela ancora più inadeguato a portarla in salvo. Ora Schettino è agli occhi di tutti, e non potrebbe essere altrimenti, il capro espiatorio. Ma non si può consentire che l'individuazione così rapida e facile di un colpevole rappresenti un alibi per non indagare su altre colpe, forse molte altre colpe, anche a un livello più elevato.

E si deve evitare che Schettino sia considerato un'anomalia: tanto più se fosse vero che, a quegli scellerati «inchini» tanti comandanti si prestano quotidianamente; e tanto più se si confermasse che quel misto di disorganizzazione e sprovvedutezza rivelato dall'operazione di evacuazione della Concordia non fosse un'esclusiva di quella nave.

Insomma prima di rispecchiarci e identificarci virtuosamente nell'ufficiale della Guardia Costiera De Falco, dobbiamo sapere che anche il comandante Schettino è parte, e non insignificante, del carattere nazionale, rappresenta nostri vizi e nostre miserie, parla di noi. Non dimentichiamolo mentre ascoltiamo e riascoltiamo Gregorio De Falco che parla proprio come Sean Connery in «Caccia all'ottobre rosso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Costa Concordia: ecco chi è De Falco, il comandante della telefonata a Schettino

- Italia - Panorama.it

Panorama.it

"Costa Concordia: ecco chi è De Falco, il comandante della telefonata a Schettino"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Costa Concordia: ecco chi è De Falco, il comandante della telefonata a Schettino

Tweet

Tags: Costa Concordia, Francesco Schettino, Gregorio De Falco, Livorno, naufragio 3 commenti

Gregorio De Falco e Francesco Schettino

Gregorio De Falco ha 46 anni. È di origini napoletane, da sette anni è il Capo Sezione Operativa della Capitaneria di Porto di Livorno ma di lui si sa ben poco. E un uomo molto riservato- racconta a Panorama.it il capitano di fregata, Francesco Paolillo, Capo Settore Pesca, Gente di mare e Proprietà navale- trascorre la maggior parte della giornata nelle stanze della sala operativa o con la sua famiglia .

Paolillo, collega e migliore amico di De Falco ci spiega: Sono quattro giorni che il capitano De Falco non dorme e non si toglie la divisa. È distrutto.

Da quando sono state rese pubbliche le telefonate tra il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno e il comandante della Concordia, Francesco Schettino, De Falco è diventato quasi un divo, almeno nel popolo di internet, facebook in particolare.

A colpire gli internauti la decisione e il tono autoritario con il quale il capitano De Falco ordinava a Schettino di salire a bordo della nave per coordinare le manovre di soccorso e di salvataggio di tutti i suoi passeggeri. Una decisione che qualcuno vorrebbe vedere persino tra i politici al Governo.

Io non ho fatto niente di particolare, niente che non avrebbe fatto un altro ufficiale al mio posto- incarica all amico Paolillo di riportare ai cronisti- non sono un eroe ma solo un ufficiale della Marina Militare italiana. Questo doveva fare un comandante e questo ho fatto .

Gregorio De Falco nasce da una famiglia napoletana ma vive e studia a Milano. Si laurea in Giurisprudenza e poi tenta il concorso per entrare nel Corpo delle Capitanerie di Porto. Lo vince e nel 1994 si trasferisce a Livorno per frequentare nove mesi di corso all interno dell Accademia Navale.

Nel 1995 il primo incarico a Mazara del Vallo poi viene trasferito alla capitaneria di Genova. Promosso comandante viene mandato in Liguria, a Santa Margherita Ligure dove dal 2003 al 2005 comanda la Capitaneria di Porto locale.

Solo dopo l esperienza ligure ritorna a Livorno nella Sezione Operativa della Capitaneria.

Dal 2005 svolge solamente incarichi di comando operativo e soccorso all interno dell area labronica.

Non pratica nessun hobby, è solo un uomo lavoro-casa-figlie , ci precisa Paolillo è sposato e ha due bambine di 5 e 11 anni che vivono e frequentano le scuole nella città di Livorno. E che lui adora .

Quando si è verificata nel 1991 la collisione tra il Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo nel porto di Livorno, dove morirono 140 persone carbonizzate, il comandante De Falco non era ancora entrato in Marina. Ma per tutti i militari e in particolare per quelli che prestano servizio nella Capitaneria di porto di Livorno il caso Moby è e rimarrà per sempre, una tragedia di grado di segnare la vita degli ufficiali di Marina.

La tragedia del Moby Prince aleggia come un fantasma nonostante siano trascorsi più di venti anni- ci confida il

Costa Concordia: ecco chi è De Falco, il comandante della telefonata a Schettino

comandante Paolillo, anche lui non ancora arruolato- ma ha segnato per tutti noi l'anno zero, il momento che nessuno di noi deve mai dimenticare. Una tragedia che non si deve mai più ripetere.

nadiafrancalacci Martedì 17 Gennaio 2012

Riccardi a Rosarno: "Vedremo quali interventi immediati adottare"**Redattore sociale***"Riccardi a Rosarno: "Vedremo quali interventi immediati adottare""*Data: **17/01/2012**

Indietro

17/01/2012

14.56

IMMIGRAZIONE

Riccardi a Rosarno: "Vedremo quali interventi immediati adottare"

Il titolare della Cooperazione e integrazione ha visitato il campo di accoglienza di località Testa dell'Acqua dove 150 immigrati risiedono nei container, messi a disposizione della Protezione civile regionale: "Non credo che Rosarno sia città razzista"

Reggio Calabria. Si è conclusa poco prima delle 14 la visita a Rosarno del ministro Andrea Riccardi che, accompagnato dal prefetto Mario Morcone, è stato accolto dal vescovo diocesano Luciano Bux e dai sindaci di Rosarno e San Ferdinando insieme al prefetto di Reggio Calabria Luigi Varratta. Il titolare del dicastero della Cooperazione e dell'integrazione ha visitato il campo di accoglienza di località Testa dell'Acqua dove 150 immigrati risiedono nei container, messi a disposizione della Protezione civile regionale. Riccardi ha accolto l'invito del sindaco di Rosarno Elisabetta Tripodi e, dopo il suo giro nel campo fra i lavoratori stagionali, ha dichiarato: Abbiamo accolto l'appello della prima cittadina per renderci conto personalmente della situazione, per capire quali gli interventi da adottare nell'immediato, per dare una risposta concreta alle istanze e alle esigenze primarie dei migranti .

Il ministro ha aggiunto: Non credo che Rosarno sia una città razzista, sono convinto invece che questa comunità sa cosa vuol dire l'emigrazione e cosa significa bisogno e accoglienza. Penso che qui non ci sia un problema di razzismo e di intolleranza ma che ci siano situazioni di tensione che nascono dalla necessità . Soddisfatta Elisabetta Tripodi che ha ringraziato il ministro per l'attenzione dedicata al suo appello e alla situazione dei migranti di Rosarno. Questa visita ha detto il sindaco è una inversione di tendenza, la chiara dimostrazione che il governo si interessa della nostra complessa problematica. Finalmente una svolta anche contro quella informazione che spesso ci ha massacrato, dando un'immagine distorta della realtà. Spero tanto ha incalzato Tripodi che da oggi Rosarno si levi di dosso questa ingombrante etichetta di città razzista .

Ci stiamo adoperando su tutti i fronti per affrontare questa annosa problematica dell'integrazione dei migranti, con l'obiettivo precipuo di tutelare i diritti fondamentali della persona e del lavoratore . Tripodi ha ringraziato anche il prefetto Varratta che continua a dimostrare grande interesse e sensibilità per l'emergenza immigrazione in tutta la Piana di Gioia Tauro. Il prefetto ha detto la prima cittadina rosarnese è prima di tutto un grande uomo, ci auguriamo che siano in tanti gli esponenti delle istituzioni a sostenerci in questa battaglia intrapresa a favore della pacifica convivenza e della civiltà . Alle 16.30 il ministro Riccardi sarà a Reggio Calabria per un incontro in prefettura con diversi rappresentanti istituzionali. (msc)

4JÚ

gorgona: sui fusti tossici aut aut alla grimaldi - mario neri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/01/2012

Indietro

Pagina III - Firenze

Gorgona: sui fusti tossici aut aut alla Grimaldi

L'ammiraglio Dell'Anna aspetta ancora notizie: "Voglio subito un piano"

E' passato un mese dalla tempesta che ha fatto cadere in mare i contenitori di nichel e molibdeno

MARIO NERI

LIVORNO - «Entro 48 ore il Gruppo Grimaldi presenti un piano in tre punti». Lo chiede il ministro dell'ambiente Corrado Clini e lo pretende l'ordinanza firmata ieri sera dall'ammiraglio Ilarione Dell'Anna. E' la seconda diffida nel giro di due settimane spedita dal tavolo del comandante della Capitaneria livornese nei confronti dell'armatore napoletano. Questa volta però suona come un aut aut. Anche perché ormai è passato un mese dalla tempesta, 30 giorni esatti da quando l'Eurocargo Venezia ha scaricato sui fondali dell'Arcipelago i due semirimorchi con i 198 fusti tossici, e ancora dalla Grimaldi Lines nessuno si è fatto vivo con il programma di ricerche e recupero che aveva chiesto la Guardia Costiera il 30 dicembre.

«Bisogna fare presto anche su quel fronte», ripete il governatore Enrico Rossi. «Sebbene Ispra e Istituto superiore della sanità ci abbiano rassicurato precisando che non ci sono rischi imminenti - aggiunge il sindaco Alessandro Cosimi - non c'è tempo da perdere». A Livorno serpeggia un sospetto: che i riflettori puntati sul Giglio lascino in ombra la Gorgona. I bidoni azzurri pieni di catalizzatori al nichel e al molibdeno, giudicati da Ispra e Arpat «potenzialmente pericolosi per la biodiversità marina», sono ancora lì, inabissati nel mar Ligure a oltre 500 metri di profondità e a circa 20 miglia dalla costa di Livorno. Non uno straccio di programma, non un documento, nemmeno un fax con l'indicazione scritta di quale sarà la società incaricata dall'armatore, però, è arrivato sulla scrivania dell'ammiraglio. Dall'armatore sono giunte «solo rassicurazioni verbali, ma non possono bastare in una vicenda di questa portata», confida Dell'Anna, che aggiunge: «Con questa nuova diffida chiediamo al gruppo Grimaldi di presentare entro due giorni un piano operativo in tre fasi: ricerca e individuazione del carico, analisi del contenuto e modalità di recupero».

Ma soprattutto al gruppo di lavoro che da ieri è insediato a Livorno, e di cui faranno parte anche Ispra, Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Vigili del Fuoco, Regione e Comune, l'armatore della Venezia dovrà spiegare «con quali mezzi e in che tempi pensa di svolgere le ricerche», precisa Dell'Anna, «perché noi da soli, con i robot, i sonar e i mezzi che abbiamo, non possiamo andare al di sotto dei 200 metri». Insomma, le telefonate al comando, le indicazioni generiche su una società specializzata in bonifiche marine, non bastano più. Del resto, a documentare il profilo del rischio di quelle 35 tonnellate di metalli pesanti c'è un report presentato una settimana fa dagli assessori Anna Rita Brammerini e Daniela Scaramuccia in consiglio regionale. I catalizzatori non sono solubili, ma sono certamente nocivi e per di più in granuli finissimi. Se alcuni dei bidoni si fossero aperti potrebbero essere scambiati dai pesci per cibo, e quindi entrare nella catena alimentare. Per ora proseguono i campionamenti dell'Arpat. E forse già domani gli esperti dell'agenzia potrebbero partire per una battuta di pesca nella zona dell'incidente. La stessa in cui si concentra una colonia di naselli. Alcuni esemplari, poi, verranno analizzati. «Solo così sapremo se i bidoni tossici si sono aperti».

palloni sub per raddrizzarla e una "toppa" sulla falla - laura montanari

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/01/2012

Indietro

Pagina III - Firenze

Palloni sub per raddrizzarla e una "toppa" sulla falla

Il piano per recuperare la maxi nave

Si rischia di modificare l'assetto statico dello scafo e di aumentare i pericoli

Alle 11.30 scatta l'allarme e viene evacuata la squadra di soccorso

LAURA MONTANARI

dal nostro inviato

ISOLA DEL GIGLIO - Ad un certo punto è sbucato in cielo l'elicottero rosso dei vigili del fuoco e a tutti gli occhi che da terra guardavano la Concordia adagiata come un gigante svenuto davanti alle rocce della "Gabbianera", è parso chiaro che stava succedendo qualcosa di grave. Infatti. Ore 11,30. «Ho sentito un rumore molto forte e ho visto la sabbia che si sollevava» racconta uno dei sub dei vigili del fuoco togliendosi la muta. Tre sirene e un fischio, evacuazione immediata della squadra di soccorso che sta ispezionando la nave. Il relitto si muove, è come se beccheggiasse da prua a poppa. Il mare si è alzato e i sub che nella notte avevano ritrovato sul secondo ponte la sesta vittima di questa tragedia del mare, hanno dovuto scappare arrampicandosi al verricello dell'elicottero. Sono tornati nel pomeriggio a recuperare il corpo del passeggero che fluttuava sul lato destro della nave, quello che si è inabissato.

Per il Giglio un'altra giornata con il fiato sospeso e l'ombra sinistra della Concordia che comincia a rilasciare chiazze oleose. «Sapremo meglio dalle analisi di cosa si tratta» spiega il sindaco dell'isola Sergio Ortelli. «La preoccupazione rimane, ma siamo convinti che la Costa si rende perfettamente conto che la nave insiste su fondali di grande pregio e metterà in campo le azioni migliori per evitare di aggravare la situazione. Ma in questo momento pensiamo ancora alle persone, a chi può essere rimasto prigioniero sulla nave». Decisi gli ambientalisti di Legambiente: «Bisogna bonificare subito i serbatoi svuotandoli dal gasolio e poi pensare a recuperare il relitto, si rischia un disastro ambientale che può avere ripercussioni fino all'Argentario».

Rottamare però un gigante dei mari come la Concordia è un'impresa molto complessa e delicata. A un primo esame, gli esperti sembravano propensi a sezionare la nave e a trasportarla via in pezzi, adesso invece sembra prendere piede l'idea di saldare la grande falla togliendo il masso di roccia rimasto incastrato nella chiglia di poppa e saldando delle piastre metalliche colando poi speciali resine sigillanti. In questo modo e utilizzando dei palloni subacquei agganciati alle varie parti della nave si può raddrizzarla.

Intanto si intensificano i summit sotto le tende verdi della protezione civile davanti al piccolo porto dell'isola. Vengono consultati ingegneri esperti di fondali, ricercatori esperti di questioni legate all'inquinamento. Cresce però la paura, è una specie di corpo a corpo contro il tempo. Più il tempo passa con quella sagoma immobile davanti alla Gabbianera e più cresce il rischio di inquinamento per questa area che è parte del santuario dei cetacei ed è una zona di fondali di grande valore naturalistico.

L'isola del Giglio appartiene al Parco nazionale dell'arcipelago toscano che è il più grande Parco marino d'Europa, tutela qualcosa come 56.766 ettari di mare e 17.887 ettari di terra. Ieri le prime chiazze oleose galleggianti intorno al relitto hanno subito fatto temere il peggio. I timori legati all'inquinamento non dipendono soltanto dall'enorme quantità di gasolio dei diciassette serbatoi della nave, ma anche dagli oli e da tutte le altre sostanze (vernici, lubrificanti, sostanze clorurate) che rappresentano un gravissimo rischio per l'ecosistema marino. La capitaneria di porto di Livorno dovrà ricevere dalla Costa crociere il progetto da approvare.

La Costa ha incaricato la Smit & Salvage, una società olandese leader mondiale in questo settore per lo svuotamento del gasolio: ieri i sub olandesi si sono immersi per ispezionare i serbatoi ipotizzando anche una perforazione dello scafo dall'esterno dal momento che alcuni sono difficilmente raggiungibili dall'interno. Ma non è questo il solo ostacolo:

palloni sub per raddrizzarla e una "toppa" sulla falla - laura montanari

alleggerendo la nave dal peso del carburante si cambiano anche gli equilibri statici e questo può rendere l'operazione molto pericolosa.

Per evitare ulteriori smottamenti della Concordia la Marina fisserà lo scafo a terra con delle grosse funi metalliche. Intanto per domani era previsto l'arrivo di una speciale piattaforma della Neri, una società livornese impegnata in queste bonifiche marine, che permetterebbe, tramite un verricello e una gru l'attracco delle imbarcazioni che dovranno trasportare il gasolio pompato via dalla nave crociera. Le previsioni meteo annunciano però venti forti e mari mossi che quasi certamente faranno slittare l'arrivo della piattaforma.

concordia, allarme gasolio ultimatum a costa crociere - maurizio bogni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/01/2012

Indietro

Pagina II - Firenze

Concordia, allarme gasolio ultimatum a Costa Crociere

Emergenza al Giglio

Clini: "48 ore per dire come svuoterete i serbatoi"

Entro 10 giorni la compagnia dovrà dare il programma della rimozione della nave

MAURIZIO BOLOGNI

DAL NOSTRO INVIATO

LIVORNO - La nomina di un commissario e la dichiarazione dello stato di emergenza, che costringerà a sottoporre al vaglio di un gruppo interistituzionale tutta l'operazione Concordia: dallo svuotamento dei serbatoi pieni di 2.380 litri di gasolio alla rimozione del relitto ferito da una falla di settanta metri. E poi la diffida a Costa Crociere perchè predisponga entro quarantotto ore il piano per risucchiare il carburante ed entro dieci giorni il programma per portarsi via la nave incagliata sugli scogli del Giglio. Sono le decisioni che scaturiscono dopo oltre due ore di vertice a Livorno, ospitato dal prefetto della città Domenico Mannino, e al quale hanno partecipato il ministro Corrado Clini, il governatore della Toscana Enrico Rossi, il capo della protezione civile Franco Gabrielli e poi, giù giù, tanti altri uomini delle istituzioni, alti gradi in divisa, vertici e tecnici della Costa, alcune decine di persone che l'enorme tavolo al centro della sala della prefettura non è in grado di ospitare tutti e che in parte sono costretti a sedersi di lato.

Cielo azzurro e giornata fredda, fuori, davanti alla prefettura, c'è una manciata di manifestanti di Rifondazione comunista che distribuiscono volantini, issano bandiere e striscioni: «Il mare non è una discarica», «No al rigassificatore off-shore», «Tuffi nel cloro e nei bidoni? No grazie». Il ministro Clini arriva presto, intorno alle due del pomeriggio, poi alla spicciolata entrano nel palazzo storico tutti gli altri. La riunione, convocata per le 15, si conclude dopo le 17, quando Clini, Gabrielli e Rossi si presentano davanti alle telecamere. Parla il ministro. Annuncia lo stato di emergenza, la nomina di un commissario straordinario per il Giglio, l'intimazione "ad horas" rivolta a Costa Crociere a rimuovere le situazioni di pericolo. Il ministro conferma che sono in corso rilievi sui liquidi fuoriusciti dalla Concordia e che nel frattempo si è già provveduto a proteggere lo scafo per evitare che queste perdite si diffondano. Poi il tema delle rotte pericolose e della pirateria ambientale. «Abbiamo concordato con la Regione – spiega Clini - una collaborazione per il monitoraggio del mare ai fini della sicurezza da un lato e dall'altro ai fini del controllo delle perdite in mare legate al lavaggio delle navi. Le istituzioni nazionali e la Regione – aggiunge il ministro - valuteranno insieme le procedure possibili a legislazione esistente per regolamentare il traffico marittimo di fronte alle coste della Toscana. A legislazione vigente vuol dire utilizzando procedure che consentano la loro applicazione immediata invece di dover passare attraverso lunghe modifiche legislative».

Soddisfatto il governatore della Regione Enrico Rossi. «Avevamo richiesto che ci fosse un approfondimento sulle regole di navigazione esistenti e un loro miglioramento, se necessario – dice - Su questo abbiamo chiesto che si costituiscano modelli di controllo attraverso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, perché in questo tratto di mare antistante la Toscana non ci si avvicini avventatamente alle isole o comunque ad altre zone sensibili. Perchè si evitino anche in futuro sversamenti o perdite che, qualora si verificano, dovranno essere subito segnalate per permettere interventi rapidi. Il sistema di controllo è fondamentale affinché le regole abbiano efficacia e venga penalizzato chi non le rispetta. La situazione è molto difficile, drammatica – conclude Rossi – a cominciare dal fatto che ci sono ancora persone disperse che non sappiamo se siano ancora nella nave».

4JÚ

giugliano, il business dei suoli inceneritore nelle terre dei boss - dal nostro inviato

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Pagina IV - Napoli

Giovanni Pianese

Daniele Fortini

Giugliano, il business dei suoli inceneritore nelle terre dei boss

E nel 2010 la Protezione civile acquistò le aree

La presidenza del Consiglio dei ministri versò due milioni: a chi sono andati quei fondi?

Le eventuali mire dei clan sul futuro dell'impianto? Faccio il sindaco, non l'ufficiale di polizia. Ma se per timore di infiltrazioni vogliamo tenerci a vita milioni di balle di spazzatura...

Le ecoballe sembrano essere nel patrimonio di Impregilo, che le ha indicate all'attivo del bilancio, con il valore di "carburante" per energia. Quindi andrebbero riscattate

DAL NOSTRO INVIATO

(segue dalla prima di cronaca)

conchita sannino

Un impianto che costerà non meno di 500 milioni. Un inceneritore che, stando alle buone intenzioni, dovrebbe essere pronto entro il 2015 per cominciare ad abbattere i primi 4 milioni di ecoballe che, pure, insistono al momento nel "patrimonio" della vecchia proprietà Impregilo. Mentre l'insidia più incombente resta il rischio di infiltrazioni in un territorio dove nel business - lo raccontano a verbale i pentiti di camorra, da Gaetano Vassallo a Tammaro Diana - "comandano" e hanno già incassato fiori di denaro pubblico il clan Mallardo e i "cugini" casalesi, innanzitutto la holding del padrino Michele Zagaria. Si tratta degli stessi suoli che la presidenza del Consiglio dei ministri ha acquistato nel 2010, si scopre, per più di 2 milioni. Parliamo del terreno su cui dovrà sorgere l'impianto che lo stesso decreto Berlusconi prevedeva: e se è vero, come hanno ricostruito di recente alcuni pentiti di camorra, che quei suoli erano legati a prestanomi del boss Michele Zagaria, a chi sono andati davvero quei 2 milioni?

Nodi intricati. Dettagli che il piano regionale sui rifiuti, appena inviato a Bruxelles con squilli di tromba, non contempla. Piccole angosce che, comprensibilmente, anche il sindaco di Giugliano, terza città campana, tende ad allontanare. Anzi è proprio lui, Giovanni Pianese, avvocato, del Pdl, a confermare: «Ormai quei suoli sono di proprietà della presidenza del Consiglio, sono stati acquistati nel novembre 2010». Cioè, quando la gestione commissariale era chiusa da ormai 11 mesi e resisteva solo la gestione stralcio? «Sì. Comunque questo atto a noi è stato solo notificato». Ecco gli estremi: il Dipartimento della Protezione civile paga, attraverso una cessione volontaria a tre cittadini, oltre 2 milioni. In particolare: lo Stato versa 1 milione 813mila e 747 euro per acquistare i 192mila metri quadri di Taverna del Re dove giacciono le ecoballe; e versa altri 229mila e 527 euro per indennità del terreno «occupato dal 1997». Incrociando questo atto del 2010 con dichiarazioni di pentiti di camorra che risalgono al novembre 2011, risulta che - lo racconta il pentito Tammaro Diana - «sull'ampliamento del sito di stoccaggio di rifiuti di Taverna del Re da Giugliano a Villa Literno, ci furono investimenti di Michele Zagaria. Si tratta dello stoccaggio delle famose ecoballe. Era un grande business in cui si lanciarono Michele Zagaria e Enrico Fabozzi (ex consigliere regionale e sindaco di Villa Literno, oggi detenuto, ndr) insieme ad altri politici», coperti da omissis.

Sono elementi che non turbano il sindaco in carica, sicuro del suo ruolo. «Le eventuali mire della camorra sul futuro dell'inceneritore? Guardi, io faccio il sindaco, non l'ufficiale di polizia. E mi auguro che ci sia la massima trasparenza e vigilanza sull'iter. Ma "camorra" è diventata ahinoi una parola magica», spiega Pianese, al comando di un palazzo in cui siedono, come consiglieri, anche parenti di pregiudicati di consistente calibro criminale. Come quel capogruppo Pdl Antonio dell'Aquila, cugino del boss di recente arrestato. «Beh, cosa possiamo farci? Una parentela può capitare, le responsabilità personali sono altra cosa». Sindaco, in che senso diceva che camorra è "parola magica"? «Perché chiude o

giugliano, il business dei suoli inceneritore nelle terre dei boss - dal nostro inviato

apre porte a seconda dei timori o delle convenienze - argomenta Pianese -. Quindi, se per il timore di infiltrazioni vogliamo tenerci a vita questi milioni di ecoballe, spieghiamolo all'Europa e consegniamole ai posteri».

A Giugliano, il giorno dopo l'approvazione del piano rifiuti, il sindaco fa quindi di necessità virtù. «Facemmo un ordine del giorno in cui ci opponiamo a ogni tipo di termovalorizzatore, anche perché temevamo che servisse a tutta la regione. Ora, invece, non ci opponiamo aprioristicamente all'idea di smaltire 6-8 milioni di pezzi: anche perché almeno avremo una certezza di liberare il territorio. Anche se, prendendo come riferimento la capacità attuale dell'impianto di Acerra, sappiamo che impiegheremo non meno di dieci anni dall'effettiva partenza».

Progetti legittimi, e pagine tutte da scrivere. Quello che l'Europa non sa, e che nessuna delle istituzioni ricorda, è anche l'altro nodo legato alla condizione di quelle ecoballe. Lo ricorda l'amministratore delegato di Asia, Daniele Fortini, ormai memoria storica dell'infinita emergenza napoletana e campana. «Le ecoballe sembrano essere nel patrimonio di Impregilo, il gruppo nella lunga controversia con le istituzioni le ha indicate all'attivo del bilancio, esattamente con il valore di "carburante" per la produzione di energia». In poche parole, «andrebbero riscattate». Con quale denaro? A quali condizioni? Dettagli che l'Europa non conosce ancora.

clochard muore di freddo davanti al fatebenefratelli in città è emergenza gelo - alessandra corica

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Pagina VII - Milano

Clochard muore di freddo davanti al Fatebenefratelli In città è emergenza gelo

Ricoveri pieni, il Comune ne apre uno in via Larga

Nel "Punto caldo" i volontari danno coperte, bevande e a chi lo vuole un posto per dormire

ALESSANDRA CORICA

Il freddo è arrivato all'improvviso. E ha subito fatto la prima vittima, un senzatetto: Amed A., 60 anni, morto alle 13 al pronto soccorso del Fatebenefratelli, dove era stato trasportato tre ore prima in grave stato di ipotermia. Viveva nei giardinetti di piazza Principessa Clotilde. La notte gelida e l'alba a meno 4 non gli hanno lasciato scampo: in ospedale, proprio lì davanti, i medici si sono impegnati con tutte le forze per salvarlo, ma è stato inutile.

È tutta la città, ora, a essere messa alla prova dal brusco calo delle temperature, con dormitori pieni, ospedali alle prese con picchi di patologie respiratorie, vigili del fuoco sommersi da telefonate, soprattutto dall'hinterland, che segnalano tubi ghiacciate e caldaie bloccate in villette e abitazioni private. Un'emergenza che parte dai rifugi per i senzatetto, tutti pieni: in via Barzagli 2, nel centro della Protezione Civile, i 40 posti per le donne sono occupati. E al civico 14 - i padiglioni per gli uomini - i letti disponibili sono pochi, nonostante gli spazi siano stati raddoppiati la scorsa settimana con un nuovo container riscaldato e l'aumento dei letti da 60 a 120. Al centro gestito dalla Caritas in via Sammartini 14 oltre 50 dei 64 posti per soggiorni di una notte sono stati presi, e dei 40 letti riservati ai ricoveri stabili (fino a tre mesi) non ce n'è più uno libero.

Sono oltre 3.500 gli homeless stimati a Milano. Per loro a novembre il Comune ha lanciato un piano antifreddo da 1,2 milioni di euro: in due mesi le persone accolte sono state 1.181, con 1.190 visite mediche e 904 test anti-Tbc. Da lunedì a queste misure si è aggiunto il "Punto caldo" istituito dagli assessorati alla Sicurezza e al Welfare. È un piccolo centro, a due passi dal Duomo, destinato ai cosiddetti "irriducibili": ovvero a quei senzatetto che nonostante il freddo rifiutano assistenza e ricovero. Il progetto prevede la presenza di volontari della Ronda della Carità, dei City Angels, della Croce Rossa e dei Fratelli di San Francesco appoggiati da un'ambulanza del 118, da un mezzo dei Medici volontari italiani e da un altro della Protezione civile. Nel "Punto caldo", all'angolo tra via Larga e il Verziere, i volontari distribuiscono coperte e bevande ai senzatetto e trasferiscono chi lo desidera in un centro di accoglienza. L'iniziativa è partita lunedì: durante la prima notte sono state soccorse 12 persone. Otto hanno accettato di essere ospitati in via Barzagli: «Per noi - spiega l'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino - è l'indice di un successo: iniziamo a intercettare nuovi bisogni».

A rischio per l'ondata di gelo sono anche gli anziani: in questi giorni al pronto soccorso del Policlinico l'afflusso degli ultraottantenni, sofferenti soprattutto di polmonite, è aumentato del 10 per cento rispetto alla settimana scorsa. Stessa situazione al Niguarda, dove il numero di accessi al reparto di emergenza è rimasto invariato - circa 300 al giorno - ma con una crescita del 10 per cento dei "soggetti fragili", anziani e malati oncologici, con patologie che il freddo intenso tende ad aggravare.

un inceneritore e il business dei suoli comprati a gomorra - conchita sannino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Pagina 1 - Napoli

L'inchiesta

Un inceneritore e il business dei suoli comprati a Gomorra

CONCHITA SANNINO

dal nostro inviato

@FI Firma Editoriale SX:

Giugliano

Quello che l'Europa non sa è custodito dentro, e sotto, il "cimitero" delle ecoballe, a Taverna del Re. I suoli, per anni pagati dallo Stato con fitti d'oro a prestanomi dei casalesi, secondo i pentiti, sono destinati a ospitare l'inceneritore di Giugliano, per il quale ora si annuncia il via alla gara: addirittura un "punto di forza" del piano regionale che deve scongiurare le sanzioni della Ue. Quello che l'Europa non sa è che la Protezione civile ha comprato quei suoli per 2 milioni, a emergenza già chiusa. Perché, visto che sarebbe intervenuto il capitale del futuro impianto? Non è tutto: i 4 milioni di balle sono ancora "patrimonio" di Impregilo. Vanno riscattate. Con quale denaro?

SEGUE A PAGINA IV

il capo degli ammutinati della Concordia "uno sguardo e abbiamo preso il comando" - massimo calandri laura montanari

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- Cronaca

Il capo degli ammutinati della Concordia "Uno sguardo e abbiamo preso il comando"

Lo sfogo con i colleghi: "Solo un disgraziato poteva abbandonare la nave così"

La telefonata alla madre: "Che vergogna, ma abbiamo evitato che finisse peggio"

MASSIMO CALANDRI

LAURA MONTANARI

ISOLA DEL GIGLIO - Il capo degli "ammutinati" della Concordia parla con doloroso imbarazzo. Non fa mai il nome dell' "altro", ma ad un certo punto sbotta: «Solo un disgraziato avrebbe potuto abbandonare tutte quelle persone a bordo». Roberto Bosio è il capitano che dopo l'abbandono del comandante Schettino ha preso il comando della nave e coordinato con il resto dell'equipaggio le operazioni di soccorso e sbarco dei passeggeri. Lui è quello che non ha abbandonato nessuno. Che per tutta la notte ha aiutato donne e bambini a salire sulle scialuppe di salvataggio. Che a terra è sceso per ultimo. Due volte predestinato, anche perché sulla Concordia era senza divisa, un ospite in borghese. Reduce da un'altra crociera Costa al timone di una "gemella", la Serena, dopo sei mesi consecutivi di navigazione stava tornando a casa e aveva preso un passaggio dai colleghi fino al porto di Savona, da dove avrebbe poi proseguito per Ventimiglia.

Quarantaquattro anni, il padre Romano grande velista, una famiglia di gente semplice cresciuta col sale sulla pelle. «È stata la più brutta esperienza della mia vita. Una tragedia, un dolore che mi porterò sempre dietro. Ma siamo riusciti ad evitare che finisse anche peggio, che tutto il nostro mondo sprofondasse. Adesso vorrei solo riposare. E dimenticare».

Rifiuta la patente dell'eroe. «Ho fatto solo il mio dovere. Il dovere di un capitano di mare. Anzi no, lascia perdere il capitano: è stato il dovere di un uomo normale». Roberto Bosio parla al telefono con la madre Francesca, che lo aspetta nella città di confine. Le spiega che con i giornalisti non può aprire bocca, non ora. «Se chiedono qualcosa, digli di rivolgersi alla Costa Crociere. O di leggersi Repubblica. C'è scritto tutto quello che è accaduto, per filo e per segno. È andata così». La manovra suicida e poi l'ignobile fuga di Francesco Schettino. «Non posso dirti nulla. Abbiamo il divieto di parlare. Però sul giornale hanno scritto la verità. Che vergogna, mamma». L'equipaggio che si ribella, gli "ammutinati" che restano a bordo per soccorrere i passeggeri. «Non sono un eroe. Ho fatto il mio dovere. Io e gli altri con me. Ci siamo guardati un secondo negli occhi, e non abbiamo perso tempo. Papà avrebbe capito subito cosa si doveva fare. Tutti avrebbero capito».

Il capitano Bosio partirà stamani per la Riviera dei Fiori, e raggiungere la fidanzata con cui vive. A Ventimiglia abitano anche la madre Francesca, che per anni ha gestito un negozio di pelletteria, il fratello Andrea e la sorella Alice, che gestiscono due banchi di oggetti in pelle nei mercati della provincia di Imperia. Una famiglia semplice, che aspetta un figlio ed un fratello. Non un 'eroe'. «Roberto è appassionato del mare e del suo lavoro. Ma soprattutto è una persona seria». Francesca Bosio è rimasta scioccata quando ha ascoltato la registrazione dei dialoghi tra il comandante Schettino e la Capitaneria di Livorno. «Le parole di quell'uomo mi hanno fatto rabbrivire. L'ho trovato impressionante. Orribile. Come ha potuto dare delle risposte così sciocche in un momento tanto drammatico? Non lo conosco, non credo che mio figlio lo conosca bene. Non voglio giudicare. Ma ho paura a pensare cosa sarebbe potuto accadere di peggio, se l'altra notte Roberto e gli altri membri dell'equipaggio non fossero rimasti ad aiutare i passeggeri».

Dopo il naufragio Roberto Bosio non ha lasciato l'isola del Giglio. Prima è stato interrogato dagli inquirenti, poi ha partecipato ad una lunga serie di riunioni 'tecniche' con carabinieri e protezione civile. L'ultima, ieri sera verso le otto. Il capitano conosce perfettamente la Concordia per averci navigato, solo pochi giorni fa ha condotto la gemella Serena in una crociera di un paio di settimane lungo il Mediterraneo e poi oltre lo stretto di Gibilterra. Sa tutto di quell'imbarcazione e può essere utilissimo in questi momenti decisivi di indagine e per ogni operazione condotta sullo scafo. «Mi ha appena detto che era con lo stato maggiore, lo ha chiamato così», spiega la madre. Che descrive un ragazzo

il capo degli ammutinati della concordia "uno sguardo e abbiamo preso il comando" - massimo calandri laura montanari

appassionato della navigazione, del mare e del lavoro, diplomato diciannovenne all'istituto Nautico di Imperia e pochi mesi dopo già a bordo della Eugenio Costa nei panni dell'allievo ufficiale. Una vita sul ponte di comando, come Roberto Bosio racconta anche nella sua pagina di Facebook: "Staff captain presso Costa Crociere", dice di sé.

Ma sono gli appunti lasciati a proposito della "Filosofia di vita", che aggiungono molto al perché dell'ammutinamento. E di tutte quelle vite salvate l'altra notte: «Sono della generazione del Per favore, Buongiorno, Buonasera, Arrivederci e Grazie, del rispetto degli Anziani, del chiedere Permesso», scrive Bosio. «Di Salutare con un Sorriso, di Amare le persone per quello che sono, non per quello che hanno o mi danno. Mi hanno insegnato a trattare bene le persone».

de falco dalle urla alle lacrime "macché eroe, dovevo salvarli tutti" - (segue dalla prima pagina) dai nostri inviati

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- Cronaca

Dimenticatemi

De Falco dalle urla alle lacrime "Macché eroe, dovevo salvarli tutti"

Parla il capitano la cui telefonata ha fatto il giro del mondo: quella notte ho pianto

I personaggi

Da quattro giorni lavora non stop E le figlie chiamano per sapere se è ancora vivo

Ora dimenticatevi di me Ho bisogno di silenzio per capire se c'è ancora una sola possibilità di trovare qualcuno vivo

Perché il mio mestiere è questo, soccorrere

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

DAI NOSTRI INVIATI

CARLO BONINI

MARCO MENSURATI

LIVORNO

Il capitano di fregata Gregorio De Falco, classe 1964, ha la cantilena dolce di chi è nato a Napoli ed è cresciuto a Ischia.

«Sant'Angelo di Ischia. Ci tengo». Ed è l'unica civetteria di un uomo che non dorme da quattro giorni, con le gotte traslucide della pomata che serve a mare per evitare che la pelle si spacchi per il freddo e il sole.

«Comandante, comandante c'è un mayday» lo richiama una sorridente sottocapo della Guardia costiera. Lui si gira di scatto: «Ma che dici?». E lei ridendo: «Sono le sue figlie, vorrebbero sapere se è ancora vivo, e soprattutto dov'è». Maria Rosaria e Carla hanno 12 e 5 anni e con la madre, Raffaella sono il suo mondo. Alloggiano con lui in una delle foresterie della guardia costiera di Livorno dove lui, Gregorio, è arrivato nel 2005, come capo della sezione operativa. Arrivava da tre anni di comando della Capitaneria di porto di Santa Margherita Ligure e, prima di allora, da Genova e Mazzara Del Vallo. Le sue prime destinazioni, dopo il concorso in Guardia costiera nel 1994, l'accademia a Livorno e una laurea in giurisprudenza da fuori sede alla statale di Milano. Una prima volta per una famiglia (Gregorio, il fratello Domenico e la sorella Ines) che di marinai non ne aveva mai avuti.

Facebook e ogni genere di social network si scambiano da ore gli audio delle sue conversazioni con il comandante Francesco Schettino come fossero la metafora epica della lotta tra eroismo e codardia. In un curioso incrocio di destini in cui l'eroe e il codardo parlano lo stesso dolce dialetto, il napoletano. Epperò come spesso accade, la furia lucida e indignata di quella notte di questo capitano di fregata - «Glielo ordino torni a bordo di quella nave, cazzo» - non rende ragione di un'indole. Il capitano di fregata Gregorio De Falco, da venerdì notte piange. Ha pianto all'alba di sabato 14 quando ha avuto chiaro che nel ventre della balena ferita erano rimasti donne, uomini forse bambini. Ha pianto di rabbia - come conferma uno dei suoi superiori - mordendosi il labbro inferiore pensando alla irragionevole "disumanità" di un altro comandante che dà le spalle a chi gridando viene inghiottito dall'acqua gelida. «È vero sì, piango, mi capita di piangere, non credo sia una debolezza. L'umanità non è una debolezza».

«Vi posso chiedere un favore? Dimenticatevi di me. Smettete di parlare di me. L'eroe non sono io». Eppure, l'intuizione che sulla Concordia stava succedendo qualcosa... «L'intuizione? L'eroe è il mio sottocapo Alessandro Tosi, è lui che ha capito tutto quella notte. È lui che alle 22,07 guardando un puntino verde su un monitor senza sapere nulla che non fosse una telefonata dai carabinieri di Prato mi ha detto, "comandante, quella nave da crociera va troppo piano, 6 nodi... che ci fa a 6 nodi e a rotta invertita la Concordia? Comandante, chiamiamoli. Lì c'è un guaio". Capite chi è l'eroe?». Sì ma... «Sì ma niente. Un altro eroe? Sapete chi ha salvato quasi tutte le persone quella notte dopo che il comandante aveva abbandonato la nave? Un ragazzo meraviglioso del nostro elisoccorso. Marco Savastano. È questo il nome che dovete scrivere. E dovrete fare una pagina di soli nomi di marinai della Guardia costiera, della Marina militare, della Finanza,

de falco dalle urla alle lacrime "macché eroe, dovevo salvarli tutti" - (segue dalla prima pagina) dai nostri inviati

dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della Protezione civile, che quella notte hanno dimenticato se stessi per gli altri. Savastano, dicevo. Lo hanno calato su quella nave al buio, con una muta invernale e un palmare, non una radio, non un filo con noi. Si è buttato a capofitto lì dentro senza pensare alla sua vita ma a quella di chi cercava di salvare. Si muoveva in un ambiente che non conosceva, tra suppellettili sfasciate, acqua, passeggeri che gridavano al buio. Chi è l'eroe? Io che strillavo con Schettino o lui, che ascoltava le urla di supplica di quelli che volevano essere salvati e non capivano perché perdeva tempo ad imbracare alle barelle spinali i feriti più gravi da tirare su con l'elisoccorso?».

Ascoltando De Falco capisci perché, quando chiedi di lui in caserma, di come sia la vita in questo parallelepipedo color oca, casa della Guardia costiera, che guarda il mare di Livorno ti rispondono che il comandante de Falco «è l'ufficiale più generoso, l'uomo più disponibile della nostra piccola famiglia». E capisci anche perché, in queste ore, ripeta come un mantra una sola richiesta: «Io ora ho bisogno di silenzio». Per dormire? «Per lavorare. Per capire cosa è accaduto e se c'è ancora solo una possibilità di trovare qualcuno vivo, perché il mio mestiere è questo, soccorrere. Per questo quella notte urlavo». De Falco saluta. Nella mano destra ha un sacchettino che tiene stretto. Cos'è? «Un regalo di due amici. Me l'hanno portato stamattina dicendo che mi volevano ringraziare per quello che ho fatto. È un libro, la biografia di Steve Jobs. Non so quando potrò cominciare a leggerlo. Magari comincerà mia moglie. Buon lavoro».

l'ex assessore in carcere alfano: lombardia pulita

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Interni*

L'indagine

L'ex assessore in carcere Alfano: Lombardia pulita

MILANO - Sfuggito all'arresto lunedì, il consigliere lombardo del Pdl, Massimo Ponzoni si è costituito ieri mattina. L'ex assessore alla protezione civile è accusato dai pm di Monza di bancarotta, concussione, corruzione e finanziamento illecito. Il governatore Roberto Formigoni ieri è sbottato, invitando a considerare casi analoghi che riguardano l'opposizione: «C'è il consigliere del Pd, Angelo Costanzo, che è stato dichiarato ineleggibile. E anche il caso Penati (l'ex presidente della Provincia è indagato per corruzione a Monza, ndr), che continua a sedere nel consiglio». Intanto, sullo scandalo è intervenuto anche il segretario del Pdl, Angelino Alfano: «Le accuse rivolte a Ponzoni non intaccano in alcun modo il presidente Formigoni né il sistema-Lombardia che si avvale di un percorso amministrativo d'eccellenza».

De Falco, la voce del dovere "E' lui l'Italia vera"

- Repubblica.it

Repubblica.it

"De Falco, la voce del dovere "E' lui l'Italia vera"'"

Data: **17/01/2012**

Indietro

IL CASO

De Falco, la voce del dovere

"E' lui l'Italia vera"

Dopo le telefonate diffuse tra il capo della capitaneria di porto di Livorno e il comandante della Concordia, i commenti di stima e indignazione su Twitter e Facebook. "Per ogni Schettino, c'è uno come lui". Intervistato dal Tirreno, dice:

"Abbiamo solo portato a regime il soccorso"

di KATIA RICCARDI

Il comandante Gregorio De Falco

link

TUTTI I VIDEO

articolo

De Falco, la voce del dovere

articolo

"In 48 ore piano per i serbatoi"

articolo

L'interrogatorio di Schettino

articolo

Gli ultimi 4 a lasciare la nave

articolo

Angoscia per i 29 dispersi

articolo

Clini: "Rischio ambientale"

foto

I giornali stranieri

foto

I giornali stranieri - 2

foto

Gli interni della Concordia

foto

Le foto dei sub

articolo

La nave si sposta

articolo

"Errori del comandante"

articolo

Recuperati altri due corpi

De Falco, la voce del dovere "E' lui l'Italia vera"

articolo

"Un boato, poi il black out"

foto

Naufraghi a Porto Santo Stefano

articolo

"La scialuppa è precipitata"

articolo

"Nessuno diceva cosa fare"

foto

Il fotoraconto

foto

Il naufragio della Costa Concordia

articolo

Fermato comandante

ROMA - La nave prende voce. E risuona in tutta Italia. Passa dai telegiornali, rimbalza tra le stanze degli uffici, esce dai computer, dalle radio, dai profili dei social network. Frasi, toni, risposte e domande che danno un quadro più chiaro di una notte buia. Si ascoltano, riascoltano e mentre la Costa Concordia si inclina e affonda lenta, i contorni dei protagonisti del naufragio diventano più netti. Il capitano, gli ufficiali, la capitaneria di porto. Chi ha aiutato, chi è andato via, chi ha avuto troppa paura, chi ha mantenuto il controllo, chi ha tentennato. Ma la voce della nave oggi è quella di Gregorio De Falco, capo della Capitaneria di porto di Livorno. Esce dalle telefonate nelle ore del naufragio con Francesco Schettino, comandante della Costa Concordia. E' la sua voce oggi a fare eco ovunque.

LE TELEFONATE 1 - 2 - 3

Il timbro deciso come nei film di guerra in bianco e nero, come gli eroi dei fumetti. Ma purtroppo è tutto vero. De Falco ha una voce e l'impostazione d'altri tempi. E non ci sono descrizioni che valgano più di quel tono indignato per far immaginare la scena di una sola notte. Non è questione di processi né giudizi. C'era il capitano della nave su una scialuppa. C'erano le persone ancora intrappolate dentro. C'era il capo della capitaneria in una stanza, alla radio, che cercava di capire la situazione, che spingeva il comandante a tornare indietro. Per fare quello che lui, dalla sua stanza, non poteva fare. Al telefono, rumori di fondo, altre persone intorno, caos. Schettino che si giustifica: "Ma si rende conto che è buio e qui non vediamo nulla ...". De Falco, perentorio: "E che vuole tornare a casa Schettino? E' buio e vuole tornare a casa? Salga sulla prua della nave tramite la biscaggina e mi dica cosa si può fare, quante persone ci sono e che bisogno hanno. Ora!".

L'allarme alla capitaneria era arrivato da una passeggera della Concordia, tramite i carabinieri. Da quel momento una serie di telefonate legano i due comandanti. La prima dalla capitaneria il comandante Schettino la riceve verso mezzanotte e mezza (00,32). Gli viene chiesto quante persone sono ancora a bordo. Pochi minuti dopo (00,42) una nuova telefonata. De Falco chiede quante persone devono ancora essere evacuate. Schettino risponde un centinaio di persone. Inizia a contraddirsi. E' fuori la nave. De Falco è infuriato, capisce che sta mentendo ma non alza il tono, smuove il comandante, che sembra sperduto. "Comandante, ha abbandonato la nave?", chiede De Falco. E' gelido. Spazientito, non vuole perdere tempo, per perdere le staffe ci sarà tempo: "Guardi Schettino che lei si è salvato forse dal mare ma io la porto... veramente molto male... le faccio passare un'anima di guai. Vada a bordo!", dice.

All'1,46 le comunicazioni si fanno più concitate. L'ufficiale della guardia costiera alza la voce. Schettino: "Comandà, io voglio salire a bordo, semplicemente che l'altra scialuppa qua... ci sono gli altri soccorritori, si è fermata e si è installata lì, adesso ho chiamato altri soccorritori...". De Falco: "Lei è un'ora che mi sta dicendo questo. Adesso va a bordo, va a B-O-R-D-O!. E mi viene subito a dire quante persone ci sono". Schettino: "Va bene comandante". De Falco: "Vada, subito!"

Gregorio De Falco è di origini napoletane, arruolato in Marina nel settembre del 1993, arrivato a Livorno nel 2005. Vent'anni di esperienza alle spalle. Venerdì sera era a capo della sala operativa della Capitaneria e coordinava un team di cinque persone. Insieme a lui c'erano il capoturno, un operatore radio, l'operatore dell'apparecchiatura Port approach control (Pac), l'ufficiale di ispezione e l'ufficiale operativo, De Falco appunto. Che in un'intervista sul Tirreno ha detto: "Abbiamo fatto solo il nostro dovere, cioè portare a regime il soccorso. La Capitaneria è un'istituzione sana, bellissima,

De Falco, la voce del dovere "E' lui l'Italia vera"

semplice. Io sono innamorato del lavoro che faccio". E tutti hanno immaginato il timbro in cui l'ha dichiarato.

La rete oggi, dopo aver sentito le voci della nave, si è scatenata. Su Twitter gli hashtag sono diversi, tre di questi hanno quasi 20 post al minuto (#vadaabordocazzo - #schettino - #defalco). Su Facebook, sono nati subito altrettanti fanclub per De Falco e uno a sostegno di Francesco Schettino con duemila iscritti. Continuano a riempirsi di commenti. Post di stima per De Falco e indignazione per Schettino. Onore, gloria, e disonore. L'Italia buona e l'Italia irresponsabile. Qualcuno invita a non accanirsi troppo sul comandante della Concordia, a non renderlo vittima di un "tribunale del popolo". Ma non funziona così.

Funziona che la rete è viva, e commenta. "La telefonata fra il comandante De Falco e Schettino andrebbe tradotta subito in tedesco. #Monti apprezzerbbe", dice un utente. E un altro "Direi che #vadaabordocazzo dovrebbe essere l'hashtag per tutti quelli che dicono 'non è un problema mio'". E poi "Viva l'Italia del Comandante della Capitaneria di Porto". E ancora. "Comunque quella di De Falco è la cazziata del secolo". E anche: "Io son qua, sto coordinando, ma scusate: che r'è na biscaggina?? Ccà c'stamm' muzzann'e fridd!! Tenimm'l ummid intelloss!", scrive il rapper Frankie Hi Nrg, anche lui su Twitter. E mille altri, come: "grazie al cielo in italia per ogni schettino, c'è anche un de falco".

Così la tenacia di un uomo del quale tutti hanno ascoltato la voce, oggi ha battuto i tentennamenti di un altro che avrebbe dovuto restare a bordo. Che invece ha risposto al telefono da una scialuppa di salvataggio. Che non aveva contato i passeggeri rimasti a bordo. Che era al sicuro con gli altri ufficiali. Che negli audio registrati sembra un bambino nel panico sgridato da un adulto. Ma soprattutto un comandante che nel pericolo, non è riuscito a rispettare il codice d'onore. Di lui deciderà il tribunale, deciderà la legge. La reazione della rete è solo una critica alla voce che ha tentennato, alle bugie scoperte, e al disonore.

(17 gennaio 2012)

Clini, allarme Argentario: piano carburanti in 48 ore

Carburante, gara con il tempo domani al via i primi interventi - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 17/01/2012

Indietro

NAUFRAGIO CONCORDIA

Carburante, gara con il tempo

domani al via i primi interventi

Il ministro dell'Ambiente Clini sulle misure necessari per evitare il possibile disastro ambientale: nei serbatoi 2.400 tonnellate di olio combustibile. I timori per i movimenti della nave: se affondasse i rischi diventerebbero molto maggiori. le chiazze avvistate ieri non sono di carburante

(reuters)

link

TUTTI I VIDEO

articolo

De Falco, la voce del dovere

articolo

"In 48 ore piano per i serbatoi"

articolo

L'interrogatorio di Schettino

articolo

Gli ultimi 4 a lasciare la nave

articolo

Angoscia per i 29 dispersi

articolo

Clini: "Rischio ambientale"

foto

I giornali stranieri

foto

I giornali stranieri - 2

foto

Gli interni della Concordia

foto

Le foto dei sub

articolo

La nave si sposta

articolo

"Errori del comandante"

articolo

Recuperati altri due corpi

articolo

Clini, allarme Argentario: piano carburanti in 48 ore

"Un boato, poi il black out"

foto

Naufraghi a Porto Santo Stefano

articolo

"La scialuppa è precipitata"

articolo

"Nessuno diceva cosa fare"

foto

Il fotoracconto

foto

Il naufragio della Costa Concordia

articolo

Fermato comandante

ISOLA DEL GIGLIO - Prenderanno il via domani le attività per preparare il combustibile, in tutto 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dalla Costa Concordia. La conferma arriva da fonti della ditta olandese specializzata incaricata di questa operazione. Se il carburante finisse in mare, causerebbe un disastro ambientale che potrebbe coinvolgere oltre all'Isola anche la costa.

A sollecitare un'azione di rapidità adeguata alla gravità della minaccia era stato questa mattina il ministro dell'ambiente Corrado Clini. "La Costa Crociere - aveva puntualizzato - dovrà presentare entro 48 ore un piano di svuotamento dei serbatoi, che sarà analizzato per verificarne le condizioni di sicurezza, ammesso che la nave rimanga in posizione. Se la nave dovesse affondare avremmo bisogno di tutt'altre operazioni perché potrebbe anche spezzarsi. Se questo dovesse accadere è difficile fare una previsione ed è l'incubo che abbiamo da tre notti".

Il ministro, che ieri ha annunciato che il governo delibererà lo stato d'emergenza, ha ribadito che si tratta di "una corsa contro il tempo perché lo svuotamento non può essere fatto finché non terminano le operazioni di soccorso"; la ragione è che a bordo della Costa Concordia non deve trovarsi nessuno, "perché le operazioni di svuotamento" potrebbero provocare "uno sbilanciamento della nave".

Una buona notizia è intanto arrivata dalla Guardia costiera: le chiazze segnalate da ieri nei pressi della Costa Concordia non sono di carburante, ma di "sostanze leggere ed evaporabili". E' normale, si spiega, che liquidi di questo genere possano comparire intorno a una nave, per di più di 114 mila tonnellate. La Guardia costiera ha anche reso noto che è stata attivata "una procedura standard" per intervenire nel caso di una reale fuoriuscita di combustibile. Da ieri una sorta di barriera di "panne assorbenti" circonda la parte emersa del serbatoio.

E la corsa contro il tempo è anche contro quello meteorologico: un peggioramento avrebbe pesanti conseguenze sia sulle operazioni di soccorso e di ricerca dei dispersi sia sull'eventuale spostamento della nave, che già si è mossa di circa dieci centimetri, aumentando il rischio di un affondamento. Secondo le previsioni, fino a domani il tempo dovrebbe rimanere buono.

(17 gennaio 2012)

Haiti, le baracche della musica -

Nella baraccopoli dei dj "Così il rap salverà Haiti" - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 17/01/2012

Indietro

LA STORIA

Nella baraccopoli dei dj

"Così il rap salverà Haiti"

È il sogno dei ragazzi nel Paese distrutto dal terremoto due anni fa. Alle Ong chiedono computer per scaricare programmi musicali. E a Citée Soleil, lo slum più grande della capitale, i giovani artisti affollano l'Internet point creato dalla Fondazione Rava dal nostro inviato CRISTINA NADOTTI

PORT AU PRINCE - Sono adolescenti, stanno al computer e guardano video musicali, dalle casse dei pc rimbombano forte i bassi dei ritmi techno-dance. La "diferans", come è scritto sul muro dell'Internet point, in creolo, tra questi ragazzi e quelli europei, sta in quel che li circonda. Intorno all'edificio in muratura a un piano, pulito e ben attrezzato, c'è la baraccopoli più estesa di Port au Prince, Citée Soleil, un inferno dove vivono oltre trecentomila persone in ricoveri di fortuna, costruiti con pezzi di tendoni, lamiere e qualunque rifiuto possa essere tenuto insieme da un pezzo di corda o un chiodo arrugginito.

Per uscire dal vortice di ignoranza, povertà, abbruttimento, i giovani della capitale di uno dei Paesi più poveri al mondo contano sulla musica. Era un cantante il loro attuale presidente, Michel Martelly, è uno dei pochissimi haitiani di successo Wyclef Jean, che ha duettato con Bono e Shakira e ha tentato la carriera politica.

Ad Haiti, come nella tradizione degli schiavi delle piantagioni, c'è una canzone per tutto. Si canta e balla davanti al palazzo del Parlamento durante la manifestazione per protestare contro i ritardi nella ricostruzione dopo il terremoto che a gennaio di due anni fa ha devastato il Paese, c'è l'orchestra al funerale dei morti di colera, c'è una musica rap che sembra uscire dal nulla in mezzo alle quattro case vicino a Kenscoff e che rimbomba dai finestrini dei pick-up con alla guida i capi delle

gang. Tutti vogliono fare musica, perché la musica non è soltanto una delle poche medicine disponibili contro i dolori cronici di un Paese disperato, è la strada verso l'ascesa sociale.

Adriene Jeff ha 16 anni e vive a Citée Soleil, in una di queste costruzioni che chiamare "baracche" è già un eufemismo, ma da quando c'è l'Internet point ha più fiducia di poter realizzare il suo sogno: fare musica con il computer, diventare un dj, svoltare. Ha scaricato sul pc del centro il programma "Visual dj" e ci passa davanti due ore al giorno, pagando 30 centesimi, la cifra con cui da queste parti si possono comprare un po' d'acqua e un pacchetto di biscotti.

"Nessuno aveva pensato a Internet - dice Adriene - ma a me ha cambiato la vita. Prima dovevo fare due ore di cammino per arrivare in un cybercafé, adesso ce l'ho vicino e posso venirci ogni giorno, studio il programma, ho già fatto dei pezzi e adesso un amico mi ha promesso che li farà sentire a uno che è nel giro, mi farà fare delle serate".

A pensarci è stata la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus. "L'Internet point fa parte del progetto più ampio di Fors Lakay, "la forza della famiglia" - spiega la presidente, Maria Vittoria Rava - con il quale abbiamo costruito 40 casette, una panetteria mobile, e l'ospedale St Mary con 80 posti letto. Il lavoro è stato fatto in stretto contatto con la comunità, sono stati i ragazzi di Citée Soleil a chiederci le postazioni Internet, a manifestare la loro voglia di essere in contatto con il mondo per superare l'isolamento in cui li ha costretti la povertà".

A tenere i contatti con i ragazzi è soprattutto padre Rick Frechette, un sacerdote americano che da oltre 20 anni è ad Haiti con l'associazione "Nuestros Pequeños Hermanos", di cui la Fondazione Rava è il braccio italiano. Con lui andiamo a

Haiti, le baracche della musica -

vedere le nuove case che spiccano nella desolazione di Cité Soleil, nella piccola folla che si avvicina per salutarlo ci sono due ragazzi vestiti meglio della media, magliette di foggia americana, dreadlocks in stile rasta, occhiali da sole a specchio e catene vistose al collo.

Vedono la telecamera di una troupe tv e insistono per far sentire il loro rap, chiedono contatti per fare un cd. "Siamo meglio di Martelly!", esclama con il ritmo sincopato proprio del rap uno dei due e quando gli chiediamo cosa pensano del presidente non sfiorano neanche il discorso politico: "Lui fa musica vecchia (il presidente, alias "Sweet Mickey" cantava una simil-salsa melodica, ndr) noi facciamo roba forte, che piace agli americani".

Ci scortano fino alle baracche, senza mai mollare del tutto la litania del cd. Chiede contatti per farsi conoscere anche Ester, 20 anni, che la Fondazione Rava ha portato a Milano a cantare in duomo durante un concerto per l'associazione tenuto da Andrea Bocelli. Ester, una dei tanti orfani che padre Rick ha coinvolto nel lavoro dell'associazione, aiuta il sacerdote nel compito più penoso, quello di dare sepoltura ai morti abbandonati ogni settimana nell'ospedale generale di Port au Prince da chi non ha neanche i soldi per un funerale.

Ester ha voce potente ma sguardo mesto, che si illumina soltanto quando improvvisa una seconda voce mentre un gruppo invitato per l'inaugurazione di un progetto di ristorante solidale della Fondazione si infiamma in un vodoo-rock. "Nella mia testa canto sempre - dice Ester - soprattutto quando voglio immaginare una vita diversa".

(17 gennaio 2012)

Carburante, gara con il tempo al via i primi interventi

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Carburante, gara con il tempo al via i primi interventi"

Data: **18/01/2012**

Indietro

NAUFRAGIO CONCORDIA

Carburante, gara con il tempo

al via i primi interventi

Il ministro dell'Ambiente Clini sulle misure necessarie per evitare il possibile disastro ambientale: nei serbatoi 2.400 tonnellate di olio combustibile. L'intervento partirà subito dopo lo stop alle operazioni di soccorso. I timori per i movimenti della nave: se affondasse i rischi diventerebbero molto maggiori. Le chiazze avvistate ieri non sono di carburante

(reuters)

articolo

Il comandante Schettino ai domiciliari il paese diviso tra biasimo e rispetto

link

TUTTI I VIDEO

articolo

De Falco, la voce del dovere

articolo

"In 48 ore piano per i serbatoi"

articolo

L'interrogatorio di Schettino

articolo

Gli ultimi 4 a lasciare la nave

articolo

Angoscia per i 29 dispersi

articolo

Clini: "Rischio ambientale"

foto

I giornali stranieri

foto

I giornali stranieri - 2

foto

Gli interni della Concordia

foto

Le foto dei sub

articolo

La nave si sposta

articolo

"Errori del comandante"

Carburante, gara con il tempo al via i primi interventi

articolo

Recuperati altri due corpi

articolo

"Un boato, poi il black out"

foto

Naufraghi a Porto Santo Stefano

articolo

"La scialuppa è precipitata"

articolo

"Nessuno diceva cosa fare"

foto

Il fotoracconto

foto

Il naufragio della Costa Concordia

articolo

Fermato comandante

ISOLA DEL GIGLIO - Prenderanno il via domani le attività per preparare il combustibile, in tutto 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dalla Costa Concordia. La conferma arriva da fonti della ditta olandese specializzata incaricata di questa operazione. Se il carburante finisse in mare, causerebbe un disastro ambientale che potrebbe coinvolgere oltre all'Isola anche la costa.

A sollecitare un'azione di rapidità adeguata alla gravità della minaccia era stato questa mattina il ministro dell'ambiente Corrado Clini. "La Costa Crociere - aveva puntualizzato - dovrà presentare entro 48 ore un piano di svuotamento dei serbatoi, che sarà analizzato per verificarne le condizioni di sicurezza, ammesso che la nave rimanga in posizione. Se la nave dovesse affondare avremmo bisogno di tutt'altre operazioni perché potrebbe anche spezzarsi. Se questo dovesse accadere è difficile fare una previsione ed è l'incubo che abbiamo da tre notti".

Il ministro, che ieri ha annunciato che il governo delibererà lo stato d'emergenza, ha ribadito che si tratta di "una corsa contro il tempo perché lo svuotamento non può essere fatto finché non terminano le operazioni di soccorso"; la ragione è che a bordo della Costa Concordia non deve trovarsi nessuno, "perché le operazioni di svuotamento" potrebbero provocare "uno sbilanciamento della nave".

Una buona notizia è intanto arrivata dalla Guardia costiera: le chiazze segnalate da ieri nei pressi della Costa Concordia non sono di carburante, ma di "sostanze leggere ed evaporabili". E' normale, si spiega, che liquidi di questo genere possano comparire intorno a una nave, per di più di 114 mila tonnellate. La Guardia costiera ha anche reso noto che è stata attivata "una procedura standard" per intervenire nel caso di una reale fuoriuscita di combustibile. Da ieri una sorta di barriera di "panne assorbenti" circonda la parte emersa del serbatoio.

E la corsa contro il tempo è anche contro quello meteorologico: un peggioramento avrebbe pesanti conseguenze sia sulle operazioni di soccorso e di ricerca dei dispersi sia sull'eventuale spostamento della nave, che già si è mossa di circa dieci centimetri, aumentando il rischio di un affondamento. Secondo le previsioni, fino a domani il tempo dovrebbe rimanere buono.

(17 gennaio 2012)

Clini, allarme Argentario "Al via recupero petrolio"

Carburante, gara con il tempo al via i primi interventi - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

NAUFRAGIO CONCORDIA

Carburante, gara con il tempo

al via i primi interventi

Il ministro dell'Ambiente Clini sulle misure necessarie per evitare il possibile disastro ambientale: nei serbatoi 2.400 tonnellate di olio combustibile. L'intervento partirà subito dopo lo stop alle operazioni di soccorso. I timori per i movimenti della nave: se affondasse i rischi diventerebbero molto maggiori. Le chiazze avvistate ieri non sono di carburante

(reuters)

articolo

Il comandante Schettino ai domiciliari il paese diviso tra biasimo e rispetto

link

TUTTI I VIDEO

articolo

De Falco, la voce del dovere

articolo

"In 48 ore piano per i serbatoi"

articolo

L'interrogatorio di Schettino

articolo

Gli ultimi 4 a lasciare la nave

articolo

Angoscia per i 29 dispersi

articolo

Clini: "Rischio ambientale"

foto

I giornali stranieri

foto

I giornali stranieri - 2

foto

Gli interni della Concordia

foto

Le foto dei sub

articolo

La nave si sposta

articolo

"Errori del comandante"

Clini, allarme Argentario "Al via recupero petrolio"

articolo

Recuperati altri due corpi

articolo

"Un boato, poi il black out"

foto

Naufraghi a Porto Santo Stefano

articolo

"La scialuppa è precipitata"

articolo

"Nessuno diceva cosa fare"

foto

Il fotoracconto

foto

Il naufragio della Costa Concordia

articolo

Fermato comandante

ISOLA DEL GIGLIO - Prenderanno il via domani le attività per preparare il combustibile, in tutto 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dalla Costa Concordia. La conferma arriva da fonti della ditta olandese specializzata incaricata di questa operazione. Se il carburante finisse in mare, causerebbe un disastro ambientale che potrebbe coinvolgere oltre all'Isola anche la costa.

A sollecitare un'azione di rapidità adeguata alla gravità della minaccia era stato questa mattina il ministro dell'ambiente Corrado Clini. "La Costa Crociere - aveva puntualizzato - dovrà presentare entro 48 ore un piano di svuotamento dei serbatoi, che sarà analizzato per verificarne le condizioni di sicurezza, ammesso che la nave rimanga in posizione. Se la nave dovesse affondare avremmo bisogno di tutt'altre operazioni perché potrebbe anche spezzarsi. Se questo dovesse accadere è difficile fare una previsione ed è l'incubo che abbiamo da tre notti".

Il ministro, che ieri ha annunciato che il governo delibererà lo stato d'emergenza, ha ribadito che si tratta di "una corsa contro il tempo perché lo svuotamento non può essere fatto finché non terminano le operazioni di soccorso"; la ragione è che a bordo della Costa Concordia non deve trovarsi nessuno, "perché le operazioni di svuotamento" potrebbero provocare "uno sbilanciamento della nave".

Una buona notizia è intanto arrivata dalla Guardia costiera: le chiazze segnalate da ieri nei pressi della Costa Concordia non sono di carburante, ma di "sostanze leggere ed evaporabili". E' normale, si spiega, che liquidi di questo genere possano comparire intorno a una nave, per di più di 114 mila tonnellate. La Guardia costiera ha anche reso noto che è stata attivata "una procedura standard" per intervenire nel caso di una reale fuoriuscita di combustibile. Da ieri una sorta di barriera di "panne assorbenti" circonda la parte emersa del serbatoio.

E la corsa contro il tempo è anche contro quello meteorologico: un peggioramento avrebbe pesanti conseguenze sia sulle operazioni di soccorso e di ricerca dei dispersi sia sull'eventuale spostamento della nave, che già si è mossa di circa dieci centimetri, aumentando il rischio di un affondamento. Secondo le previsioni, fino a domani il tempo dovrebbe rimanere buono.

(17 gennaio 2012)

Naufragio Giglio/Prefetto: 29 le persone che mancano all'appello

Il Riformista

Riformista.it, Il

""

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

TMnews

Naufragio Giglio/Prefetto: 29 le persone che mancano all'appello

Compresa la sesta vittima recuperata ieri

Compresa la sesta vittima recuperata ieri

Grosseto, 17 gen. (TMNews) - Al momento "risultano non rintracciate 29 persone". È quanto diffuso dall'unità di crisi presso la Protezione civile della Provincia di Grosseto riguardo il numero ufficiale dei dispersi del naufragio all'Isola del Giglio. "Sono tuttora in corso le procedure per l'identificazione della sesta vittima recuperata nella giornata di ieri - spiega il prefetto Giuseppe Linardi - con molta probabilità già compresa nella lista dei 29 non rintracciati".

martedì, 17 gennaio 2012

pensavamo di finire in mare

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- Cronaca

«Pensavamo di finire in mare»

Il dramma di una famiglia di Viverone caricata su una scialuppa di salvataggio

LA TRAGEDIA»A BORDO DELLA COSTA CONCORDIA

VIVERONE Stanno tutti bene, ma sono ancora sotto choc i titolari della pescheria Giorgio di Viverone, Susanna Cavagnetto, il marito, Walter Marcon, e il figlio, Daniele, di 9 anni. C'erano anche loro tra gli oltre 4 mila passeggeri a bordo della Costa Concordia, la nave da crociera naufragata venerdì scorso a poche centinaia di metri dall'isola del Giglio. Una famiglia molto conosciuta a Viverone e anche ad Ivrea quella dei Marcon. Con la loro bancarella sono presenti al mercato eporediese da molti anni, ormai. Interpellati al telefono, i superstiti della drammatica vicenda faticano ancora adesso a raccontare i tragici momenti vissuti quella sera. A parlare per tutti è Susanna Cavagnetto che riferisce: «Era da poco passate le 22, eravamo nella nostra cabina perché stavamo preparando le valigie. Saremmo dovuti scendere al porto di Savona, il nostro viaggio era terminato. All'improvviso, abbiamo sentito uno schianto terribile, la luce è andata via». Si interrompe Susanna a questo punto del racconto, cerca faticosamente le parole e confessa: «Rivivere quei momenti è una grande pena». Non vorrebbe più parlare, poi, però, aggiunge con la voce rotta dalla disperazione: «La luce è tornata, abbiamo abbandonato la cabina. Ci hanno fatti salire su una scialuppa ed hanno cominciato a calarci in acqua. Ma la barca ha strisciato, paurosamente, contro la nave. Pensavamo che si sarebbe rovesciata e che saremmo finiti in mare. Quando, finalmente, la scialuppa ha toccato l'acqua, abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Faceva freddo ed era buio pesto, non sapevamo nemmeno dove saremmo finiti. Poi siamo sbarcati sull'isola e i residenti ci hanno accolto e ci hanno aiutato moltissimo. Il nostro bambino è stato bravo e molto coraggioso». E continua Susanna: «Abbiamo perso tutto, valigie, denaro, vestiti. Siamo tornati a casa con niente. Avevamo preso i nostri abiti più belli e i gioielli che non portavo mai, perché non avevo molte occasioni di indossarli. La crociera mi era sembrata una buona opportunità per metterli». Il sindaco di Viverone, Antonino Rosa, come l'intera comunità, hanno vissuto momenti di forte tensione quando i telegiornali hanno cominciato a diffondere la notizia e le immagini del naufragio. «Eravamo in pena per loro qui in paese - racconta il primo cittadino -. Sapevamo che erano partiti per una crociera e che si erano imbarcati proprio sulla Concordia. Quando è arrivata la notizia del naufragio siamo rimasti scioccati. Ho cercato immediatamente di avere loro notizie e quando ho saputo che erano sani e salvi ho diffuso la notizia ed abbiamo potuto tirare tutti un sospiro di sollievo». «Domenica, appena sono rientrati a Viverone - ha concluso - sono subito andato a trovarli per assicurarmi di persona che stessero bene. Erano comprensibilmente molto scossi». Intanto, viene reso noto dalle autorità che l'elenco dei dispersi dopo il naufragio al Giglio, 29 secondo la prefettura, fa riferimento a una lista passeggeri approssimativa, fondata soprattutto sui nomi «rivendicati», cioè di cui sono state chieste notizie dai familiari o dai consolati. La lista ufficiale dei passeggeri della Costa Concordia è ancora sulla nave arenata di fronte all'isola. Lo ha detto il Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, al termine di una riunione dell'Unità di crisi a Grosseto. «Al momento - ha detto Gabrielli - abbiamo 29 dispersi rivendicati da familiari o da autorità consolari. Uno di questi è probabile sia riconducibile al cadavere di un cittadino tedesco che sarà sottratto a questa lista quando ci sarà la certezza che è lui. Noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che è sulla nave e deve essere recuperata». Mariateresa Bellomo

nella cabina 6422 per cercare la piccola dayana

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Nella cabina 6422 per cercare la piccola Dayana

La cabina assegnata a Dayana, la piccola di cinque anni in crociera con il papà Williams Arlotti di Rimini, era al ponte 6, a poppa: è la numero 6422, interna e senza oblò. I sub impegnati nelle operazioni di recupero l'hanno ispezionata ma senza successo. Della bimba non c'è traccia. Nessuna traccia nemmeno della biellese Maria D Introna, 30 anni, a cui era assegnata la cabina 2461, sulla poppa del ponte 2. Le amiche Luisa Antonia Virzì e Maria Grazia Treçarichi, le due siciliane, anche loro sul ponte 2 ma più al centro della nave: la loro cabina era la numero 2318. Non si conosce invece la cabina assegnata al musicista pugliese Giuseppe Girolamo, che faceva parte dell'equipaggio. La storia più commovente è certamente quella della piccola Dayana: la cugina del papà, su Facebook, ha postato ieri: «Con questi ultimi varchi aperti i sommozzatori riescono ad entrare in posti della nave ancora inesplorati. La protezione civile mi ha chiesto di tenere il cell acceso... Incrocio le dita e spero». «Fra i 5 non c'è Willi e la Daya...possiamo continuare a sperare e pregare...» ha aggiunto nel pomeriggio dopo il ritrovamento di cinque cadaveri a poppa. I famigliari si sono chiusi in un comprensibile silenzio: pregano e sperano nel miracolo. Ma le speranze si stanno spegnendo. (d.f.)

Il comandante-soccorritore: «Incongruenze fra la versione dei passeggeri e quella di Schettino»

Il comandante-soccorritore: - L'ufficiale buono della tragedia - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

17 gennaio 2012

Il comandante-soccorritore: «Incongruenze fra la versione dei passeggeri e quella di Schettino»

L'ufficiale buono della tragedia Concordia, la nave affondata davanti all'isola del Giglio venerdì scorso, si chiama Gregorio De Falco, capo della sezione operativa della Capitaneria di porto di Livorno, uomo sottile con la pelata pronunciata, origini napoletane, dal 1993 uomo di mare per professione. È De Falco che la notte del naufragio del grattacielo sull'acqua con più di quattromila persone a bordo, prima sprona e poi assale il comandante Francesco Schettino, il marinaio fuggiasco presunto responsabile della tragedia a cui pesa l'accusa di aver abbandonato la nave nelle ore in cui De Falco gli intimava di tornare a bordo.

«Non è la prima volta che i comandanti di navi, in situazioni di difficoltà, tendono a sminuire e ad essere per così dire silenziosi e reticenti» dice De Falco al quotidiano Il Tirreno. Sembra infatti che un comandante, quando si trova in affanno, provi a rendere meno evidente la gravità della situazione. Proprio come ha fatto Schettino. De Falco elogia la sua squadra di cinque persone «la migliore che potessi avere - dice De Falco emozionato - ciononostante non siamo riusciti a portare a termine fino in fondo il nostro dovere, quello di salvare tutti. La mia vocazione è il soccorso e non sono soddisfatto se non porto tutti a casa. Purtroppo ci sono stati dei morti».

Nell'intervista con il Tirreno, De Falco ripercorre quelle ore: «Nella nostra sala operativa abbiamo una complessa strumentazione che ci permette di monitorare le navi passo dopo passo. È quello che abbiamo fatto dopo che ci è arrivato l'allarme da una passeggera della Concordia, tramite i carabinieri. E così ci siamo accorti che la nave era molto vicina alla costa, che stava rallentando e già procedeva a velocità molto lenta. Inoltre, il fatto che il comandante parlasse di guasto elettrico non tornava con l'invito ai passeggeri di indossare i giubbotti di salvataggio. Un comandante serio non può far preoccupare inutilmente i suoi passeggeri facendo loro indossare i giubbotti se non è necessario». De Falco spiega anche come ha capito che Schettino stava mentendo.

«Più delle parole ci ha preoccupato il tono. Per questo abbiamo approfondito la cosa. Siamo abituati ad andare a fondo alle questioni. Infine: «Abbiamo fatto solo il nostro dovere, cioè portare a regime il soccorso. La Capitaneria è un'istituzione sana, bellissima, semplice: io sono innamorato del lavoro che faccio». La giornalista del Tirreno ricorda che De Falco ha usato parole dure contro Schettino. «Posso solo dire - si schermisce il comandante della capitaneria - che il nostro scopo in quel momento era quello di mettere tutti al sicuro: era questa la nostra unica priorità».

17 gennaio 2012

«Eco-danni», rischio da un miliardo

Naufragio al Giglio. La stima delle ripercussioni economiche nello scenario di fuoriuscita completa del carburante: per la pesca perdita da 50 milioni

Schettino ai domiciliari, il pm: «Non capisco» - Sale a 11 il bilancio delle vittime, 28 i dispersi TELEFONATA CHOC
Lo scambio drammatico, rimbalzato su internet, tra il capo della capitaneria di porto di Livorno De Falco e l'ufficiale della Concordia ERRORE UMANO Ancora incerta la dinamica dell'incidente sotto costa Gabrielli (Protezione civile):

«Nessuna negligenza nei primi soccorsi»

Cesare Peruzzi GROSSETO. Dal nostro inviato Arresti domiciliari a Meta di Sorrento per Franco Schettino. Esce dal carcere il comandante della Costa Concordia naufragata venerdì sera davanti all'isola del Giglio. Lo ha deciso il gip di Grosseto, Valeria Montesarchio, che non ritiene esistano rischi di fuga, inquinamento delle prove o reiterazione dei reati contestati dalla Procura maremmana (omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono di nave). Perplexità in Procura: «Non capisco, valuteremo» ha detto il procuratore di Grosseto Francesco Verusio. Capi d'imputazione terribili, ai quali potrebbe aggiungersi il danno ambientale. Da un primo calcolo, se uscissero dai serbatoi della Concordia le 2.400 tonnellate di carburante, il disastro ecologico per il Parco nazionale dell'arcipelago toscano, uno dei mari più incontaminati del Mediterraneo, sarebbe nell'ordine del miliardo, tra costi diretti e indiretti, compresi 50 milioni che è il valore dell'attività ittica e una perdita di almeno 300 milioni sul versante turistico. In questa tragedia, con il numero delle vittime salito a 11 e 22 i dispersi ufficiali, ci sono più interrogativi che certezze. Nonostante sia stato già catalogato dai media di mezzo mondo come la conseguenza della spavalderia incosciente di Schettino (in pieno naufragio, quasi frastornato, chiese calze asciutte e caffè agli abitanti del Giglio allibiti), il naufragio rimane un mezzo mistero. Troppe cose sono inspiegabili, anche se non ha bisogno di commenti l'audio della drammatica telefonata tra Gregorio De Falco, capo della sezione operativa della Capitaneria di porto di Livorno, e il comandante della Concordia, la sera di venerdì, quando la nave da crociera è ormai adagiata sugli scogli davanti a Giglio porto. Schettino è incredibilmente già a terra e viene invitato (invano) più volte a fare il suo dovere, a risalire a bordo e collaborare al salvataggio dei passeggeri. Eppure il difensore del comandante, l'avvocato Bruno Leporatti, dice che Schettino «non ha abbandonato la nave e si è attenuto alla procedura» dopo l'urto con lo scoglio delle Scole, comparso «improvvisamente davanti al percorso di navigazione della Concordia». Siccome gli scogli non si muovono, è certo che la nave della Costa crociera non doveva seguire quella rotta suicida. È ugualmente certo che l'sos sarebbe dovuto partire subito dopo l'urto che ha aperto uno squarcio di 70 metri nel lato sinistro della poppa, anziché minimizzare l'accaduto come invece è stato fatto per quasi due ore nei confronti della capitaneria e dei passeggeri. E, infine, è sempre certo che senza la manovra di accosto all'isola (rivendicata da Schettino), con inversione della direzione di marcia, le dimensioni della catastrofe sarebbero state ben più gravi in termini di vite umane: almeno un migliaio di vittime in caso di affondamento. Ma perché la Concordia è passata così vicino al Giglio, una consuetudine che proprio per questo doveva essere fatta in sicurezza (non a soli 150 metri dalla riva)? Come mai gli strumenti di bordo non hanno segnalato l'anomalia e il pericolo? Perché non è partita la richiesta di soccorso? Schettino era in condizioni psicofisiche di comandare la nave? L'esame tossicologico a cui ieri è stato sottoposto lo dirà. E altre indicazioni arriveranno dalla scatola nera definitivamente recuperata ieri. Nessuna delle spiegazioni fin qui sentite e lette convince del tutto. Cosa facevano, per esempio gli altri ufficiali a bordo? E com'è possibile che, in una notte limpida di luna e con il mare piatto, nessuno membro dell'equipaggio si sia accorto della rotta di collisione con l'isola? Lo squarcio lungo lo scafo della nave, poi, fa pensare a un disperato tentativo di evitare gli scogli, con una brusca virata a destra che ha esposto all'urto il lato poppiero sinistro. Qualcuno (Schettino dichiara di essere stato lui al timone) si è reso conto solo all'ultimo momento del pericolo? L'inchiesta coordinata dal procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, dovrà rispondere a tutte queste domande. La macchina dei soccorsi, intanto, continua a lavorare senza sosta. I palombari-incursori (del comando Comsubin) della Marina militare, utilizzando micro-cariche esplosive hanno aperto dei varchi nello scafo sommerso, da cui sono stati estratti altri cinque corpi. I morti salgono così a 11 e 28 sono i dispersi. Ma il balletto dei numeri ha suscitato più di una polemica. «Mi ha fatto male leggere che c'era un caos nelle liste: non è vero, non ci sono state negligenze», ha commentato il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ieri in visita all'unità di crisi di Grosseto. Il fatto è che la lista ufficiale dei passeggeri è in fondo al mare, nella parte allagata della Concordia. «Le operazioni di soccorso avvengono in condizioni molto complicate - ha sottolineato Gabrielli - perlustrare la nave è difficile e pericoloso, e non vogliamo soccorritori kamikaze. La priorità rimane il recupero di qualcuno ancora in vita e successivamente, ma sempre con urgenza, guardiamo al rischio ambientale». La situazione, dicono gli esperti, è

«Eco-danni», rischio da un miliardo

sotto controllo: il relitto è stato isolato con le paratie assorbenti e il carburante, il cui recupero è previsto che inizi oggi, è ancora nei serbatoi. Legambiente, durante un incontro al Giglio con il sottosegretario ai Trasporti, Guido Improta, ha chiesto «rotte sicure per le navi da crociera e per i trasporti pericolosi», un provvedimento auspicato anche dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Le agenzie di viaggio e turismo aderenti a Confindustria e le associazioni dei consumatori hanno deciso di creare una task force congiunta per affrontare casi come il naufragio della Concordia. La speranza è che non si ripetano mai più. www.ilsole24ore.com Ascolta l'audio della telefonata

RIPRODUZIONE RISERVATA I costi potenziali effetti economici del disastro causato dal naufragio della Costa Concordia **DANNO AMBIENTALE** 1 miliardo È il danno stimabile nel caso di completa fuoriuscita del carburante dalla Costa Concordia tra costi di disinquinamento e impatto sull'economia locale e il turismo **COPERTURA ASSICURATIVA** 2,7 miliardi Copertura massima per danni a passeggeri, equipaggio, ambiente, shock subiti (pain & suffering) e la loss of enjoyment (divertimento pagato e non goduto) **IL VALORE DELLA NAVE** 400 milioni È la polizza cosiddetta corpo e macchine, che assicura lo scafo. Tra le assicurazioni coinvolte, Generali, Rsa, XL Insurance, Allianz Global corporate & specialty, Axa e Chartis **LA MESSA IN SICUREZZA** /110 milioni È il costo stimato per prelevare il bunker, vale a dire il serbatoio che contiene il carburante. Nel caso della Costa Concordia 2.400 tonnellate che rischiano di riversarsi in mare **LA MESSA IN SICUREZZA** /2100 milioni Il costo massimo stimato per spostare la nave dalle vicinanze della costa del Giglio La Concordia potrebbe essere riportata in galleggiamento (30 milioni) oppure tagliata a pezzi e rottamata **LA PERDITA DEL BUSINESS** 93 milioni È la cifra dichiarata da Costa sulla perdita della controllata di Carnival per le prenotazioni già fatte per la Concordia Resta tutto da valutare l'impatto sulle prenotazioni a breve e medio termine **ASSICURARE LA NAVE** 600 mila È il costo annuo della polizza assicurativa per una nave come la Costa Concordia e applicata a un gruppo come Carnival, leader mondiale delle crociere e con una flotta di un centinaio unità

"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

LE OPERAZIONI DI RECUPERO

"Un mese per svuotarla dal gasolio"

Arrivano gli specialisti olandesi: barriere anti-inquinamento e cisterne per raccogliere il carburante TEODORO CHIARELLI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO (Gr)

ISOLA DEL GIGLIO**L'ECOSISTEMA A RISCHIO****Le prime barriere poste intorno agli scogli del Giglio**

Ora è corsa contro il tempo. Bisogna svuotare quanto prima le cisterne della Costa Concordia per evitare che il combustibile inquina irrimediabilmente le coste del Giglio e della Toscana. E poi si dovrà pensare a come liberare l'isola dall'ingombrante presenza di quella ciclopica balena spiaggiata

Un giorno per stilare il piano di lavoro per svuotare i serbatoi e 10 giorni per presentare il programma per rimuovere la nave. I tempi dettati all'armatore sono stretti. Il relitto della Concordia non può restare a lungo davanti all'Isola del Giglio. Il rischio ambientale è troppo alto. Queste le prescrizioni per la Costa Crociere ieri al termine della riunione a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi. C'era il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e c'era pure l'Ad di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. «La priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita. Successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale», ha ricordato Gabrielli. In attesa del consiglio dei ministri di domani, che dichiarerà lo stato di emergenza e individuerà un commissario straordinario, il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno Ilarione Dell'Anna ha iniziato, insieme all'armatore, a pensare il piano di recupero del relitto.

Gabrielli non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Una preoccupazione condivisa dal ministro all'Ambiente, Corrado Clini: «Bisogna fare in fretta perché le condizioni meteorologiche stanno per cambiare e anche per evitare e per prevenire rischi ambientali, perché l'eventuale rottura di serbatoi avrebbe effetti difficilmente valutabili. C'è il rischio che la nave vada più in giù e non esistono mezzi meccanici per trattenerla».

Il ministro vaglia le ipotesi di intervento: «Quella più favorevole - spiega - sarebbe di tamponare la falla e portare la nave in linea di galleggiamento. Questo consentirebbe di trascinare la nave lontano».

Ieri attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura. Oggi verranno posizionate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento. Sempre oggi prenderanno il via le attività per preparare il combustibile, 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dai serbatoi. Secondo Max Iguera, della Smit Salvage, incaricata di svuotare le cisterne, ci vorranno almeno 28 giorni.

Verrà adottata la tecnica del «tappo riscaldato» che consente di portare alla giusta temperatura il combustibile pesante ora troppo denso. Attraverso l'attività di una nave «pontone», dotata di attrezzature speciali delle manichette pomperanno il combustibile dal centro della nave e attraverso dei tubi lo caricheranno su degli appositi mezzi per lo smaltimento.

Tornando agli uomini del ministero dell'Ambiente che stanno operando dal primo giorno sul posto, posizioneranno panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento a protezione delle calette appena vicine alla nave. «Abbiamo lasciato due vie di fuga e 40 metri di distanza dalla nave per dare possibilità di intervento alle vedette delle forze dell'ordine - ha detto Lorenzo Barone, responsabile del progetto antinquinamento marino del ministero

"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...

dell'Ambiente - Il lato interno delle barriere d'altura verrà anche rinforzato con panne assorbenti».

Le due vie di fuga si trovano una a prua, più larga, l'altra a poppa. Circostrivere la nave non è un'operazione semplice vista la problematica dei fondali. Le barriere saranno dotate di segnali luminosi per essere visibili alle navi in entrata nel posto.

Tutto da studiare il modo per rimuovere la Concordia. Sperando che non scivoli giù verso il fondale di oltre 70 metri, inabissandosi.

CORSA CONTRO IL TEMPO La Costa ha 10 giorni per stilare un piano per rimuovere la nave

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE «C'è il rischio che la nave vada giù e non esistono mezzi per trattenerla»

Concordia, un mese per svuotarla dal gasolio

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Concordia, un mese per svuotarla dal gasolio"

Data: 18/01/2012

Indietro

Tweet

Cronache

18/01/2012 - LE OPERAZIONI DI RECUPERO

Concordia, un mese
per svuotarla dal gasolio

Le prime barriere poste intorno agli scogli del Giglio

CANALE Gli aggiornamenti su La Stampa.it

+ Il comandante Schettino ai domiciliari

+ Schettino: "Avevo già fatto l'inchino e mi sentivo sicuro"

+ L'ira del capitano De Falco: "Non celebratemi non doveva finire così"

+ L'attesa dei familiari tra angoscia e speranza: "Ditemi che non è lui"

MULTIMEDIA

AUDIO

Telefonate choc:

"Comandante,
torni a bordo!"

VIDEO

Un pallone d'aria
per la rimozione
della Concordia

VIDEO

Schettino esce
dalla Procura
diretto in carcere

Concordia, un mese per svuotarla dal gasolio

AUDIO

Il comandante
si difende, il pm:
"Resti in carcere"

VIDEO

"Siamo arenati"
La ricostruzione
con il simulatore

FOTOGALLERY

La Concordia
prima e dopo
la tragedia

Arrivano gli specialisti olandesi: barriere anti-inquinamento
e cisterne per raccogliere
il carburante

TEODORO CHIARELLI

inviato all'isola del giglio (gr)

Ora è corsa contro il tempo. Bisogna svuotare quanto prima le cisterne della Costa Concordia per evitare che il combustibile inquina irrimediabilmente le coste del Giglio e della Toscana. E poi si dovrà pensare a come liberare l'isola dall'ingombrante presenza di quella ciclopica balena spiaggiata

Un giorno per stilare il piano di lavoro per svuotare i serbatoi e 10 giorni per presentare il programma per rimuovere la nave. I tempi dettati all'armatore sono stretti. Il relitto della Concordia non può restare a lungo davanti all'Isola del Giglio. Il rischio ambientale è troppo alto. Queste le prescrizioni per la Costa Crociere ieri al termine della riunione a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi. C'era il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e c'era pure l'Ad di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. «La priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita. Successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale», ha ricordato Gabrielli. In attesa del consiglio dei ministri di domani, che dichiarerà lo stato di emergenza e individuerà un commissario straordinario, il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno Ilarione Dell'Anna ha iniziato, insieme all'armatore, a pensare il piano di recupero del relitto.

Gabrielli non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Una preoccupazione condivisa dal ministro all'Ambiente, Corrado Clini: «Bisogna fare in fretta perché le condizioni meteorologiche stanno per cambiare e anche per evitare e per prevenire rischi ambientali, perché l'eventuale rottura di serbatoi avrebbe effetti difficilmente valutabili. C'è il rischio che la nave vada più in giù e non esistono mezzi meccanici per trattenerla».

Il ministro vaglia le ipotesi di intervento: «Quella più favorevole - spiega - sarebbe di tamponare la falla e portare la nave in linea di galleggiamento. Questo consentirebbe di trascinare la nave lontano».

Ieri attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura. Oggi verranno posizionate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento. Sempre oggi prenderanno il via le attività per preparare il combustibile, 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dai serbatoi. Secondo Max Iguera, della Smit Salvage, incaricata di svuotare le cisterne, ci vorranno almeno 28 giorni.

Concordia, un mese per svuotarla dal gasolio

Verrà adottata la tecnica del «tappo riscaldato» che consente di portare alla giusta temperatura il combustibile pesante ora troppo denso. Attraverso l'attività di una nave «pontone», dotata di attrezzature speciali delle manichette pomperanno il combustibile dal centro della nave e attraverso dei tubi lo caricheranno su degli appositi mezzi per lo smaltimento.

Tornando agli uomini del ministero dell'Ambiente che stanno operando dal primo giorno sul posto, posizioneranno panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento a protezione delle calette appena vicine alla nave. «Abbiamo lasciato due vie di fuga e 40 metri di distanza dalla nave per dare possibilità di intervento alle vedette delle forze dell'ordine - ha detto Lorenzo Barone, responsabile del progetto antinquinamento marino del ministero dell'Ambiente -. Il lato interno delle barriere d'altura verrà anche rinforzato con panne assorbenti».

Le due vie di fuga si trovano una a prua, più larga, l'altra a poppa. Circoscrivere la nave non è un'operazione semplice vista la problematica dei fondali. Le barriere saranno dotate di segnali luminosi per essere visibili alle navi in entrata nel posto.

Tutto da studiare il modo per rimuovere la Concordia. Sperando che non scivoli giù verso il fondale di oltre 70 metri, inabissandosi.

*I serbatoi della Concordia sono una bomba ecologica***Tempo, Il**

""

Data: 17/01/2012

Indietro

I serbatoi della Concordia sono una bomba ecologica

17-01-2012

Corsa contro il tempo per il loro svuotamento Il ministro: «Altissimo rischio ambientale per l'isola» Andrea Acali
a.acali@iltempo.it

La speranza di ritrovare altri sopravvissuti al naufragio della Concordia diventa purtroppo sempre più flebile con il passare delle ore. A questo punto, scongiurare il disastro ambientale e recuperare la nave diventa la priorità. In particolare desta preoccupazione il carburante contenuto nei serbatoi. Sono circa 2400 tonnellate di gasolio che se finissero in mare causerebbero un disastro di proporzioni enormi. «Il rischio ambientale per l'isola del Giglio è altissimo. L'obiettivo è di evitare che il carburante esca dalla nave. Stiamo lavorando su questo» ha detto il ministro dell'Ambiente. Secondo Clini il pericolo riguarda «probabilmente l'intero arcipelago toscano e forse la costa: dipende dalle correnti e da come si muove il mare». Fino a ieri non si segnalavano perdite di carburante. Gli elicotteri hanno avvistato qualche chiazza, attribuibile alle acque reflue di sentina, in grado di evaporare. In ogni caso sono intervenuti i mezzi anti inquinamento del ministero che hanno posizionato materiale assorbente per contenere le fuoriuscite. Il problema principale rimane il gasolio dei serbatoi, il cui svuotamento, in termini tecnici definito «allibo», deve avvenire il prima possibile. Un'operazione necessaria per procedere al recupero della nave, come ha detto lo stesso presidente e amministratore delegato della Costa, Pierluigi Foschi, che ha parlato di «tragedia di proporzioni importanti». Ma i tempi sono piuttosto lunghi (forse un paio di settimane) e le condizioni meteo sono previste in forte peggioramento a partire da giovedì. La società ha affidato ad una ditta olandese specializzata, la Smit Salvage di Rotterdam e ai loro soci genovesi della Cambiaso Risso Service, lo studio per il recupero della Concordia. Entro 48 ore dovrà essere presentato il piano per il travaso del carburante ed entro 10 giorni quello per il recupero del relitto. Diverse le ipotesi per un'operazione definita «ciclopica». Il carburante nelle 17 cisterne situate a poppa andrà riscaldato per essere pompato fuori, perché è molto denso. Poi si passerà al recupero vero e proprio. Una delle ipotesi, illustrata dallo stesso Foschi, prevede l'utilizzo di alcuni grossi palloni per rimettere in linea di galleggiamento la nave e, una volta chiuse le falle, il traino da parte dei rimorchiatori fino ad un porto, probabilmente Livorno, per studiare la riparazione. Non è escluso che il relitto venga tagliato in diversi tronconi. Tuttavia i tecnici, in questo caso, impiegherebbero circa un anno. «In linea generale - ha spiegato uno dei dirigenti della Cambiaso Risso - è possibile agganciare lo scafo e tirarlo con alcuni rimorchiatori oppure usare argani particolarmente potenti su chiatte e infine utilizzare pontoni con i verricelli. Una volta ancorati i pontoni e agganciato lo scafo, è possibile azionare i verricelli all'unisono tentando di stabilizzare». Quel che è certo, è che va evitato l'inquinamento di un autentico gioiello naturalistico che avrebbe inevitabili ripercussioni sul piano turistico. Tra l'altro questo disastro fa seguito a quanto avvenuto il 17 dicembre scorso, quando una nave cargo della Grimaldi perse due semirimorchi con 200 fusti di materiale tossico, affondati al largo dell'isola di Gorgona. Proprio per affrontare questa emergenza ieri era previsto a Livorno un vertice con Clini, il presidente della Toscana Rossi e il capo della Protezione civile Gabrielli. «Abbiamo ottenuto che il problema che ha colpito la Toscana diventasse una questione nazionale» ha detto Rossi. Il vertice è durato un paio d'ore e al termine Clini ha annunciato che il prossimo consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza con la nomina di un commissario: «Abbiamo convenuto che istituzioni nazionali e Regione valutino le procedure possibili a legislazione esistente per regolamentare il traffico marittimo di fronte alle coste della Toscana. A legislazione vigente vuol dire - ha aggiunto - utilizzando procedure che consentano la loro applicazione immediata».

In Veneto bando per 123 giovani

SERVIZIO CIVILE. (17/01/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"*In Veneto bando per 123 giovani*"

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Giovani](#) > [Servizio Civile](#) > [Europa](#) > [Italia](#) > [Veneto](#)

Di Redazione

Servizio Civile. In Veneto bando per 123 giovani 17 gennaio 2012

[Segnala a un amico](#)

[Scrivi qui l'email del destinatario](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#)

Dalla Regione un impegno economico di 700mila euro per il 2012

Il bando per la selezione di 123 giovani veneti da impiegare in progetti di servizio civile regionale, realizzati da enti locali o associazioni del terzo settore, con un impegno di spesa, per il 2012, di 700mila euro di contributo è stato portato all'approvazione della giunta regionale veneta dall'assessore ai servizi sociali Remo Sergianotto.

Il provvedimento previsto dalla legge regionale n. 18/2005, che ha istituito il servizio civile regionale. Vi si prevedono progetti che rientrino nell'ambito delle aree dell'assistenza, dei servizi sociali, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale, della promozione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e della protezione civile «In questi anni di applicazione della legge 18 si è riusciti a mettere in sinergia gli enti, i giovani e i volontari» afferma l'assessore regionale. «L'esperienza del Veneto dimostra che fare servizio civile accresce la consapevolezza sociale e la voglia dei giovani di impegnarsi in attività di volontariato e di cittadinanza consapevole e responsabile. Il servizio civile è un'esperienza di grande livello umano e culturale, di servizio alla comunità, ma anche di formazione professionale che può, tra l'altro, aprire le porte per un lavoro». E a conforto di questa affermazione Sergianotto sottolinea come «il 15-16% dei giovani veneti che ha operato in servizio civile trovano poi lavoro».

Tag associati all'articolo: [Remo Sergianotto](#)

Sull'isola con i volontari

GIGLIO. (17/01/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Sull'isola con i volontari"

Data: **18/01/2012**

Indietro

VITA.it > News > Società > Diritti

Di Redazione

GIGLIO. Sull'isola con i volontari 17 gennaio 2012

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile

Roberto Cirulli (Misericordie): ecco come funziona la macchina della solidarietà

Le Misericordie di Porto Santo Stefano, insieme a quelle dell'Isola del Giglio, sono state le prime a soccorrere i naufraghi della Concordia. A loro si sono aggiunte le Misericordie Toscane, per un totale di 150 volontari impegnati. Il presidio allestito subito dopo il naufragio, è ancora attivo e coordinato da Roberto Cirulli, governatore delle Misericordie di Porto Santo Stefano.

Di cosa si tratta?

È un supporto logistico per tutti gli operatori che stanno lavorando: militari, giornalisti, volontari della Protezione civile. È stata installata una cucina da campo che fornisce 600 pasti al giorno. Dopo aver soccorso i passeggeri, ora forniamo soprattutto generi alimentari agli operatori.

Quanti volontari sono coinvolti?

Fra le quattro e le sei persone, su turni di sei-otto ore.

Quanto tempo rimarrà il presidio?

Almeno sino a quando la nave non verrà spostata

Quale sarà il vostro ruolo nei prossimi giorni?

Forniremo generi alimentari alla cucina e ci mettiamo a disposizione del Comune del Giglio e delle autorità se servisse la nostra opera.

Al presidio ci sono mezzi per l'emergenza, come autoambulanze?

La notte del disastro da Porto Santo Stefano era partito un traghetto speciale che ha portato quattro nostre autoambulanze. Sono servite a trasportare i feriti dal porto marittimo all'eliporto dell'isola del Giglio. Essendo dotate di apparecchiature mediche, sono state utilizzate come base di appoggio dai medici del 118. E poi hanno ospitato i bambini…

Ci vuole spiegare

Erano infreddoliti e li abbiamo ospitati dentro le vetture, nell'attesa che li imbarcassero per Porto Santo Stefano.

Al porto del Giglio ci sono familiari di persone disperse?

Non più, sono ospiti di un albergo a Orbetello.

Al Giglio, che atmosfera si respira oggi?

Dolore e sgomento. Gli abitanti hanno dato prova di una grande solidarietà. Hanno aperto gli armadi per portare ai naufraghi coperte e abiti per chi aveva raggiunto la costa a nuoto.

Avevate avuto già esperienze di soccorso di questa portata?

Sull'isola con i volontari

È la prima volta. Ma direi che la macchina dei soccorsi ha funzionato secondo una filiera che ha visto i naufraghi, una volta sbarcati al Giglio, essere imbarcati sui traghetti e portati a Porto Santo Stefano dove venivano rifocillati e identificati. Subito dopo venivano portati alla palestra e alla scuola media solo per ricevere altri generi di conforto e partire alla volta delle loro case. C'erano pulman che portavano all'aeroporto di Roma, alla ferrovia di Grosseto.

Tag associati all'articolo: MisericordieIsola del GiglioRoberto Cirulli

Tragedia Giglio: rinvenute altre cinque salme

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Tragedia Giglio: rinvenute altre cinque salme"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

17/Jan/2012

Tragedia Giglio: rinvenute altre cinque salme FONTE : Provincia di Grosseto

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 18/Jan/2012 AL 18/Jan/2012

LUOGO Italia - Grosseto

Comunicato Stampa - 17 gen 2012 Unità di crisi presso la Protezione Civile AGGIORNAMENTO del 17 gennaio 2012, ore 17,30 UNITA' DI CRISI PRESSO LA PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO "Nel pomeriggio odierno sono state rinvenute , all'interno della nave Concordia, le salme di altre cinque persone, quattro di sesso maschile e una di sesso femminile

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com 4JÚ

PROTEZIONE CIVILE, PRESIDENTE MARINI: A "EXPO EMERGENZE" REGIONE UMBRIA PROPORRÀ ESPERIENZE E COMPETENZE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROTEZIONE CIVILE, PRESIDENTE MARINI: A "EXPO EMERGENZE" REGIONE UMBRIA PROPORRÀ ESPERIENZE E COMPETENZE"

Data: **17/01/2012**

Indietro

Martedì 17 Gennaio 2012

PROTEZIONE CIVILE, PRESIDENTE MARINI: A "EXPO EMERGENZE" REGIONE UMBRIA PROPORRÀ ESPERIENZE E COMPETENZE

Perugia, 17 gennaio 2012 - "La Regione Umbria porterà il suo contributo positivo, proponendo l'esperienza maturata soprattutto in occasione del sisma del 1997, in materia di gestione dell'emergenza in caso di grave calamità naturale, e che ha contribuito alla crescita, nella nostra regione, della cultura della protezione civile". Lo ha affermato la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, intervenuta questa mattina a Palazzo Donini, a Perugia, alla presentazione di "Expo Emergenze", la prima edizione dell'esposizione nazionale che si svolgerà al centro fieristico di Bastia Umbra, dal 9 al 12 febbraio, su iniziativa di Epta-confcommercio e Umbriafiere, con la collaborazione della Regione Umbria. "Abbiamo sin da subito condiviso lo spirito di questa iniziativa - ha affermato la presidente Marini - perché convinti dell'importanza di un 'salone' che proponga prodotti, tecnologie e servizi legati alla protezione civile, ed alla sua funzione per ciò che riguarda la gestione delle emergenze per calamità naturali, primo soccorso sanitario e sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre, come Regione non abbiamo solo l'esperienza maturata in questi anni da proporre, ma anche precise competenze che ci obbligano ad un confronto costante per migliorare le normative e per aggiornare sempre le nostre strutture e capacità di intervento". "Quello della protezione civile, infatti, è un settore in continua crescita ed evoluzione - ha aggiunto - che impone a chi ha competenze istituzionali, come nel nostro caso, di aggiornare sempre i propri modelli gestionali. L'expo del prossimo febbraio, inoltre, rappresenterà una utile occasione per confrontare e mettere in relazione i soggetti pubblici e privati che operano nella protezione civile, con il ruolo ed il mondo del volontariato, elemento fondamentale di una moderna protezione civile, radicata e presente nel territorio". Per la presidente Marini, due i principali motivi di interesse della Regione Umbria per l'evento: "Avere elementi di valutazione organica e non settoriale del ruolo della protezione civile in ambito regionale, ed il rapporto di interconnessione che deve necessariamente esserci tra l'azione dell'istituzione, quella del settore e degli operatori privati e quella del volontariato. Tanto più sarà sinergica e coerente l'azione di questi diversi soggetti - ha concluso - tanto più sarà efficace la gestione di ogni sorta di emergenza".

<<BACK

AMBIENTE: STIPULATO IN SARDEGNA PROTOCOLLO INTESA TRA PROTEZIONE CIVILE E GEOLOGI PER GESTIONE EMERGENZE

| marketpress notizie

marketpress.info

"AMBIENTE: STIPULATO IN SARDEGNA PROTOCOLLO INTESA TRA PROTEZIONE CIVILE E GEOLOGI PER GESTIONE EMERGENZE"

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

Martedì 17 Gennaio 2012

AMBIENTE: STIPULATO IN SARDEGNA PROTOCOLLO INTESA TRA PROTEZIONE CIVILE E GEOLOGI PER GESTIONE EMERGENZE

Cagliari, 17 Gennaio 2011 - E' stato firmato ieri mattina, alla presenza dell'assessore regionale dell'Ambiente, Giorgio Oppi, il protocollo d'intesa tra la direzione generale della Protezione civile della Sardegna e l'Ordine regionale dei Geologi con il fine di poter utilizzare gli iscritti a sostegno delle azioni di protezione civile negli ambiti di competenza in fase di emergenza causata da eventi calamitosi. Il documento siglato dal direttore generale della Protezione Civile, Giorgio Onorato Cicalò e il presidente regionale dell'Ordine dei Geologi, Davide Boneddu, consentirà agli iscritti che abbiano manifestato la propria disponibilità di intervenire a titolo volontario e gratuito per definire il censimento e la catalogazione dei danni, per stabilire l'entità dei fenomeni naturali che si sono verificati e per individuare le situazioni ambientali potenzialmente pericolose per l'incolumità di cose o persone, nonché per individuare tutte le azioni da porre in essere per la messa in sicurezza anche temporanea dei luoghi. L'accordo stipulato avrà durata biennale e potrà essere prorogato.

[<<BACK](#)

4JÚ

IL COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE JOHANNES HAHN IN VISITA IN ITALIA IL 18 E 19 GENNAIO

| marketpress notizie

marketpress.info

"IL COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE JOHANNES HAHN IN VISITA IN ITALIA IL 18 E 19 GENNAIO"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 18 Gennaio 2012

IL COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE JOHANNES HAHN IN VISITA IN ITALIA IL 18 E 19 GENNAIO

Milano, 18 gennaio 2012 - Il Commissario europeo alla politica regionale Johannes Hahn sarà in Italia il 18 e 19 gennaio per visitare due regioni italiane (Liguria e Campania) e per incontrare il governo. Mercoledì 18, il Commissario sorvolerà in elicottero le zone colpite dall'alluvione del 25 ottobre scorso. In tale contesto incontrerà il Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, il Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e l'Assessore alla protezione civile Renata Briano, nonché i sindaci e le autorità della zona. Il Commissario visionerà inoltre foto e immagini video relative ai danni causati dall'alluvione. E' prevista una conferenza stampa mercoledì 18 gennaio alle ore 15 in Piazza Marconi, a Vernazza. L'evento del 25 ottobre 2011 ha devastato le Cinque Terre e parte dei bacini medio alti e i fondo valle del Vara-magra tra la Liguria meridionale e la Lunigiana in Toscana, provocando quattro morti, sei dispersi, migliaia di sfollati e colpendo pesantemente il territorio di 30 comuni. Il Governo italiano ha inviato la richiesta a Bruxelles per il Fondo di solidarietà il 22 dicembre scorso: i fondi di solidarietà europei sono stati introdotti nel 2002 in seguito ai disastri che colpirono l'Europa centrale. Giovedì 19 il Commissario Hahn proseguirà poi la sua visita recandosi a Napoli e successivamente a Roma. Nel capoluogo campano il Commissario visiterà, insieme al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo e al ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, due Istituti scolastici. In tale occasione Hahn incontrerà una rappresentanza di studenti e dirigenti scolastici, per illustrare il Piano d'azione sulla coesione nel campo dell'educazione. Al termine della visita avrà luogo una conferenza stampa congiunta con i ministri. In serata il Commissario sarà a Roma per incontrare il Presidente del Consiglio Mario Monti e il Ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi.

[<<BACK](#)

4JÚ

SERVIZIO CIVILE REGIONALE VENETO: 700 MILA EURO PER SELEZIONE 123 GIOVANI VOLONTARI: IMPORTANTE PROPOSTA FORMATIVA; IL 15% TROVA LAVORO

| marketpress notizie

marketpress.info

"SERVIZIO CIVILE REGIONALE VENETO: 700 MILA EURO PER SELEZIONE 123 GIOVANI VOLONTARI: IMPORTANTE PROPOSTA FORMATIVA; IL 15% TROVA LAVORO"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 18 Gennaio 2012

SERVIZIO CIVILE REGIONALE VENETO: 700 MILA EURO PER SELEZIONE 123 GIOVANI VOLONTARI: IMPORTANTE PROPOSTA FORMATIVA; IL 15% TROVA LAVORO

Venezia, 18 gennaio 2012 - L'assessore regionale ai servizi sociali Remo Sernagiotto informa di aver portato all'approvazione della Giunta veneta il bando per la selezione di 123 giovani veneti da impiegare in progetti di servizio civile regionale, realizzati da enti locali o associazioni del terzo settore, con un impegno di spesa, per il 2012, di 700 mila euro di contributo. Il provvedimento si riferisce a quanto indicato dalla legge regionale n.18 del 2005 che ha istituito il servizio civile regionale e che prevede progetti che rientrino nell'ambito delle aree dell'assistenza, dei servizi sociali, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale, della promozione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e della protezione civile. In questi anni di applicazione della legge n.18 – afferma l'Assessore regionale – si è riusciti a mettere in sinergia gli enti, i giovani e i volontari. L'esperienza fatta nel Veneto dimostra che fare servizio civile accresce la consapevolezza sociale e la voglia dei giovani di impegnarsi in attività di volontariato e di cittadinanza consapevole e responsabile. Insomma – conclude Sernagiotto - il servizio civile è un'esperienza di grande livello umano e culturale, di servizio alla comunità, ma anche di formazione professionale che può, tra l'altro, aprire le porte per un lavoro. E' un'esperienza confortante della validità di questa pratica che il 15-16% dei giovani veneti che ha operato in servizio civile trovano poi lavoro”.

[<<BACK](#)